



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

Singlish

Analisi corredata da caso di studio

Relatore

Ch. Prof. Paolo Magagnin

Correlatore

Ch.ma Prof.ssa Bianca Basciano

Laureanda

Kimberly Zhi Mei Di Cesare
861793

Anno Accademico

2021/2022

*Ai miei genitori e a mio fratello,
per tutti i loro sacrifici ed il loro costante incoraggiamento.*

*A Ciro,
sempre al mio fianco, nei successi e nelle sconfitte.*

*Agli amici veri,
per avermi accompagnata in questo lungo percorso.*

*“Always remember your roots.
They are the foundation of your life
and the wings of your future.”*

INDICE

摘要.....	3
ABSTRACT.....	4
PREFAZIONE.....	5
CAPITOLO I: WORLD ENGLISHES E LINGUA INGLESE A SINGAPORE.....	7
Introduzione.....	7
1. World Englishes.....	8
1.1 <i>World Englishes</i> e diffusione della lingua inglese a Singapore.....	8
1.2 <i>English as a Lingua franca</i>	17
1.3 <i>Asian Englishes</i>	19
1.4 Caratteristiche degli <i>Asian Englishes</i>	21
2. Lingua inglese a Singapore.....	25
2.1 Background storico.....	25
2.2 Contesto multilinguistico.....	26
2.3 Lingua inglese a Singapore e politiche linguistiche.....	29
2.3.1 Politica del bilinguismo.....	30
2.3.2 <i>Speak Mandarin Campaign</i>	32
2.3.2.1 Differenza tra il 华语 e il 普通话.....	36
CAPITOLO II: SINGLISH.....	38
1. Origini del <i>Singlish</i>	38
2. Studi sul <i>Singlish</i>	40
3. <i>Speak Good English Movement</i>	43
4. Caratteristiche <i>Singapore English</i> e <i>Singlish</i>	49
4.1 Caratteristiche <i>Singapore English</i>	49
4.2 Caratteristiche <i>Singlish</i>	50
CAPITOLO III: QUESTIONARIO.....	97
1. Presentazione del questionario.....	97

2. Analisi delle risposte.....	102
2.1 Analisi demografica.....	102
2.2 Risposte sezione 1.....	105
2.3 Risposte sezione 2.....	113
2.4 Risposte sezione 3.....	114
CONCLUSIONI.....	124
BIBLIOGRAFIA.....	126

摘要

本论文主要的研究内容为新加坡英语作为一种方言变体的语言特征，即新加坡英语口语，通常被称为新加坡式英语。它在新加坡人的日常生活中起着重要作用。本论文共分为三章。

第一章分为两个部分：第一部分介绍了世界英语和亚洲英语的概念，第二部分主要讨论新加坡的语言状况。

第二章以新加坡式英语为重点，介绍了这方面的研究和语言特征的逐步加强。在语言特征的阐述中，本文列举了 12 位以新加坡英语为母语的人士的访谈案例，并附有相应的英语和中文例子，以强调中文对新加坡英语的影响。

第三章，也是最后一章，是对本文制作的一份问卷分析，共有 112 名新加坡同胞参与，回答了 29 个问题。该问卷基于以往的研究，调查了参与者的家庭对语言的影响、语言的感知能力及认同感。由于新加坡式英语是一个新颖的话题，就像新加坡这个国家还很年轻一样，关于它的研究也在不断发展，因此本问卷调查的主要目的是提供与以往研究相关的最新数据。

ABSTRACT

This paper aims to analyze the linguistic characteristics of a vernacular variant of English in Singapore, known as Colloquial Singapore English and commonly called Singlish, which plays a fundamental role in the daily life of Singaporean citizens. The thesis consists of three chapters.

The first chapter is divided into two sections: the first section introduces the concept of World Englishes and explores Asian Englishes, while the second one focuses on the linguistic situation in Singapore.

The second chapter focuses on Singlish, through the presentation of studies conducted in this regard and the deepening of the linguistic characteristics. In the exposition of the linguistic features, examples taken from interviews previously carried out with 12 native speakers are proposed, accompanied by the corresponding examples in English and Chinese, in order to underline the influence that the latter has on Singlish.

The third and final chapter consists of the analysis of a questionnaire created for this paper, in which 112 Singaporean compatriots participated by answering 29 questions. The questionnaire is based on previous studies, which investigated the inheritance, function, competence, and linguistic identity of the participants, who were asked their opinion about Singlish. Since Singlish is still a new topic, just as its nation is still young, the studies conducted are constantly evolving and therefore the objective of the questionnaire was primarily to provide updated data in relation to previous studies.

PREFAZIONE

Il presente elaborato ha lo scopo di analizzare le caratteristiche linguistiche della variante vernacolare dell'inglese a Singapore, conosciuta come *Colloquial Singapore English* e comunemente chiamata *Singlish*, che svolge un ruolo di fondamentale importanza nella vita quotidiana dei cittadini singaporiani. L'elaborato si compone di tre capitoli.

Il primo capitolo è a sua volta diviso in due sezioni. La prima sezione introduce il concetto dei *World Englishes*, analizzando la storia dell'evoluzione dell'inglese da lingua largamente diffusa a *global language*. Raggiungendo diversi territori, essa si è relazionata con culture a volte molto lontane e questo contatto ha portato alla formazione di nuove varianti nazionali, tra cui il *Singapore English*. Questi *World Englishes* si sono sviluppati a loro volta in varianti colloquiali, trasformandosi in lingue creole basate sull'inglese, a cui si sono aggiunte caratteristiche linguistiche tipicamente locali. Da tempo i numerosi *World Englishes* chiedono il riconoscimento a lingua standard, sebbene tutt'oggi questa etichetta sia riservata esclusivamente al *British e American English*. La seconda parte di questa sezione si focalizza sulla situazione linguistica di Singapore. Si fornisce inizialmente una contestualizzazione storico culturale della società: le ondate migratorie dal sud della Cina, dalla Malesia e dal sud dell'India hanno formato la composizione multiculturale della Città del Leone, portando con sé le loro lingue. La convivenza tra queste comunità costituisce da sempre un elemento cruciale per la prosperità della nazione e l'ampia varietà linguistica offerta alla nascita del Paese ha costretto il governo ad attuare delle politiche linguistiche al fine di creare coesione, senso di identità comune e competitività con le altre nazioni. Prima dell'indipendenza vi erano circa 33 gruppi linguistici e il primo passo fu assegnare una lingua madre che unisse le diverse comunità etniche: per la comunità cinese venne scelto il cinese mandarino, nonostante la maggior parte delle persone parlasse una delle lingue cinesi della famiglia Min meridionale, tra cui hokkien e teochew, o il cantonese della famiglia yue; per la comunità malese venne scelto il malese; e per la comunità indiana venne scelto il tamil, sebbene anche in questo caso la maggioranza della popolazione indiana non lo parlasse. Il cinese mandarino e il tamil vennero scelti secondo un ragionamento economico, che vedeva queste lingue ideali per garantire uno sviluppo economico del Paese. Successivamente venne attuata la politica dell'educazione bilingue, con l'insegnamento di una delle lingue madri, accostato all'insegnamento dell'inglese. Poiché la comunità cinese parlava prevalentemente lingue

cinesi non intelligibili tra loro e, temendo una frattura interna alla comunità, il governo decise di promuovere la *Speak Mandarin Campaign*, con l'obiettivo di abbandonare queste lingue a favore del cinese mandarino.

Il secondo capitolo si concentra sul *Singlish* attraverso la presentazione di studi condotti a riguardo e un approfondimento delle caratteristiche linguistiche. Oltre alle lingue cinesi, per il governo anche il *Singlish* ostacolava l'avanzamento economico e scientifico-tecnologico del Paese; per tale ragione nel 2000 venne lanciato il *Speak Good English Movement*, movimento volto all'abbandono del *Singlish* a vantaggio dell'inglese standard, suscitando una divisione interna tra sostenitori e oppositori. Il variegato ecosistema linguistico di Singapore non permette la facile individuazione delle origini del *Singlish*, il quale è influenzato principalmente dal cinese mandarino, dal malese e in maniera ridotta dal tamil. Nell'esposizione delle peculiarità fonetiche, grammaticali, lessicali e sintattiche vengono proposti degli esempi ricavati da interviste precedentemente svolte con 12 parlanti nativi, accompagnati dai corrispettivi esempi in inglese e in cinese, al fine di sottolineare l'influenza che quest'ultima ha sul *Singlish*. Il materiale ottenuto è stato poi integrato con esempi ottenuti grazie all'aiuto di un partecipante madrelingua.

Il terzo ed ultimo capitolo è costituito dall'analisi di un questionario realizzato per il presente elaborato, al quale 112 singaporiani connazionali hanno partecipato rispondendo a 29 domande (27 obbligatorie e 2 facoltative), a risposta chiusa, a scelta multipla e a risposta aperta, suddivise in sezioni. Basandosi su studi precedenti che indagano l'eredità, la funzione, la competenza e l'identità linguistica dei partecipanti, sono state chieste opinioni in merito al *Singlish* e alcune domande sono state realizzate ad hoc al fine analizzare le mode linguistiche.

Poiché il *Singlish* è un argomento ancora nuovo, così come è ancora giovane la sua nazione, gli studi condotti sono in continua evoluzione e pertanto l'obiettivo era in primo luogo fornire dati aggiornati in relazione agli studi precedenti.

CAPITOLO I

WORLD ENGLISHES E LINGUA INGLESE A SINGAPORE

Introduzione

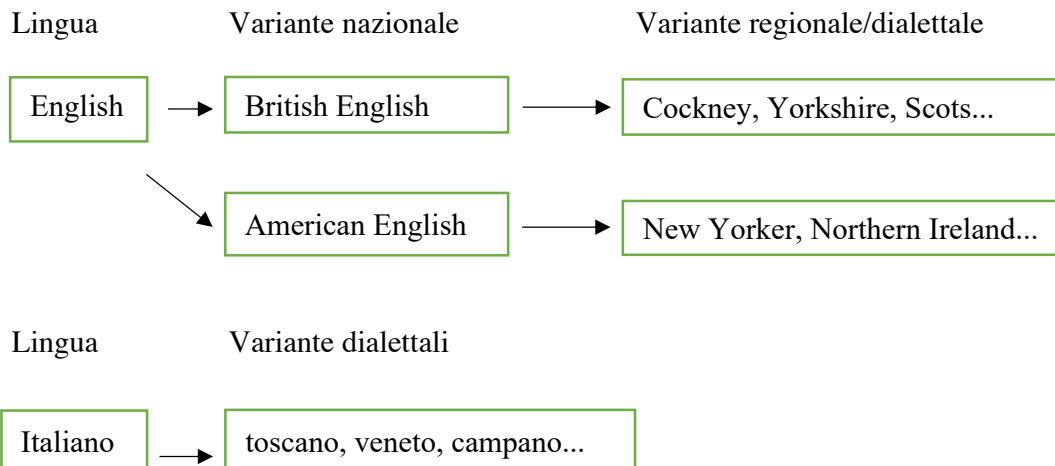
È necessario cominciare con alcune definizioni, fondamentali per la comprensione dell'intero elaborato, sebbene siano dei concetti non facilmente definibili. Utilizziamo il termine "lingua" per riferirci ad un sistema di comunicazione che coinvolge un ampio territorio (lingua italiana, lingua francese), malgrado le persone non parlino una "lingua", ma una "varietà/variante nazionale" o una "varietà/variante regionale/dialettale". Identifichiamo le varietà nazionali con termini del tipo *American English* e *British English*, e all'interno di esse troviamo le varietà regionali/dialettali come lo *Scots*, il *New Yorker*. Queste ultime sono influenzate non solo da fattori geografici, ma anche da altri quali la classe sociale, il gruppo etnico, l'età, il genere e il livello di istruzione.¹

Nel mondo della linguistica si tende a preferire i termini varietà e variante rispetto ad accento e dialetto, in quanto spesso vengono confusi: le differenze di accento riguardano solo le differenze di pronuncia, coinvolgendo solamente l'intensità con cui viene pronunciata una sillaba; mentre le differenze dialettali riguardano tutta la pronuncia, la grammatica e il vocabolario. Spesso si ritiene che i dialetti siano mutuamente intelligibili, proprietà non sempre veritiera, secondo cui due parlanti di due varietà linguistiche differenti possano comprendersi senza alcun grado di incomprendimento.²

La differenza tra lingua e varietà dialettale non è netta: spesso si suggerisce che le lingue siano autonome, a differenza delle varietà, ovvero possiamo affermare che "X è una variante dialettale della lingua Y", oppure "Y ha le varianti dialettali X e Z" ma non possiamo dire "Y è una lingua della variante dialettale X". Facendo un esempio concreto, possiamo dichiarare "Il veneto è una variante dialettale della lingua italiana", oppure "La lingua italiana ha il toscano e il veneto" ma non possiamo affermare "L'italiano è una lingua della variante veneta".

¹ KACHRU Yamuna, NELSON Cecil L., "World Englishes in Asian Context", Hong Kong, Hong Kong University Press 2011, pp. 10-12.

² *Ibidem*.



Le varianti/varietà linguistiche agiscono su tre livelli:

- il primo livello si manifesta in idioletti, ovvero nei complessi di strutture linguistiche che ognuno di noi possiede e adopera;
- quando le varianti del primo livello acquisiscono valore nel contesto sociale, diventano varianti di secondo livello, cioè registri che indicano la classe sociale, il genere, la professione;
- nel momento in cui la variante di secondo livello si presenta in discorsi pubblici, allora si caratterizza nella variante di terzo livello, che comprende dialetti o lingue a seconda dello status sociale individuale.³

1. World Englishes

1.1 World Englishes e diffusione della lingua inglese

Durante i secoli la lingua globale passò dal latino all'inglese. Grazie alla potenza dell'Impero Romano, il latino divenne la lingua internazionale dal I secolo a.C. fino al XV secolo d.C. Il successo di tale lingua non derivava dalla maggioranza dei Romani rispetto ai popoli sottomessi, bensì dalla loro potenza militare, tecnologica ed economica. Per stabilire una lingua internazionale è necessaria prima una forza militare, ma per mantenerla tale serve una forte potenza economica. Con il declino dell'Impero il latino rimase per circa un millennio la lingua internazionale dell'educazione, grazie ad un potere

³ LIM L., GISBORNE N., The typology of Asian Englishes, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 2011, pp. 13-14.

di origine diversa: il potere ecclesiastico. Dal XVII secolo si assiste ad un cambio linguistico: a seguito del successo dell'Impero britannico e nei secoli successivi degli Stati Uniti di America, la lingua inglese divenne la lingua internazionale, ottenendo lo status di lingua globale.⁴ Una lingua non ottiene questo riconoscimento per merito delle sue proprietà strutturali, della vastità del suo vocabolario, perché ritenuta veicolo di una grande letteratura del passato, tantomeno perché associata ad una determinata cultura o religione. Una lingua giunge a questo traguardo nel momento in cui è forte militarmente e politicamente, e viene adottata da altri Paesi in tutto il mondo; i governi affidano a questa lingua un posto speciale all'interno delle Nazioni, sebbene possano esserci pochi parlanti madrelingua. Esistono due modi per far sì che una lingua ottenga tale status:

- può essere resa la lingua ufficiale di un Paese, rendendola necessaria per la comunicazione in ambiti governativi, educativi, ecc. Affinché questo processo abbia successo, è necessario implementare fin da subito una serie di misure volte all'insegnamento della lingua in tutti i campi. Spesso questa lingua viene considerata come una "seconda lingua", vista come un'integrazione alla lingua madre. Ad oggi la lingua inglese rispecchia al meglio la figura della lingua ufficiale, godendo di questo riconoscimento in circa 75 Paesi in tutto il mondo;
- può diventare una priorità nell'insegnamento delle lingue straniere di un Paese, nonostante non goda di uno status ufficiale all'interno di esso. I motivi che possono portare a questa scelta sono vari: può essere considerata la lingua che più probabilmente potrà essere utile ai futuri lavoratori o agli adulti che per diversi motivi non l'hanno appresa in modo corretto durante gli anni scolastici; oppure per la tradizione storica. Esempi di queste lingue possono essere il russo, il quale mantiene questo ruolo nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, così come anche il cinese mandarino, importante in tutta la regione del sud-est asiatico e Paesi non lontani dalla Cina.⁵

Inoltre, il "riconoscimento" formale della lingua ufficiale all'interno delle proprie Costituzioni può variare tra i Paesi: ad esempio in Gran Bretagna non viene fatta una menzione speciale, a differenza di altre nazioni come l'India e Singapore.

⁴ CRYSTAL David, "English as a global language", United Kingdom Cambridge University Press, 2003, pp. 3-4.

⁵ *Ivi*, pp. 5-10.

Con il passare degli anni la lingua inglese si è ramificata in diverse varianti locali e ha generato lingue creole basate su di essa, le quali si sono sviluppate in tutti i Paesi con influenza anglofona. Queste lingue prendono il nome di *World Englishes* (WE) e *Global Englishes* (GE) e vengono definite secondo quattro criteri stabiliti da Platt, Weber e Lilian:

- un *World English* si è una lingua che si è sviluppata attraverso il sistema educativo, solitamente con un certo grado di lingua di insegnamento;
- un *World English* è una lingua che si è sviluppata in una zona in cui una variante nativa di inglese non era la lingua della maggioranza di tale popolo;
- un *World English* è una lingua che viene usata per diversi scopi tra persone di un'area;
- un *World English* è una lingua che è diventata "localizzata" o "nativizzata" sviluppando da sola alcune regole grammaticali e caratteristiche linguistiche.⁶

I WE si ramificano in vari sottogruppi, come gli *African Englishes* e gli *Asian Englishes*, i quali sono caratterizzati da delle specificità linguistiche e al contempo ne condividono altre. A loro volta anche essi sono suddivisi in diverse varianti linguistiche come il *South-African English*, il *Nigerian English*, il *Chinese English*, il *Singapore English*, ecc.

Il successo della lingua inglese in quanto lingua globale può essere spiegato dal concetto di globalizzazione (nota anche come mondializzazione) che, come riporta la Treccani, è:

[...] un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.⁷

Grazie a questo fenomeno, negli ultimi due secoli si è creata una rete di interconnessioni tra diverse nazioni nei vari ambiti degli scambi internazionali; ciò ha permesso a Paesi culturalmente lontani di avvicinarsi e di creare nuovi legami, instaurando stabili legami politici ed economici. Un'altra conseguenza di questo

⁶ ISHIKAWA Tomokazu, "World Englishes and English as a Lingua Franca: conceptualizing the legitimacy in Asian people's English", *Asian Englishes*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 18, n. 2, 2016, p. 4.

⁷ <https://www.treccani.it/enciclopedia/globalizzazione>, consultato il 16/01/23.

fenomeno è stata la diffusione della lingua inglese, che secondo Quirk si basa su tre modelli:

- modello demografico, in cui si sostiene che la lingua inglese si è diffusa sulla base della popolazione, e ciò è evidente dal grande numero di varietà di inglese presenti nel continente americano settentrionale e oceanico;
- modello economico-culturale, il quale, come accennato prima, sottolinea l'aspetto economico come il fondamento per la sopravvivenza di una lingua;
- modello imperiale, secondo cui la lingua non è il frutto di un dominio politico.

L'espansione dell'Impero Britannico ha fatto sì che la lingua inglese si diffondesse con successo nelle varie colonie inglesi in due fasi: la prima riguarda l'emigrazione verso il "mondo nuovo", quando nel XVII secolo vi furono le prime emigrazioni verso aree circostanti come Scozia e Irlanda, e successivamente verso le regioni dell'America del Nord, i Caraibi, l'Australia, il Sud Africa e la Nuova Zelanda, in parte per la commercializzazione degli schiavi; la seconda fase riguarda le regioni colonizzate dell'Asia e dell'Africa, coinvolgendo inizialmente il Sud-Est asiatico (Singapore, Malesia, Thailandia) per poi espandersi verso Hong Kong, le Filippine e aree limitrofe. È in questa fase che la lingua inglese entrò in contatto con lingue completamente diverse: in Asia con le lingue indo-ariane e dravidiche, in Africa con le lingue nigeriane-congolesi, e nel Sud-Est asiatico con le lingue altaiche (della zona dell'Asia centrale, orientale e settentrionale).⁸ Vi sono due teorie che possono spiegare la diffusione della lingua inglese durante questa fase:

- imperialismo linguistico inglese: secondo questa teoria, istituzioni culturali come il *British Council* avrebbero promosso ed imposto la diffusione dello *Standard English* nelle società non native. Durante il colonialismo vi era la credenza secondo cui la lingua rispecchiava il pensiero di una persona; quindi, parlare una lingua comune o volgare dimostrava appartenenza ad una classe inferiore e uno status moralmente ed intellettualmente inferiore;
- modello economico-culturale: la Rivoluzione industriale e la crescita del commercio globale hanno creato una condizione per cui era necessaria una lingua

⁸ BHATT Rakesh M., "World Englishes", *Annual Review of Anthropology*, Annual Reviews, vol. 30, 2001, p. 529.

commerciale comune, e poiché tra il XVIII e il XIX secolo gli Stati Uniti e l'Inghilterra erano il nucleo del capitalismo, fu naturale che la lingua del commercio globale diventasse l'inglese.⁹

Negli anni '60 Quirk affermava fermamente che l'inglese non era una prerogativa o un possesso degli inglesi e, riconoscendo questo, cadeva la teoria di un inglese più "corretto" di altri. Inoltre, vi era una divisione interna tra le varianti: le varianti non native, perciò *Indian English*, *Singapore English*, *Caribbean English*, e le varianti native come l'*American English*, l'*Australian English*. Nonostante questo, per diversi anni si è ritenuto che le varianti native avessero più valore rispetto alle varianti non native.

Secondo Tay e Gupta, una persona può ritenersi un parlante nativo qualora rientri in una delle seguenti categorie:

- un adulto che ha ricevuto un'istruzione in lingua inglese dall'infanzia all'età adulta e che continua ad utilizzarla come lingua primaria nella maggior parte dei contesti;
- una persona che nel contesto familiare ha acquisito la lingua inglese dalla nascita. In questo caso vi è la possibilità che questa non sia l'unica lingua acquisita,¹⁰ soprattutto quando nel medesimo contesto familiare vi sono origini multiculturali.

Nel 1985, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del *British Council*, Kachru presentò il modello dei Tre Cerchi Concentrici (Figura 1), costituito dall'*Inner Circle*, l'*Outer Circle* e l'*Expanding Circle*. Tale modello aveva lo scopo di rappresentare i tipi di inglese sviluppati nel mondo fino a quel momento, i modelli di acquisizione e i domini in cui l'inglese veniva usato.

⁹ *Ivi*, p. 532.

¹⁰ ALSAGOFF Lubna, "The Grammar of Singapore English", in Alsagoff L., *et. al.*, *Society, Style and Structure in Language*, Singapore, Prentice Hall, 1998, pp. 218.

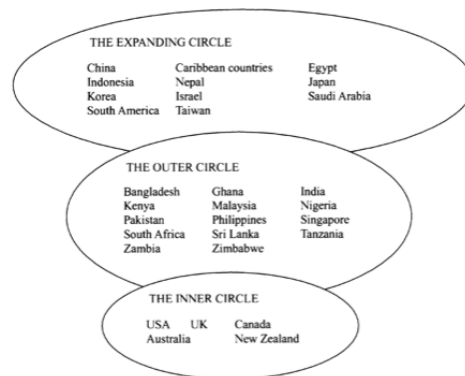


Figura 1 Modello concentrico di Kachru

Come si può notare dall'immagine (Figura 1)¹¹, all' interno dell'*Inner Circle* si trovano quei Paesi in cui la lingua inglese viene considerata come lingua madre (*English as a Native Language*, ENL) per la maggioranza del popolo; perciò, si considerano gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda. L' *Outer Circle* racchiude tutte le nazioni appartenenti all'ex dominio coloniale britannico, quindi Paesi dell'Africa come Nigeria e Zambia, e dell'Asia come Singapore e India; in questi Paesi la lingua inglese, sebbene venga considerata una lingua aggiunta (*English as a Second Language*, ESL), gode di ufficialità a livello istituzionale e educativo per la sua funzione comunicativa all'interno di contesti multietnici e multilinguistici. I parlanti che appartengono a questa sezione sono *norm-dependent*, cioè dipendono da regole codificate dai Paesi dell'*Inner Circle*, e vengono incoraggiati dai rispettivi governi ad apprendere al meglio la lingua inglese per migliorare la condizione delle proprie nazioni a livello politico ed economico su scala internazionale. Infine, nell'*Expanding Circle* rientrano quei Paesi in cui l'inglese viene considerata una lingua unicamente fine alla comunicazione internazionale (*English as a Foreign Language*, EFL); in questa cerchia troviamo la Cina, la Corea, Israele, il Brasile, la Russia.¹²

Questa divisione concentrica non viene condivisa da tutti i linguisti. Smith definisce l'inglese come *English as an International Language* (EIL), ovvero una "lingua ausiliaria internazionale", e suggerisce di eliminare le categorie come prima e seconda lingua, sostituendoli con *English as an International Auxiliary Language*, che definisce meglio il contesto attuale della lingua.

¹¹ BHATT Rakesh M., "World Englishes", *op. cit.*, p. 530.

¹² BOLTON, "Varieties of World Englishes", in Kachru Braj B., Kachru Yamuna, Nelson Cecil L., "The handbook of world englishes", New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, 2006, p. 4.

Schneider fu uno dei primi ad andare oltre il modello concentrico kachruviano, proponendo un modello dinamico per spiegare la rapida evoluzione delle varianti nazionali di inglese. Questo modello comprende cinque fasi:

1. *foundation*: l'espansione coloniale afferma la lingua inglese in un nuovo territorio e genera un primo contatto tra colonizzatori e popolo indigeno; gli indigeni che sono più a contatto con i colonizzatori iniziano ad acquisire la lingua inglese, contaminandola con termini locali. Per quanto riguarda Singapore, possiamo riconoscere questa fase con l'espansione coloniale britannica e l'arrivo di Sir Thomas Raffles nell'isola nel 1819;
2. *exonormative stabilization*: dopo essersi creata una colonia politicamente stabile, vi è un aumento delle interazioni tra popoli indigeni e colonizzatori, portando ad una maggiore mescolanza di lingue. Questa fase coincide con la migrazione dei popoli malesi, cinesi ed indiani verso Singapore, dando il via alla formazione della società multietnica che conosciamo oggi;
3. *nativisation*: in questa fase avvengono le trasformazioni culturali e linguistiche; il distacco tra i due popoli si riduce e si crea un nuovo equilibrio a livello culturale e linguistico. Le politiche economiche e educative permettono alla città-stato di progredire economicamente e di creare il giusto legame all'interno della nazione;
4. *endonormative stabilization*: il popolo indigeno e il popolo colonizzatore si identificano come membri di una nuova ed unica entità;
5. *differentiation*: stabilità e coesione all'interno del nuovo popolo genera nuovi dialetti e socioletti (varietà linguistica tipica di una classe sociale);¹³ è in questa fase che emergono il *Singapore English* e il *Colloquial Singapore English*.



Figura 3 Most spoken Languages in the World, 1900.



Figura 2 Most spoken Languages in the World, 2013.

¹³ SCHNEIDER Edgar. W., "New reflections on the evolutionary dynamics of world Englishes", *World Englishes*, John Wiley & Sons Ltd, vol. 33, n. 1, 2014, pp. 11-12.

All'inizio del XX secolo le lingue più diffuse nel mondo erano il cinese mandarino, seguito dallo spagnolo, l'inglese e l'hindi (Figura 2).¹⁴ Nel 1900, su una popolazione di circa 1 miliardo e 650 milioni di abitanti, coloro che parlavano inglese erano circa il 16,5% (tenendo in considerazione parlanti madrelingua e non). Questo dato è cresciuto notevolmente durante tutto il secolo e si passa da circa 1/6 della popolazione mondiale ad 1/5 nel 2022, con circa 1,5 miliardi di persone che parlano inglese.¹⁵ Una cosa da notare nella Figura 3¹⁶ è che fino al 2013 l'inglese è sempre stata la seconda lingua più parlata al mondo, dietro al cinese mandarino. Questo sorpasso è strettamente legato alla globalizzazione e ha inizio dalla seconda metà del XX secolo, grazie alla nascita di organizzazioni internazionali come l'ONU, UNESCO, WTO, le quali avevano la necessità di trovare una lingua comune in grado di diminuire la distanza linguistica e culturale tra le nazioni; è in questa fase che il numero dei parlanti della lingua inglese cresce più velocemente rispetto ai parlanti del cinese mandarino. Tutte questo è strettamente legato al concetto di Schneider della *transnational attraction*, processo in cui in questi anni vediamo la lingua inglese applicata sempre più in qualsiasi ambito per scopo comunicativo,¹⁷ quasi come un magnete attrattivo che agisce oltre i confini nazionali. Tuttavia, si limita a chiarire in linea generale la diffusione dell'inglese a livello mondiale, senza approfondire i particolari fattori e forze operanti in determinati contesti, come ad esempio gli effetti della globalizzazione (mezzi di comunicazione oltreoceano mediati dal computer, contatti linguistici via Internet, turismo di massa, ecc.). Sono stati individuate tre problematiche legate a questo fenomeno e all'applicazione del modello di Schneider:

- l'inglese è entrato nei territori non postcoloniali in modo diverso rispetto alle cinque fasi seguite nelle ex-colonie;
- inoltre, in questi territori non vi è la presenza di una forza colonizzatrice e perciò non si creano delle interazioni con il popolo indigeno;

¹⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=kHibFrb5Q0o>, consultato il 03/01/2023.

¹⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Popolazione_mondiale, consultato il 05/01/2023.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ SCHNEIDER Edgar. W., "New reflections on the evolutionary dynamics of world Englishes", *op. cit.*, p. 28.

- la mancanza della forza colonizzatrice e del contatto tra popoli diversi non rende possibile lo scambio linguistico e culturale; in questo modo non nasce una nuova identità e di conseguenza non si crea una nuova lingua.¹⁸

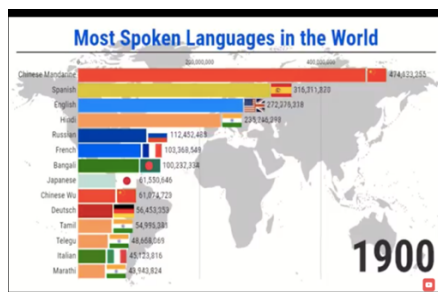


Figura 2-Most spoken Languages in the World, 1900.

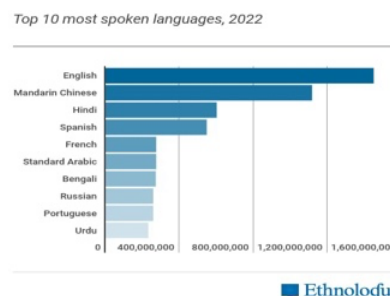


Figura 4-Top 10 most spoken languages in the world 2022.

Ad oggi la configurazione delle lingue più parlate al mondo, Figura 4,¹⁹ mostra una situazione abbastanza analoga a quella riportata nella Figura 3: a parte lo scambio tra le prime due posizioni, l'andamento del resto delle lingue rispecchia una crescita piuttosto regolare, eccezione fatta per il russo, che passa dalla quinta posizione alla ottava, e altre lingue come il giapponese, il tedesco e l'italiano, le quali escono dalla classifica delle prime dieci lingue più parlate al mondo. Inoltre, le prime quattro lingue, il cinese mandarino, lo spagnolo, l'inglese e l'hindi, sono riuscite a mantenere il loro status durante tutto il secolo scorso e quello corrente. In aggiunta, si può notare come nel XX secolo il cinese mandarino e l'hindi, in realtà, erano rappresentate anche dalle loro varianti linguistiche, numerose soprattutto per la famiglia delle lingue indiane; perciò, sommando i rispettivi numeri, si può affermare che il numero dei parlanti delle lingue indiane superasse quello dello spagnolo e l'inglese, raggiungendo la seconda posizione in classifica.

Il rapido ed esteso sviluppo globale della lingua inglese, derivato da vari fattori economici e sociali, compresi quello demografico, cambiamento economico, e mode educative, può essere considerato ambiguo: da un lato l'inglese funge da lingua comune a livello internazionale e permette una comunicazione efficace tra diversi popoli, mentre dall'altro lato, sia nell'*Inner Circle* che nell'*Outer* ed *Expanding Circle*, porta le lingue minori a scomparire, causandone anche la perdita di valori culturali. Si stima che entro il 2100 le lingue parlate in tutto il mondo possano dimezzarsi dalle 7000 attuali alle circa

¹⁸ BUSCHFELD S., KAUTZSCH A., "Modelling World Englishes: A Joint Approach to Postcolonial and Non-Postcolonial Varieties", Edinburgh, Edinburgh University Press, 2003, p. 4.

¹⁹ <https://www.ethnologue.com/guides/ethnologue200>, consultato il 17/01/2023.

3500.²⁰ L'ONU prevede un aumento della popolazione, che raggiungerà tra gli 8,8 e 10,9 miliardi di abitanti, concentrati principalmente nelle aree asiatiche (ad esempio India e Cina), e aree africane (Nigeria); con l'aumento di abitanti in queste zone crescerà anche il numero dei parlanti, sviluppando il peso delle loro lingue all'interno della classifica delle lingue più parlate al mondo. Il cinese mandarino potrà contendersi nuovamente il primato con l'inglese.

Bisogna sottolineare che la divisione concentrica proposta da Kachru non è fissa, bensì variabile nel corso degli anni, poiché il mondo dei World Englishes è in continuo sviluppo. Ad oggi l'inglese si è diffuso principalmente tra i parlanti di inglese come seconda lingua (ESL) e i parlanti nativi (ENL). Si è notato come nell'arco di una decina di anni circa, il numero delle persone che parlano inglese come seconda lingua, ha superato il numero delle persone considerate native. Si prevede, inoltre, che la distinzione tra l'*Inner Circle* e l'*Outer Circle* diventi sempre meno chiara, (a differenza di quella tra l'*Outer Circle* e l'*Expanding Circle* che resterà netta); questo comporta che l'inglese inteso come lingua nativa (ENL) non fungerà come modello di correttezza quanto prima, e i parlanti nativi e parlanti dell'inglese come seconda lingua e diventeranno parlanti di “una delle varietà dell'inglese”. Si propone l'idea della lingua inglese che muta in una lingua *glocal*,²¹ che racchiude il concetto di globale, unito ad un aspetto locale; oppure in *globish* (termine che unisce *global* ed *English*), nonché una nuova lingua basata sull'inglese ma facilitata e incentrata su focus a raggio internazionale.²² In futuro si creerà una nuova versione parlata dell'inglese, il *World Standard Spoken English*, il quale permetterà a diversi popoli di comunicare in un'unica lingua tra di loro. Il risultato sarà una crescita del numero di persone parlanti inglese dell'*Expanding Circle*, promuovendoli da parlanti della lingua inglese come *Foreign Language* (EFL) a parlanti della lingua inglese come *Second Language* (ESL).

L'uso dei WE nelle società dell'*Outer* ed *Expanding Circle* è in continua diffusione; pertanto, vi è una buona probabilità che in queste società possano differenziarsi in ulteriori varietà locali non intelligibili tra di loro, come è successo per il latino e le lingue romanze; oppure si potrà ramificare in dialetti mutualmente non intelligibili, eccetto per la scrittura, come per la lingua cinese. Inoltre, questa diffusione si ipotizza che non

²⁰ <https://statisticsanddata.org/it/data/le-lingue-piu-parlate-al-mondo-1900-2100/>, consultato il 16/01/2023.

²¹ YANO Yasukata, “World Englishes in 2000 and beyond”, *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 20, no. 2, 2001, pp. 122-124.

²² VETTOREL, Paola (2007). “Don't Teach (my) English, insegnate globish”. *Lend. Lingua e Nuova Didattica*.

riguarderà solamente i cerchi più esterni di Kachru, bensì coinvolgerà anche l'*Inner Circle*, sviluppando nuovi elementi linguistici.²³

1.2 *English as a Lingua franca*

Sebbene durante i decenni vi siano stati pareri contrastanti sulla definizione dell'inglese in quanto lingua franca (ELF), gli studiosi concordano su quattro caratteristiche:

- l'ELF è un fenomeno linguistico globale, contemporaneo e naturale;
- l'ELF è una lingua di comunicazione tra parlanti di contesti linguistico culturali diversi;
- l'ELF sfrutta le risorse linguistiche per adattarsi alle necessità comunicative;
- l'ELF implica processi di interazione, come l'accomodazione, il code-switching e le variazioni linguistiche.²⁴

Ad oggi solo il *British English* e l'*American English* godono il titolo di inglesi standard, mentre le altre varianti inglesi dell'*Outer Circle* cercano da anni di ottenere questo riconoscimento. La standardizzazione, in passato nata per opera di élite letterarie, è un processo linguistico il cui scopo finale è la promozione di un'uniformità linguistica; infatti, una lingua è standard perché ritenuta neutra, senza contrassegni regionali a livello grammaticale e lessicale. Il fatto che una lingua venga considerata standard rispetto ad un'altra non deriva da una considerazione linguistica, ma politica, culturale ed economica. Conferire l'etichetta di standard ad una lingua presuppone che le altre varietà linguistiche vengano considerate non-standard e meno prestigiose.²⁵ Riguardo a questo concetto, i linguisti si dividono in due gruppi: i favorevoli al mantenimento del *British* o l'*American English* come lingue standard nell'*Outer* ed *Expanding Circle*; e i favorevoli all'uso di modelli standard interni nell'*Outer* ed *Expanding Circle*. I motivi per cui bisognerebbe mantenere il *British* o *American English* come standard sono i seguenti:

²³ YANO Yasukata, "World Englishes in 2000 and beyond", *op. cit.*, pp. 125-126.

²⁴ ISHIKAWA Tomokazu, "World Englishes and English as a Lingua Franca", *op. cit.*, pp. 6.

²⁵ WEE Lionel, "Intra-language Discrimination and Linguistic Human Rights: The Case of Singlish", *Applied Linguistics*, Oxford University Press, vol. 26, n. 1, 2005, p. 53.

- per una comunicazione internazionale è necessaria una lingua standard; accettare più modelli standard frammenterebbe la lingua e ci lascerebbe senza una lingua comune per comunicare;
- nell'*Outer* ed *Expanding Circle* l'inglese viene utilizzato in pochi ambiti, per cui non è necessario creare dei nuovi standard;
- vi è una relazione "organica" tra la lingua e la cultura: l'inglese corrisponde alla cultura britannica ed americana;
- l'ideologia di una "liberazione linguistica" è motivata da considerazioni di potere.

Al contrario, i sostenitori di diversi modelli standard motivano con le seguenti opinioni:

- lo sviluppo dell'*American English*, e di seguito del *Canadian English* e del *New Zealand English*, dimostrano come una lingua si possa adattare naturalmente a nuovi contesti, per cui ammettere altri *World Englishes* come varianti standard potrebbe essere solo una questione di tempo;
- le lingue non devono la loro esistenza alla loro codificazione o riconoscimento, ma esistono perché sono utilizzate;
- come abbiamo visto in precedenza, le persone che parlano inglese nell'*Outer* ed *Expanding Circle* sono sempre più numerose, e di conseguenza la lingua inglese si trasforma in varietà locali.²⁶

L'inglese è diventato vitale nei vari contesti sociali e ha un ruolo fondamentale in molte nazioni in tutto il mondo. Spesso sorge chiedersi a chi appartenga la lingua inglese, oppure quali siano le condizioni che una lingua trapiantata deve rispettare per essere considerata accettata nel repertorio linguistico colonizzato, perché non si possa considerare l'inglese a Singapore e in altre nazioni parte di un'eredità linguistica locale. Con l'evolversi degli studi sono stati introdotti nuovi termini che potessero affiancare quello di *World Englishes*, come *International Englishes*, *English as a Lingua Franca*, *Second-language varieties of English*, *English as a Native Language* e *New Englishes*. Prima degli anni '80 vigeva il concetto di inglese in quanto lingua "singolare" o "plurale singolare", nel senso che coinvolgeva lo *Standard English* britannico e il *General*

²⁶ KACHRU Yamuna, NELSON Cecil L., "World Englishes in Asian Context", Hong Kong, Hong Kong University Press 2011, pp. 14-16.

American degli Stati Uniti d’America.²⁷ Adesso, invece, non esiste più un’unica lingua inglese, né un’unica base che possiamo utilizzare come modello standard. Tra i termini elencati, bisogna approfondire quello di *New Englishes*: mentre con *World Englishes* intendiamo le varianti di lingua inglese in tutto il mondo, con *New Englishes* ci si riferisce alle varietà di inglese nate in ex-colonie britanniche sotto la dominazione degli inglesi.²⁸

1.3 Asian Englishes

Sebbene l’inglese sia presente in Asia da più di 200 anni, si parla sempre dell’inglese in quanto lingua in Asia e non lingua dell’Asia. Da qui derivano i concetti di Kachru di *genetic nativeness* e *functional nativeness*:

- *genetic nativeness*: la relazione tra la lingua cinese mandarino e la famiglia delle lingue sino-tibetane è genetica; questa relazione è diversa, per esempio tra le lingue dravidiche (tamil, telugu) e le lingue sinotibetane. L’incontro tra le lingue dravidiche e le lingue sino tibetane è il risultato di un contatto esteso ed è proprio grazie a questo contatto che lingue provenienti da famiglie diverse condividono caratteristiche linguistiche;
- *functional nativeness*: relazione che non è strettamente legata alla mappatura genetica di una lingua e dipende da parametri quali lo status sociolinguistico della varietà linguistica nel contesto trapiantato, i domini in cui essa viene utilizzata.

Come accennato in precedenza, il modello concentrico è variabile e permette in qualche modo lo scavalco dei cerchi. Ciò che accomuna i tre cerchi è che tutte le varianti di inglese che vengono usate in Asia sono “trapiantate”, e quindi non vengono considerate indigene alla zona di interesse; si può notare dalla Figura 5²⁹ che l’Asia è presente in tutti e tre i cerchi.

²⁷ BOLTON K., “Chinese Englishes: A Sociolinguistic History”, Cambridge University Press, 2006, p. 2.

²⁸ YANO Yasukata, “World Englishes in 2000 and beyond”, *op. cit.*, pp. 127-128.

²⁹ KACHRU Braj B., “English as an Asian Language”, *Links & Letters*, 1998, vol. 5, p. 94.

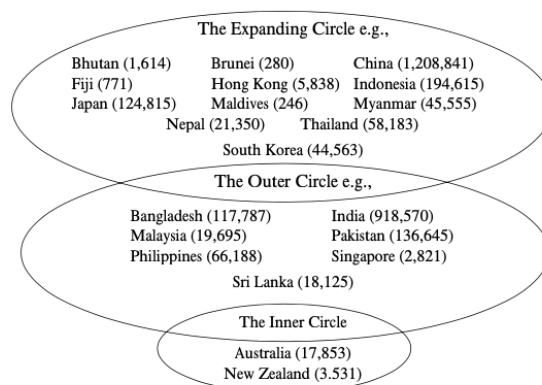


Figura 5 Three concentric circles of Asian Englishes (populations in thousand).

Considerando i contesti dell'*Outer* ed *Expanding Circle*, è necessario approfondire due concetti, nonché il *range* e la *depth* dello sviluppo dell'inglese all'interno di questi tipi di società. Il *range* si riferisce a tutte le funzioni per cui viene applicato l'inglese, perciò in contesti amministrativi, commerciali, istituzionali, educativi, intimi e familiari; esso include anche il passaggio tra varianti linguistiche all'interno di un discorso. La *depth* indica i possibili utilizzi della lingua inglese applicabili da persone con diversi gradi di istruzione e possibilità economiche. Per questo motivo persone con un profilo socioeconomico più elevato parleranno una versione più elevata, definita *acrolectal*, mentre chi ha un profilo socioeconomico più basso parlerà una versione più elementare, detta *basilectal*.³⁰

Il secondo motivo per cui bisognerebbe considerare l'inglese come una lingua asiatica concerne il fattore demografico: il totale della popolazione asiatica che parla inglese è più numerosa della popolazione dell'*Inner Circle* (comprese Australia e nuova Zelanda). Il terzo e il quarto motivo riguardano il *range* appena spiegato, nonché l'inserimento che ha raggiunto l'inglese all'interno della società, basti pensare ai media come radio, giornale, telegiornale, e le sue funzioni all'interno delle società asiatiche:

- strumentale, perciò come lingua di insegnamento all'interno dei sistemi scolastici;
- regolativa, all'interno dell'amministrazione e dei sistemi legali;
- intrapersonali, in quanto lingua di comunicazione (lingua franca) tra popoli che parlano lingue non intelligibili tra loro;
- immaginativa o creativa, ovvero la lingua nei vari generi letterari.

³⁰ KACHRU Yamuna, NELSON Cecil L., "World Englishes in Asian Context", *op. cit.*, p. 29.

Esistono due tesi che spiegano il motivo dell'“inglesizzazione” di Asia e Africa:

- ipotesi deficit: secondo questa teoria, il prestito linguistico comporta delle carenze linguistiche (soprattutto lessicali) nella lingua ricevente, e per questo vengono colmate grazie all'inglese;
- ipotesi dominante: quando due culture entrano in contatto, qualora una delle due è più dominante o avanzata, allora la sua lingua prevarrà sull'altra.³¹

1.4 Caratteristiche degli Asian Englishes

Come citato in precedenza, i WE si suddividono in sottocategorie tra cui gli *Asian Englishes*, i quali racchiudono le varianti di lingua inglese localizzate in tutta l'area asiatica e condividono caratteristiche linguistiche tra di loro:

- a livello lessicale utilizzano molti termini uguali o simili;
- a livello fonetico condividono il ritmo e l'enfasi nelle frasi, e non vi è la distinzione tra le vocali lunghe e corte, tra dittonghi e monottonghi;
- a livello grammaticale sono caratterizzati dalla mancanza del suffisso plurale, dall'omissione del contrassegno della terza persona singolare, dall'utilizzo delle *question tags is it/isn't it*.³²

Secondo uno studio effettuato da Smith e Nelson, vi sono delle caratteristiche degli Asian Englishes che non causano incomprensione a livello fonologico, tra cui:

- dentali fricative: la consonante /θ/ di *month* /mʌnθ/ viene sostituita da [t], diventando /mʌnt/;
- aspirazione sulle iniziali plosive: a volte la consonante /t/ suona come [d], probabilmente questo deriva dal malese; al contrario, viene posta una minima aspirazione sull'iniziale /p/, che poi diventa [b]; ad esempio la parola *pardon* /pɑːdən/ diventa /baːdən/;

³¹ KACHRU Braj B., “Asian Englishes: Beyond the Canon”, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2005, pp. 102-103.

³² BOLTON Kingsley, “World Englishes and Asian Englishes: A survey of the field”, in Kirkpatrick A., Sussex R., *English as an International Language in Asia: for Language Education*, New York, Springer, 2012, p. 22.

- vocali *-i* e *-u*: in quasi tutte le varianti dell'*Outer* ed *Expanding Circle* non c'è distinzioni tra le vocali *-i* e *-i*, *-u* e *-u*; per questo motivo, parole come *sleep* /sli:p/ e *slip* /slɪp/, e *pool* /pu:l/ e *pull* /pʊl/ risultano pronunciate allo stesso modo;³³
- dittonghi: i dittonghi /eɪ/ di *way* /weɪ/ e /əʊ/ di *go* /gəʊ/ vengono pronunciati come lunghe e singole vocali [e:][o:], risultando così /we:/ e /go:/;
- trittonghi: il trittongo /aʊə/ presente nella parola *hour* /aʊə/ viene diviso in due sillabe; perciò, le parole *our* /ɑ:/ e *hour* vengono entrambe pronunciate con una *-w* all' interno della sillaba, risultando entrambe /aʊwə/;
- enfasi dei pronomi: il soggetto viene omesso in una frase quando è sottinteso dal contesto, oppure perché non considerato importante. Quando viene specificato, invece, significa che è importante e quindi viene enfatizzato;
- intonazione crescente: si nota un largo utilizzo di un tono crescente all'interno di una frase che presenta una sequenza di informazioni, con lo scopo di indicare che non è terminata la frase;
- enfasi a fine frase: si pone enfasi alla fine della frase come se abbia una funzione comunicativa ed indichi la fine di essa, diversamente dall'inglese parlato nell'*Inner Circle*, in cui questa funzione viene usata di solito per indicare una nuova informazione; un'ulteriore aggiunta di enfasi può essere posta usando un tono crescente-decrescente;³⁴
- Accento e ritmo: nello *Standard English* l'accento si pone in sillabe diverse per indicare se il termine sia nome o verbo, come ad esempio la parola "*record*" se viene considerata come verbo risulta "*re'cord*", mentre se viene considerata come nome viene pronunciata "*'record*"; questo fenomeno decade completamente in molti *Asian Englishes* (*Chinese English, Singapore English, Malaysian English, Indonesian English*), probabilmente risentendo l'influenza del ritmo dei dialetti cinesi del sud, in cui non vi è distinzione tra suoni brevi e lunghi. Da questo aspetto ne consegue un ritmo linguistico veloce e invariato, per cui ad esempio la parola "*university*" viene pronunciata "*uni'ver'si'ty*".³⁵

³³ KACHRU Yamuna, NELSON Cecil L., "World Englishes in Asian Context", *op. cit.*, p. 37.

³⁴ DETERDING David, KIRKPATRICK Andy, "Emerging South-East Asian Englishes and intelligibility", *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 25, no. 3/4, 2006, pp. 395-401.

³⁵ DAI Weiping 戴卫平, "Xīnjiāpō yīngyǔ: Yǔyán qiānyí yǔ huáwén yuánsù" 新加坡英语: 语言迁移与华文元素, "Singlish: Linguistic Transfer and Chinese Elements", *社会科学前沿 Advances in Social Science*, Hanspub 2012, n. 1, p. 26.

Tuttavia, esistono anche degli elementi che possono causare incomprensione, come ad esempio:

- la consonante /θ/ iniziale o finale quando viene sostituita dalla consonante [f], come ad esempio la parola *three* /θri:/ diventa *free* /fri:/, creando il dubbio se l'interlocutore stia parlando di un albero o di qualcosa di gratis;
- le consonanti plosive come *-p*, *-k*, *-t*, perdono l'aspirazione iniziale e per questo spesso vengono confuse con *-b*, *-g*, *-d*. Per esempio, sentendo pronunciare la parola *pig*, non si è certi se si stia indicando un maiale /pig/ o qualcosa di grande /big/; per le due problematiche appena citate è fondamentale comprendere il contesto della frase;³⁶
- le consonanti *-r* e *-l* spesso vengono intercambiate;
- semplificazione di un gruppo di consonanti: quando in una parola si trova un gruppo di consonanti si tende ad omettere l'ultima consonante della sequenza. Mohanan individua le condizioni in cui avviene questo fenomeno: se l'ultima consonante è preceduta da una consonante ostruente, ad esempio le fricative *-s* e *-f*, rendendo la parola *lift* /lɪft/ in /lɪf/, e *first* /fɜːst/ diventa /fəs/; oppure se è preceduta da una consonante identica all'interno della stessa sillaba, come ad esempio la parola *lists* /lɪsts/, che diventa /lɪst/;³⁷ in questo caso si ha una degeminazione o uno scempiamento, un fenomeno molto evidente anche nei dialetti italiani, soprattutto quelli settentrionali, in cui una consonante passa da "lunga" a "breve".

Questo discorso vale anche sul livello grammaticale, in cui sono presenti i seguenti elementi che non causano incomprensione:

- *question tag*: nella formulazione delle domande, anziché ricorrere all'utilizzo delle *wh-questions*, si formula quasi sempre la domanda con una struttura affermativa e si aggiunge alla fine della frase *is/isn't it?*;
- *copula*: spesso nelle frasi viene omissa il verbo essere in funzione di copula;

³⁶ KACHRU B., NELSON C., "World Englishes in Asian Context", *op. cit.*, p. 37.

³⁷ ANTTILA A., *et. al.*, "Variation and Opacity in Singapore English Consonant Clusters", *Phonology*, Cambridge University Press, vol. 25, n. 2, 2008, pp. 183-184.

- raddoppiamento di parole: questo utilizzo viene applicato per diversi scopi come diminuire il significato della parola raddoppiata (“*stop stop a while*”, nel senso di fermati un attimo), oppure per indicare continuità (“*always stop, stop, stop*”, con focus sulla continuità dell’azione);

Altri elementi, al contrario, non permettono una comunicazione efficace, tra cui:

- la semplificazione dei gruppi di consonanti può causare di seguito la mancanza di distinzione tra tempi passati e futuri, come ad esempio *help* e *helped*, e la perdita del contrassegno plurale -s. È importante notare che questa caratteristica non riguarda esclusivamente le varietà dell’*Outer* ed *Expanding Circle*, bensì coinvolge anche alcune varianti di *American English*;
- non c’è un chiaro utilizzo degli articoli determinativi ed indeterminativi;

2. Lingua inglese a Singapore

2.1 Background storico

Singapore è un’isola città-stato a sud della Malesia, la cui storia inizia nel 1819, anno dell’inizio del dominio britannico con Thomas Stamford Raffles. In quanto isola deserta ed arretrata con soli circa mille abitanti, era necessario attirare commercianti per far sì che acquisisse prestigio, e per questo venne introdotta una politica di tax-free.³⁸ Grazie ad essa e all’apertura del Canale di Suez la popolazione crebbe notevolmente: nel 1821 si contava una popolazione di circa 5000 persone, mentre subito pochi anni dopo il numero è raddoppiato. Singapore divenne così uno dei principali porti che collegava l’Europa con l’India e la Cina ed un importante punto strategico per la vicinanza alle colonie tedesche in Indonesia. Il successo della città-stato portò con sé importanti ondate migratorie dal sud della Cina, in particolare dal Fujian e dal Guangdong (a causa della povertà e carestia dovute alla rivolta dei Taiping del 1851-1864), e dal sud dell’India, la cui comunità inizialmente costituiva la seconda per maggioranza all’interno dell’isola, poi diminuì drasticamente in quanto molti sfruttavano Singapore come punto di appoggio per poi

³⁸ LEIMGRUBER Jakob. R. E., “The management of multilingualism in a city-state: Language policy in Singapore” in Siemund P., Gogolin I., Schultz M.E, Davydova J., *Multilingualism and Language Diversity in Urban Areas. Acquisition, identities, space, education*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 2013, p. 228.

trasferirsi in Malesia. Si andò così a comporre la popolazione del Paese, costituita principalmente da malesi, cinesi, indiani ed euroasiatici. Nel 1963 Singapore entrò a far parte del Sultanato di Malesia, dal quale ottenne l'indipendenza nel 1965 a causa dei conflitti tra i gruppi etnici cinesi e malesi. Ad oggi la composizione della popolazione è leggermente variata: la popolazione cinese (che in realtà è formata per il 70% dai *peranakan*, ovvero da cinesi con origini malesiane)³⁹ costituisce circa il 75,9 % del totale, seguita dalla popolazione malese con il 15,0%, indiana con il 7,5% e altre etnie (tra cui filippini, caucasici, arabi, thailandesi) con l'1,6% restante totale.⁴⁰ Durante il periodo coloniale vennero delineate le “races”, (termine che nella cultura singaporiana ha la stessa valenza del termine “gruppo etnico” e viene ereditato dal padre), ed ogni gruppo etnico venne destinato ad un'area precisa di Singapore: Chinatown per la comunità cinese, Little India per quella indiana, un distretto malese per la comunità malese ed uno destinato alla comunità euroasiatica. Tra questi, alcuni esistono ancora oggi e sono diventati dei punti turistici. Mantenere l'armonia tra i diversi gruppi etnici è sempre stata una priorità per il governo di Singapore, tanto che dopo gli scontri razziali tra le comunità cinese e malese del 1964-1969, stabilì la giornata del *Racial Harmony Day* (21 luglio) dedicata alla convivenza tra tutte le culture.

I vari popoli hanno portato con loro le proprie lingue creando un contesto multilinguistico piuttosto articolato e discusso; secondo quanto sancito dall'articolo 153° (1) della Costituzione di Singapore “il cinese mandarino, il malese, il tamil e l'inglese vengono riconosciuti dal governo come lingue ufficiali”,⁴¹ sebbene siano presenti una moltitudine di lingue utilizzate e non riconosciute dal governo, quali il *Colloquial Singapore English* e varie lingue cinesi,⁴² le più popolari sono quelle del gruppo Min-meridionale come lo hokkien (conosciuto anche come fujianese in Cina o minnan a

³⁹ LIANG Mingliu 梁明柳, “Jiǎn xī duō zhǒng fāngyán yǐngxiǎng xià de xīnjiāpō shì yīngyǔ tèdiǎn”, 简析多种方言影响下的新加坡式英语特点, “A brief analysis on the features of Singlish Influenced by Dialects”, 东南亚纵横 *Around southeast Asia*, 2010, p. 85.

⁴⁰ *Census of Population 2020 Statistical Release 1: Demographic Characteristics, Education, Language and Religion*, Department of Statistics, Ministry of Trade & Industry, Republic of Singapore, consultato il 17/08/2022.

⁴¹ Article 153A Singapore Constitution 1963, Official languages and national languages:

(1) Malay, Mandarin, Tamil and English shall be the 4 official languages in Singapore.

(2) The national language shall be the Malay language and shall be in the Roman script:

Provided that —

(a) no person shall be prohibited or prevented from using or from teaching or learning any other language; and

(b) nothing in this Article shall prejudice the right of the Government to preserve and sustain the use and study of any other community in Singapore.

⁴² Nelle fonti analizzate viene utilizzato il termine “dialetti cinesi” anziché “lingue cinesi”. Poiché non viene rispettato il criterio di intelligibilità, secondo cui i dialetti di una lingua dovrebbero essere intellegibili dai diversi parlanti, ritengo che sia più corretto l'utilizzo del termine “lingue cinesi”.

Taiwan), il teochew, lo hainanese, del gruppo yue come il cantonese, e le lingue del gruppo gan come l'hakka (questo argomento verrà approfondito nelle prossime sezioni).

Durante il corso degli anni l'andamento delle lingue parlate a Singapore è variato grazie alle varie politiche promosse dal governo. Tra le principali si contano la *Speak Mandarin Campaign* (1979) e il *Speak Good English Movement* (2000): l'obiettivo del governo è quello di far progredire il Paese sul piano economico, tecnologico e linguistico.

2.2 Contesto multilinguistico

Il concetto cardine di Herder era il nazionalismo associato alla lingua, che si incarnava nel suo slogan “*one people, one fatherland, one language*”. La filosofia herderiana si basava sulla credenza che una lingua comune fosse l'elemento principale per costruire una nazione. Egli riteneva che la lingua contribuisse alla creazione dell'“anima” di un Paese e che fosse anche ciò che gli permettesse di esistere e di sopravvivere; pertanto, promuoveva il concetto di “nazioni monolingue”, in cui un Paese era unito da un'unica lingua. Mentre una lingua viene appresa, l'anima si forma. Bisogna sottolineare che Herder non era dell'idea di un mondo in cui si comunica con un'unica lingua, bensì il plurilinguismo viene identificato attraverso diverse nazioni, perché se una persona ha una sola anima, allora anche la nazione ha un'unica anima, che si rispecchia nella lingua.⁴³

In un contesto multietnico, diverse lingue entrano in contatto tra di loro in maniera naturale, influenzandosi e creando a volte nuove lingue creole. Queste interazioni, che permettono l'arricchimento del valore culturale e linguistico, spesso vengono considerate come delle cattive “interferenze”. Altri fattori che influiscono alla creazione di questa “ecologia” sono le politiche linguistiche, l'aspetto demografico legato al flusso di migranti, e l'andamento economico. Ho proposto di sostituire il termine multiculturale con “interculturalità” nel caso di Singapore, perché il termine multiculturale fa riferimento ad una coesistenza tra diverse culture, senza influenzarsi in maniera sostanziale, scenario non verificabile se si tratta di Singapore.⁴⁴

A differenza di altri paesi asiatici, i quali dopo aver ottenuto l'indipendenza hanno immediatamente eletto la lingua vernacolare originale come lingua nazionale (es: shinala per il Sri Lanka, malese in Malaysia), Singapore ha adottato una misura di

⁴³ TAN Y., PRITIPUSPA M., “Questioning the Herderian Ideal”, in Tan Y., *Pritipuspa M., Language, Nations, and Multilingualism*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, 2021, pp. 1-3.

⁴⁴ JOCK WONG, “Why you so Singlish one? A semantic and cultural interpretation of Singapore English Particle one”, *Language in Society*, Cambridge University Press, vol. 34, no. 2, 2005, p. 244.

“multilinguismo pragmatico”,⁴⁵ una via di mezzo tra il vernacolare e l’internazionale. Poco prima dell’indipendenza vi erano 33 gruppi linguistici, tra cui le lingue dravidiche (tamil, telegu, kannada, malayam), le lingue austronesiane (malese, boyanese, javanese, bugis), lingue indiche (hindi, urdu, punjabi, sindhi) e più di 13 lingue cinesi: le lingue meridionali min, come hokkien, teochew, hainanese e foo chow; lingue gan, come l’hakka; lingue yue, ad esempio il cantonese.⁴⁶ Solo l’1,8 % della popolazione parlava l’inglese⁴⁷ e solo lo 0,1% parlava il cinese mandarino,⁴⁸ probabilmente perché la neo-città-stato si sentiva ancora parte di una comunità malese. Tuttavia, la lingua scelta per la comunità cinese è stata il cinese mandarino, sebbene non fosse la lingua madre⁴⁹ della maggior parte degli immigrati cinesi, i quali provenivano principalmente da: Chaoshan, nel nordest del Guangdong, da cui deriva il teochew; Xianmen, nel sud del Fujian, da cui deriva lo hokkien; e dal Guangdong, da cui deriva il cantonese. L’importante ruolo ricoperto dal cinese mandarino in Cina ha fatto sì che venisse preferita rispetto alle altre lingue cinesi; stesso discorso vale per il tamil, parlato solo dal 60% della popolazione indiana a Singapore.

Come accennato precedentemente, il cinese mandarino, il malese, il tamil e l’inglese sono le lingue ufficiali, mentre il malese (per la precisione il Bazaar Malay, dove *bazaar* significa “mercato” in malese) è la lingua nazionale (per questo motivo l’inno nazionale è in lingua malese), in quanto la popolazione malese è considerata la popolazione indigena del Paese e per questo merita un trattamento favorevole da parte del governo. Le prime tre lingue sono considerate lingue madri, in rappresentanza dei maggiori gruppi etnici presenti nell’isola e quindi portatrici di valori culturali asiatici, l’inglese, invece, viene considerata unicamente come una lingua ufficiale neutra, vuota di significato culturale, (al contrario portatrice di valori occidentali) ed utilizzata in ambito lavorativo e governativo. Il rifiuto dell’accostamento del Paese all’Impero colonizzatore venne

⁴⁵ LIM Lim, “Beyond fear and loathing in SG: The Real Mother Tongues and Language Policies in Multilingual Singapore”, *AILA Review*, Amsterdam, John Benjamins, vol. 22, n. 1, 2009, p. 53.

⁴⁶ TAN Ying Ying, “Singlish: an illegitimate conception in Singapore’s language policies?”, *European Journal of Language Policy*, Liverpool, Liverpool University Press, vol. 9, n. 1, 2017, pp. 92-93.

⁴⁷ CAVALLARO F., NG B. C., “Language in Singapore: From multilingualism to English plus”, in HAJEK John, SLAUGHTER Yvette, *Challenging the Monolingual Mindset*, Bristol, Multilingual Matters, 2014, p. 34.

⁴⁸ LEIMGRUBER Jakob. R. E., *et. al.*, “Ethnic and gender variation in the use of Colloquial Singapore English discourse particles”, *English Language and Linguistics*, Cambridge University Press, vol. 25, n. 3, p. 2.

⁴⁹ In questo contesto non ci si riferisce alla “lingua madre” in quanto la lingua che si impara fin da piccoli tramite la madre, bensì è la lingua dell’etnia di cui si fa parte, al di là della fluenza o utilizzo di essa.

anche mostrato dall'allora Primo Ministro Lee Kuan Yew in occasione della Speak Mandarin Campaign del 1984, in cui dichiarò:

[...]English will not be emotionally acceptable as our mother tongue.⁵⁰

Nonostante l'articolo 53 della Costituzione sancisca che “tutti i dibattiti e discussioni in Parlamento debbano essere condotti in malese, inglese, cinese mandarino o tamil”, questa non viene rispettata dal momento che tutte le pratiche burocratiche ed i contesti più formali vengono condotti in lingua inglese.

2.3 Lingua inglese a Singapore e politiche linguistiche

La lingua inglese venne introdotta a Singapore durante il colonialismo britannico, attraverso la fondazione di scuole in cui veniva insegnato l'inglese con l'obiettivo di formare una piccola élite nella società locale. Verso la fine del XIX secolo l'inglese iniziò ad acquisire importanza a livello commerciale e quindi crebbero le domande di iscrizioni a queste scuole. In questo periodo veniva quindi insegnato in funzione di materie come matematica e scienze, e come seconda lingua nelle scuole in cui cinese mandarino, malese e tamil erano le lingue di insegnamento; dopo l'indipendenza divenne obbligatorio in tutte le scuole come prima lingua, diventando lingua di insegnamento in tutte le scuole dal 1987. Se inizialmente l'inglese veniva visto principalmente come una lingua di prestigio e come una lingua franca in grado di unire le varie etnie all'interno del paese, presto divenne anche la lingua del commercio internazionale, dell'amministrazione e dell'educazione, perfino una “lingua madre” per alcuni cittadini.

Possiamo dire che vi sono tre funzioni dell'inglese a Singapore: a livello nazionale serve per raggiungere i principali obiettivi economici del governo; a livello della comunità, è la lingua ideale per permettere a diverse comunità di relazionarsi; e sul piano individuale, poiché tutti possono godere di un'educazione basata sulla lingua inglese, ognuno ha equo accesso ai vantaggi economici e lavorativi che può avere conoscendo questa lingua.⁵¹

All'interno della lingua inglese parlata a Singapore esiste una divisione interna:

⁵⁰ Speech by prime minister Lee Kuan Yew at the opening of the Speak Mandarin Campaign on Friday, 21 September 1984, at the Singapore Conference Hall, <https://www.nas.gov.sg/archivesonline/data/pdfdoc/lky19840921a.pdf>, consultato il 10/01/2023.

⁵¹ RUBDY Rani, “Creative destruction: Singapore’s Speak Good English movement”, *World Englishes*, Oxford, Blackwell Publishers Ltd, vol. 20, n. 3, 2001, p. 344.

- *Standard English*
- *Local/Standard Singapore English* (新加坡标准英语) /SSE
- *Colloquial Singapore English* (新加坡口头英语—新式英语) /CSE

Lo *Standard English* è l'inglese corretto grammaticalmente che non presenta differenze grammaticali e lessicali dall'inglese britannico; il *Local English* o lo *Standard Singapore English* (SSE) è una versione sempre corretta grammaticalmente dell'inglese britannico con alcuni termini ed espressioni locali, in aggiunta ad un accento locale; il *Colloquial Singapore English* (CSE), conosciuto anche come *Singlish*, è una lingua creola, nonché una varietà di inglese vernacolare caratterizzata da una forte influenza della lingua cinese e malese, spesso considerata sgrammaticata e simbolo di inferiorità.⁵²

L'obiettivo di una lingua è il trasferimento di un messaggio da parte di un emittente ad un ricevente. Nel momento in cui vi sono più gruppi linguistici che entrano in contatto tra loro si viene a formare una lingua nuova; questo è il caso del *Singlish*. Come da definizione del Dizionario Treccani:

grammatica (ant. gramàtica) s. f. [dal lat. grammātica, gr. γραμματική (τέχνη), dall'agg. γραμματικός: v. grammatico]. – 1. a. Il complesso delle norme che costituiscono il particolare modo di essere di una lingua (o di un dialetto), cioè il suo sistema fonemico, morfologico, sintattico, considerato nella sua totalità, [...].⁵³

Se il concetto di grammatica verte su un insieme di regole applicate all'interno di una lingua in vari ambiti, allora possiamo considerare come lingue grammaticalmente corrette lo *Standard English*, il *Local English*, così come il *Singlish*. Tuttavia, se dovessimo considerare la grammatica come un mezzo per trasmettere in maniera corretta un messaggio, allora potremmo ritenere come lingue corrette grammaticalmente solo le prime due.

Il *Singlish* è un concetto al quale è difficile dare una definizione univoca: alcuni la ritengono una varietà di inglese locale, altri una deviazione dello *Standard English*; mentre altri ritengono sia parte di una variante di inglese parlata a Singapore. Approfondiremo questa parte successivamente.

⁵² S. QIOUYI LU, "A decade later: Singapore's Speak Good English Movement", 2011, pp. 4-5.

⁵³ <https://www.treccani.it/vocabolario/grammatica/>, consultato il 10/01/2023.

2.3.1 Politica del bilinguismo

Come menzionato in precedenza, negli anni '50 il governo decise di delineare la politica linguistica del Paese, introducendo le quattro lingue ufficiali, inglese, malese, cinese e tamil, all'interno del sistema educativo e di utilizzarle come lingue per l'insegnamento. Nacquero scuole con l'inglese come lingua base, così come per il cinese mandarino, il malese e il tamil, tutte accompagnate dalla lingua inglese come seconda lingua. Questa politica, che si fondava sul principio “平等对待，总体过渡” *píngděng duìdài, zǒngtǐ guòdù*,⁵⁴ ovvero “trattamento equo per tutti, transizione per l'intero Paese”, ha seguito varie modifiche durante gli anni, ponendo sempre più enfasi sull'utilizzo dell'inglese (diventando nel 1987 la lingua di insegnamento in tutte le scuole), tanto che negli anni successivi scuole malesi e indiane chiusero. Possiamo definire quindi la politica del bilinguismo come un modello “过渡-保持” *guòdù-bǎochí* (transizione-mantenimento): una transizione verso la lingua inglese mantenendo la propria lingua madre. Gli studenti che avevano un'altra lingua madre dovettero sceglierne una nuova e la maggior parte di loro scelse il cinese e il malese.

Dopo l'indipendenza, verso la fine degli anni '90, a causa del calo drastico del numero delle iscrizioni, restarono aperte solo le scuole con l'inglese come lingua principale. Questo ha portato ad una riduzione dell'insegnamento delle lingue malese, cinese e tamil come seconde lingue nelle scuole elementari e medie.

Nel contesto singaporiano il concetto di bilingue non significa essere competente in due lingue qualsiasi, bensì essere competente nella prima lingua, che è l'inglese, e in una seconda lingua, una delle lingue madri. Secondo il governo l'ipotesi di interdipendenza, secondo cui un'ottima conoscenza della prima lingua (L1) permettesse un migliore apprendimento della seconda lingua (L2), poteva garantire successo alla politica bilingue.⁵⁵ Bisogna considerare che nel contesto di Singapore esistono due tipi di bilinguismo: il bilinguismo “élite”, nonché un bilinguismo ideale impartito dal sistema educativo, in cui le lingue parlate sono ad esempio cinese mandarino e inglese; e un multilinguismo popolare, ovvero un multilinguismo acquisito fuori dal sistema educativo

⁵⁴ KOU Huangmin 口黄明, “Xīnjiāpō shuāngyǔ jiàoyù móshì duì xuéxiào yǔyán huánjìng de yǐngxiǎng”, 新加坡双语教育模式对学校语言环境的影响, The impact of Singapore's bilingual education model on the school language environment, 英语广场(学术研究) *English Square (Academic Research)*, 湖北长江报刊传媒(集团)有限公司, 2011, p. 74.

⁵⁵ DIXON L. Quentin, “Bilingual Education Policy in Singapore: An analysis of its sociohistorical roots and current academic outcomes”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, Taylor Francis Online, vol.8, n.1, 2005, p. 27.

(ma dall'esterno come ad esempio famiglia, amici), che per la comunità cinese potrebbe includere un'infarinatura dei dialetti cinesi, un po' di malese e qualche parola di inglese.⁵⁶ Studi precedenti hanno dimostrato che in una comunità multilinguistica come Singapore, i genitori cercano di esporre i propri figli alla lingua a cui sono meno esposti, così da poter essere veramente bilingue.⁵⁷

2.3.2 *Speak Mandarin Campaign*

La grande ondata migratoria dal sud della Cina ha portato a Singapore una grande varietà di lingue cinesi, principalmente le lingue del gruppo Min-nan come lo hokkien, il teochew, lo hainanese, e del gruppo yue come il cantonese.

	Mandarin	'Dialects'
1980	10.2%	59.5%
1990	23.7%	39.6%
2000	35.0%	23.8%
2010	35.6%	14.3%

Figura 6 Usage of Mandarin and non-Mandarin varieties, for the whole population

Come si può notare dalla Figura 6,⁵⁸ le lingue cinesi hanno riscosso da sempre molto successo all'interno della comunità cinese; tra queste le più parlate erano lo hokkien, il cantonese e il teochew. Uno studio svolto nel 1979 ha mostrato che il 75% dei passeggeri della comunità cinese parlava hokkien con l'autista dell'autobus, mentre solo il 3,5% usava il cinese mandarino. Un altro studio simile ha rivelato che in quegli anni negli *hawker centers* (una sorta di spiazzo che ospita numerosi chioschi che preparano cibo di tutti i tipi) l'89% dei clienti e dei dipendenti degli stand cinesi parlavano lingue cinesi, contro l'1,2% di persone che parlavano cinese mandarino.⁵⁹

⁵⁶ NEWMAN John, "Singapore's "Speak Mandarin Campaign": The educational argument", *Southeast Asian Journal of Social Science*, Leida, Brill, vol. 14, n. 2, 1986, p. 58.

⁵⁷ ZHAO S., LIU Y., "Home language shift and its implications for language planning in Singapore: From the perspective of prestige planning", *The Asia-Pacific Education Researcher*, Manila, De La Salle University, vol. 16, n. 2, p. 120.

⁵⁸ LEIMGRUBER Jakob. R. E., "The management of multilingualism in a city-state: Language policy in Singapore", *op. cit.*, p. 6.

⁵⁹ PLATT JOHN, "Bilingual policies in a multilingual society: Reflections of the Singapore Mandarin Campaign in the English Language Press", in Bradley David, *Papers in South-East Asian Linguistics, No.9: Language policy, language planning and sociolinguistics in South-East Asia*, Australian National University, 1985, p. 15.

Queste lingue, tramandate tra le generazioni, venivano viste inizialmente come mezzi utili per aiutare i bambini ad imparare meglio il cinese mandarino, in quanto presentano caratteristiche affini ad esso. Successivamente, a seguito della crescita di potere della Cina, ci fu un cambiamento di pensiero e il 7 settembre del 1979 venne lanciata la *Speak Mandarin Campaign* 讲话与运动 *Jiǎnghuà yǔ yùndòng*, volta all'abbandono totale delle lingue cinesi. Il governo riteneva che diverse lingue non intellegibili causassero la frattura di una società, a differenza del mandarino cinese che era in grado di unire i vari gruppi linguistici cinesi, e di conseguenza di creare un gruppo armonioso unito dagli stessi valori. L'allora Primo Ministro Goh Chok Tong riteneva che conoscere il cinese rendesse la comunità cinese di Singapore "completa". Sebbene il governo preferisse il cinese mandarino rispetto alle lingue cinesi, queste ultime erano preferite qualora non vi fosse alcuna conoscenza della lingua cinese.⁶⁰ Con l'introduzione della politica, tutte le persone, dagli agenti di polizia agli addetti alle pulizie, dovevano superare un test in lingua cinese e nel caso frequentare corsi di cinese per poter comunicare in maniera ottimale con i propri clienti.

Durante il primo decennio, l'obiettivo di questa campagna era quello di sostituire le lingue cinesi con il cinese mandarino. Le lingue cinesi venivano associate a lingue "stagnanti", volgari e senza valore culturale ed economico, e quindi parlare lingue cinesi dimostrava essere poco raffinati, a differenza di chi parlava cinese mandarino, lingua con grande valore economico.⁶¹ Gli slogan della campagna erano indirizzati principalmente a coloro che sapevano parlare un po' il cinese mandarino ma si sentivano più a loro agio comunicare attraverso le lingue cinesi; le persone vennero incoraggiate facendo leva sul futuro dei figli, sostenendo che utilizzare le lingue cinesi avrebbe compromesso il loro futuro lavorativo: per questo motivo sono stati creati slogan del tipo *Speak more mandarin and less dialect* (多说华语, 少说方言 *Duō shuō huáyǔ, shǎo shuō fāngyán* edizione del 1979), *Mandarin's in, dialect's out* (华人讲华语, 合情又合理 *Huárén jiǎng huáyǔ, hé qíng yòu hé lǐ* edizione del 1983), *Please speak Mandarin, your children's future is in your hands* (请讲华语, 儿女的前途, 操在您手里 *Qǐng jiǎng huáyǔ, érnǚ de qiántú, cāo zài nín shǒu lǐ* edizione del 1984), *Mandarin is cool* (华语 COOL *huáyǔ cool* edizioni 2006/2007), *Mandarin. It gets better with use* (华文华语, 多用就可以 *Huáwén huáyǔ, duōyòng jiù kěyǐ* edizioni 2011/2012). Vennero distribuiti badges a lavoratori con scritto

⁶⁰ WEE Lionel, "‘Burdens’ and ‘handicaps’ in Singapore’s language policy: on the limits of language management", *Lang Policy*, New York, Springer, vol.9, 2010, p. 101.

⁶¹ LIM Lim, "Beyond fear and loathing in SG", *op. cit.*, pp. 54-55.

I can speak Mandarin, numerosi negozi appesero insigne a favore della campagna linguistica, e le televisioni mandavano in onda pubblicità con brevi sketch di vita quotidiana in cinese accompagnati dai sottotitoli.⁶²

In campo scolastico sono state apportate modifiche ai programmi di insegnamento della lingua: prima della campagna si puntava sulle capacità di scrittura degli studenti, mentre successivamente il focus si è spostato dalla scrittura alla produzione orale, al riconoscimento dei caratteri e alla loro lettura.⁶³ Inoltre vennero organizzati dei laboratori di “recupero” per gli studenti con più difficoltà nell’apprendimento dei caratteri, ed istituite delle giornate *Speak Mandarin days* per gli studenti di etnia cinese. Per quanto riguarda il resto della popolazione, il governo ha organizzato corsi di lezioni di mandarino gratuite per i più anziani; il quotidiano *The Street Times* ha iniziato ad inserire una sezione dedicata alla spiegazione del lessico e alcune regole grammaticali. Facendo riferimento alla Figura 6, sono evidenti fin da subito i risultati riscossi dalla campagna: nel primo decennio il numero dei parlanti del cinese mandarino è triplicato rispetto all’anno del lancio dell’iniziativa, mentre le lingue cinesi hanno avuto un netto declino, passando da circa il 60% al 14% negli anni 2010.

La comunità si divise tra i sostenitori e i contrari a questa campagna. I sostenitori, che consideravano la lingua cinese come un fondamentale elemento identitario, avevano nominato le persone che non sapevano il cinese come “cinesi che avevano perso le loro radici culturali”. Come mostra uno studio condotto da Ng nel 2014, la maggioranza delle persone nella comunità cinese era a favore della promozione del cinese mandarino anche con le generazioni più giovani (Figure 7, 8).⁶⁴

Statement:	I like speaking Mandarin	My children should speak Mandarin
Strongly Disagree	2%	2%
Disagree	2%	3%
Neither agree nor disagree	13%	14%
Agree	52%	52%
Strongly Agree	31%	29%

Figura 7 Reported Language Attitudes towards Speaking Mandarin.

⁶² LEIMGRUBER Jakob. R. E., “The management of multilingualism in a city-state”, *op. cit.*, p. 245.

⁶³ TAN Charlene., “Change and continuity: Chinese language policy in Singapore”, *Language Policy*, New York, Springer, vol. 5, n. 1, 2006, pp. 50-52.

⁶⁴ NG CHIN LEONG P., “A study of Attitudes towards the Speak Mandarin Campaign in Singapore”, *Journal of Intercultural Communication*, vol.23, n. 3, 2014, pp. 58-59.

Statement:	Mandarin is the mother tongue of the Chinese Singaporean
Strongly Disagree	2%
Disagree	7%
Neither agree nor disagree	4%
Agree	59%
Strongly Agree	28%

Figura 8 Reported Attitudes towards Status of Mandarin as the Mother Tongue of Chinese Singaporeans.

Al contrario, chi si opponeva a questa campagna sosteneva fermamente che il valore identitario non si rispecchiava nella conoscenza o meno della lingua cinese, bensì nelle lingue cinesi, nonché le vere lingue madri della comunità cinese a Singapore. Studi condotti da Tan e Ng (2010) hanno documentato la sensazione di alienazione e di dispersione da parte di giovani adulti per non essere in grado di comunicare con i propri nonni, sentendosi quindi incapaci di costruire un legame profondo con essi. Il sentimento è condiviso anche nella popolazione più anziana, sconsolata per non riuscire a comunicare con i propri nipoti, e per dover dipendere dai figli nelle faccende quotidiane come ad esempio visite ospedaliere, o prendere i mezzi pubblici; questo sentimento solitamente è collegato anche a solitudine, cattiva salute e povertà.⁶⁵ Al giorno d'oggi i dialetti sono utilizzati molto poco, sebbene i giovani li ritengano importanti soprattutto nel contesto lavorativo, il quale spesso li mette in relazione con persone più grandi o di altre culture asiatiche e conoscere più lingue rende più facile la comunicazione; per questo motivo spesso cercano di seguire dei corsi di hokkien, teochew e cantonese. Bisogna aggiungere che, aldilà del potere economico del cinese mandarino, l'inglese rimane la lingua principale a Singapore e quindi molti giovani preferiscono "allinearsi" con quest'ultima anziché con il mandarino.

Un altro contesto in cui si ritiene molto utile l'utilizzo delle lingue cinesi è il servizio militare, che mette a contatto migliaia di giovani provenienti da culture diverse; in questo caso la lingua più usata è lo hokkien, in quanto era la lingua più parlata alla nascita della nazione.

Le altre comunità hanno reagito creando una divisione all'interno di esse: i giovani di etnia non cinese, percependo il potere del cinese mandarino, hanno mostrato forte interesse per l'apprendimento del cinese mandarino, anziché per la propria lingua madre assegnata dal gruppo etnico.⁶⁶ Consapevoli dell'importanza che riscuote il cinese

⁶⁵ CAVALLARO F., NG B. C., "Language in Singapore: From multilingualism to English plus", *op. cit.*, p. 41.

⁶⁶ KOU Huangmin 口黄明, "Xīnjiāpō shuāngyǔ jiàoyù móshì duì xuéxiào yǔyán huánjìng de yǐngxiǎng", 新加坡双语教育模式对学校语言环境的影响, *op. cit.*, p. 75.

mandarino, c'è stata una presa di conoscenza comune riguardo ai favoritismi e alla maggior attenzione prestata alla comunità cinese. Il governo, tuttavia, ha dichiarato di impegnarsi nella promozione di un miglior insegnamento anche per le altre lingue madri, e che è importante mantenere un legame stretto non solo con la Cina ma anche con gli altri Paesi.⁶⁷

Sebbene vi sia una forte politica a riguardo, sono state fatte eccezioni durante le elezioni del 2001 e del 2006, e nel 2003 con l'epidemia SARS: i comizi elettorali sono stati tenuti sia nelle quattro lingue ufficiali, che in hokkien, cantonese, e teochew, in modo da raggiungere le persone più anziane. In queste occasioni il governo ha deciso di chiarire che erano state delle occasioni eccezionali e che la politica linguistica non sarebbe cambiata:

[...]the Media Development Authority (MDA) would like to clarify that it has not changed its policy on the use of dialects in broadcast media. But in these exceptional circumstances, in order to reach out to every Singaporean in a language that he or she understands, it is necessary to make adjustments to program guidelines so that everyone will be aware of the SARS problem.⁶⁸

Parlando in generale, possiamo considerare positivi i risultati ottenuti da questa politica: il governo è riuscito a spostare la lingua madre dalle lingue cinesi al mandarino e questo è un risultato notevole considerato che il cambiamento è avvenuto nell'arco di circa 30 anni.⁶⁹

2.3.2.1 Differenza tra il 华语 e il 普通话

Le varianti del cinese mandarino derivano da un ambiente naturale e culturale tipico di una comunità linguistica cinese e ciò permette di creare concetti che possono risultare estranei ad altre comunità di questa lingua: ad esempio 巴冷刀 *bā lěng dāo* è il nome di un coltello locale a Singapore e altri Stati del Sud-est asiatico, così come il 峇迪 *bā dí* è un tessuto tipico di queste zone, e così via. Questi termini non hanno un corrispettivo preciso nel cinese 普通话, mentre in altri casi un termine del cinese mandarino assume un significato diverso nelle varianti cinesi, come ad esempio 摩托车 *mótuō chē*, che nel

⁶⁷ TAN Charlene, "Change and continuity", *op. cit.*, p. 54.

⁶⁸ WEE Lionel, "'Burdens' and 'handicaps' in Singapore's language policy", *op. cit.*, p. 104.

⁶⁹ DIXON L. Quentin, "Bilingual Education Policy in Singapore", *op. cit.*, pp. 42-43.

普通话 significa “motociclo” e nel cinese di Singapore (华语) designa un veicolo a motore. Quando si iniziò ad insegnare il cinese nelle scuole a Singapore, non vi era differenza con il cinese 普通话 ma fu inevitabile che la lingua insegnata risentisse dell’influenza delle lingue meridionali cinesi. Per quanto riguarda l’aspetto fonologico si nota un’assenza delle consonanti retroflesse del 普通话 $-zh$ ($tʂ$), $-ch$ ($tʂ^h$), $-sh$ ($ʃ$), $-r$ ($ʐ$) di 志, 吃, 是, 日, ed inoltre non esiste il tono neutro.⁷⁰

Un'altra lingua che influenza molto il cinese di Singapore è il malese e ciò si riscontra soprattutto nel lessico: la parola “mercato” viene tradotta con 芭莎 *bā shā*, che deriva dal malese *bazaar* e non con 菜市场 del cinese mandarino.⁷¹

Considerato il ruolo che ha l’inglese all’interno del Paese, si può immaginare quanto abbia influenzato anche il cinese di Singapore, come ad esempio nella numerazione: il sistema di numerazione cinese dispone di unità numeriche quali 万 *wàn* “decina di migliaia” e 亿 *yì* “centinaio di milioni”; pertanto i numeri 30.000 e 120.000.000 si traducono 3 万 e 1.2 亿, mentre nel 华语 spesso si trovano scritti 三十千 e 一百二十千, influenzati dalla pronuncia dei numeri inglesi.

Ad oggi non si è ancora riusciti a determinare il contenuto specifico del sistema grammaticale del 华语 e per questo la maggior parte delle ricerche incentrate sugli errori grammaticali in lingua cinese dei singaporiani, spesso si basano semplicemente sul 普通话. Una soluzione potrebbe essere il riconoscimento del 华语 come variante regionale del 普通话, cosicché il criterio utilizzato per valutare la correttezza riguardi solo Singapore e non si basi su altre lingue cinesi.⁷²

⁷⁰ LEIMGRUBER Jakob. R. E., “The management of multilingualism in a city-state”, *op. cit.*, p. 235.

⁷¹ SONG Fei 宋飞, “Dōngnányà huáyǔ yǔ hànǔ pǔtōnghuà yì míng tóng shí cíhuì de liàngghuà bǐjiào yánjiū”, 东南亚华语与汉语普通话异名同实词汇的量化比较研究, A Quantitative and Comparative Study of the Same Name and Same Name Lexicon in Southeast Asian Chinese and Mandarin Chinese, 国际汉语教育(中英文), *International Chinese Language Education (Chinese and English)*, vol. 4, n. 2, 2019, p. 5.

⁷² LIU Zhenping 刘振平, “Xīnjiāpō huáyǔ yǔfǎ yánjiū xiànzhuàng yǔ wèntí fēnxī”, 新加坡华语语法. 研究现状与问题分析, Current Situation and Problem Analysis of Chinese Grammar Research in Singapore, 海外华文教育, *Overseas Chinese Education*, vol. 9, n. 92, 2017, pp. 82-84.

CAPITOLO II

SINGLISH

Il *Singlish* è una lingua creola basata sull'inglese, arricchita dalle altre lingue ufficiali, quali il cinese mandarino, il malese e il tamil. A Singapore questa lingua risulta fondamentale per la comunicazione di tutti i giorni, poiché, come mostrato in precedenza, la città-stato è caratterizzata da un contesto multilinguistico piuttosto articolato. È una lingua parlata da tutti i gruppi etnici, prevalentemente dalla popolazione più anziana, ma anche dai giovani, nonostante il governo abbia effettuato misure importanti per l'abbandono di questa lingua durante il corso degli anni. La popolazione giovanile, sebbene sia meno esposta alla lingua, non ha problemi nel comprenderla, anche perché si vede costretta ad utilizzarla quotidianamente anche non volendo.

In questo capitolo verrà analizzato in profondità il *Singlish*, partendo da un aspetto storico, l'approccio governativo a riguardo, per poi analizzare le caratteristiche linguistiche.

1. Origini del *Singlish*

Secondo la teoria dell'evoluzione linguistica di Mufwene, che riprende la teoria darwiniana, le lingue di contatto nascono da un processo di competizione-selezione tra caratteristiche linguistiche che sono presenti all'interno di quella che lui chiama *feature pool*, una sorta di bacino linguistico in cui agiscono vari elementi.

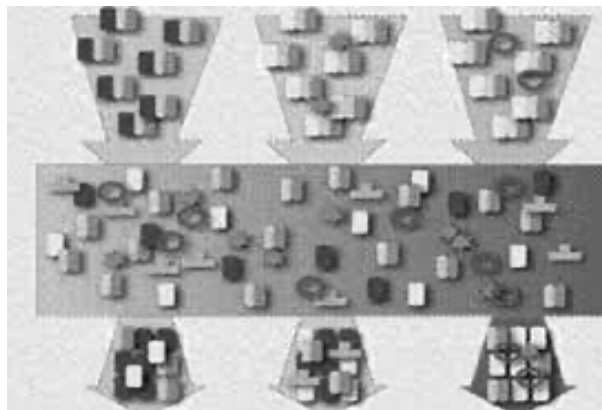


Figura 9 Mufwene's Feature pool

Ogni individuo possiede un proprio bagaglio linguistico che porta all'interno di una comunità; perciò, persone provenienti da contesti linguistico-culturali diversi hanno

bagagli linguistici diversi. All' interno di una comunità linguistica, in cui quindi vi sono vari bacini linguistici, vi è una selezione di caratteristiche linguistiche, in cui sopravvivono solo quelle che permettono ai vari individui di comunicare in maniera efficace tra di loro. Guardando la Figura 9⁷³ possiamo notare lo schema di Mufwene: le frecce in alto rappresentano le lingue che fungono da input; il rettangolo rappresenta il bacino delle varie caratteristiche linguistiche in contatto tra di loro; infine, le frecce in basso rappresentano il risultato di selezione linguistica.⁷⁴ Per quanto riguarda il contesto di Singapore, rappresentato nella Figura 10,⁷⁵ si può pensare che il ruolo principale all'interno di questo bacino sia svolto dal malese e dallo hokkien, per i seguenti motivi:

1. la comunità malese ha formato per i primi cento anni l'intera popolazione di Singapore e quindi il malese era la principale lingua di commercio tra l'isola e i Paesi circostanti;
2. la comunità indiana, oltre al fatto di essere sempre stata una minoranza all'interno della nazione, non aveva una lingua unitaria e per questi motivi non ha mai giocato un ruolo fondamentale nella piscina linguistica di Singapore;
3. all' interno della comunità cinese, tra le varie lingue parlate, quella che accomunava più persone era lo hokkien, e questo ha fatto sì che giocasse un ruolo dominante nel contesto linguistico nazionale.

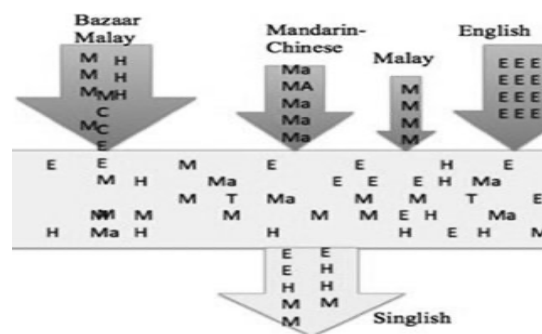


Figura 10 Feature pool Singapore

⁷³ TAN Ying Ying, "Singlish: an illegitimate conception in Singapore's language policies?", *op. cit.*, p.90.

⁷⁴ *Ivi*, pp. 91-92.

⁷⁵ *Ivi*, p. 95.

2. Studi sul Singlish

Negli scorsi decenni vi sono stati numerosi gli studi svolti sul *Singlish*. Durante gli anni '80 si andarono a delineare due principali modelli per analizzare questa lingua vernacolare: il modello *lectal continuum*, presentato da Platt e Weber, e il modello *diglossia* di Gupta.

Il modello presentato da Platt e Weber sosteneva che all'interno del *Singapore English* vi erano varianti linguistiche correlate al livello di educazione e al contesto socioeconomico da cui derivava il parlante. Il modello presentava quindi tre livelli:

- *acrolectal*: variante che assomigliava agli altri inglesi standard e che veniva associata ad un gruppo di persone con uno status socioeconomico ed un'istruzione elevata in inglese;
- *mesolectal*: variante intermedia, generalmente non troppo distante dalla lingua standard ma caratterizzata da alcuni elementi come l'omissione degli articoli e l'utilizzo dei verbi senza marcare la terza persona singolare;
- *basilectal*: variante linguistica più inferiore, versione non colta dello *Singapore English*, ovvero il *Singlish*, associato ad un gruppo di persone con uno status socioeconomico ed un livello di istruzione in lingua inglese basso.⁷⁶

Con la diffusione della lingua inglese a Singapore, il numero di parlanti dell'inglese è aumentato e pertanto questo modello non era più applicabile al contesto multilinguistico dell'isola, perché la lingua inglese standard non veniva parlata solamente da persone con uno status più elevato.

Successivamente Gupta propose il suo modello *diglossia*, il quale spiegava il *code-switching* tra le varianti di inglese. Tale modello sosteneva che il *Singlish* era una forma colloquiale del *Singapore English* utilizzata in contesti informali. A differenza del modello *lectal continuum*, in cui era visto come una variante basilare che derivava da una condizione di povertà e non educazione, in questo modello viene considerato variante con uno specifico obiettivo e design. Anche all'interno di questo modello esiste una distinzione:

⁷⁶ HARADA Shinichi, "The roles of Singapore Standard English and Singlish", 情报研究, Information Research, 文教大学情报学部, Tokyo, Faculty of Information and Communication, 2009, n. 40, p. 70.

- *high variety*, che corrisponde allo *Standard English* e quindi viene utilizzato in tutti i contesti formali ed accademici;
- *low variety*, che invece corrisponde al *Singlish*, differisce dall'inglese standard sia in termini di lessico che di grammatica, e viene utilizzato prevalentemente in contesti familiari ed informali.

Il modello *lectal continuum* considerava un'unica funzione linguistica della lingua inglese, mentre in questo modello le funzioni delle varianti sono precise e distinte. Tuttavia, non è sempre ovvia la distinzione tra le due varianti.

Negli anni '90 si andò a delineare un nuovo modello di approccio, ovvero l'*Expanding triangles model* di Pakir, proposto schematicamente attraverso una serie di triangoli in espansione, i quali rappresentavano i diversi range di conoscenza dei singaporiani della lingua inglese; poiché questo modello presentava i medesimi limiti del modello diglossia, venne abbandonato velocemente,

Infine, Alsagoff propone un ulteriore modello, il *Cultural Orientation model*. Secondo questo modello la lingua inglese a Singapore viene utilizzata per due scopi: per comunicare a livello internazionale, quindi in una visione globale attraverso l'utilizzo dello SSE (che in questo caso viene rinominato International Singapore English), e per comunicare all'interno tra diverse culture, fungendo da lingua franca in una visione locale tramite il CSE (rinominato in questo caso Local Singapore English). Viene rivisto il concetto di cultura: di solito viene vista la cultura relazionata all'etnia, alla lingua, e alla religione, e quindi come qualcosa di statico e fisso; mentre Alsagoff considera la cultura come un concetto dinamico, non tanto "essere parte", quanto l'azione di fare qualcosa.⁷⁷ La lingua inglese può essere applicata sia nel contesto globale, in cui il governo di Singapore spinge la propria nazione ad avere successo in tutti gli ambiti a livello mondiale, sia nel contesto locale, ovvero utilizzare l'inglese come lingua franca neutra per permettere una comunicazione vantaggiosa. Altro aspetto importante del modello di Alsagoff è lo *style-shifting* al posto del *code-switching*: mentre il *code-switching* prevede una propria separazione tra le lingue, lo *style-shifting* è meno binario, perché permette alle persone di scegliere di variare il grado e il tipo di *Singapore English* in base al contesto in cui si trovano.⁷⁸

⁷⁷ ALSAGOFF Lubna, "English in Singapore: culture, capital and identity in linguistic variation", *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 29, n. 3, 2010, pp. 339-341.

⁷⁸ Ivi, p. 345.

Il *code-switching* è un fenomeno linguistico che avviene quando, all'interno di un discorso, il parlante cambia la lingua per comunicare. Questo fenomeno è possibile quando il parlante è in grado di comunicare in due o più lingue. Huffman propone un modello (1991) di *code-switching* a tre livelli, il quale si adatta in maniera ottimale al contesto multilinguistico di Singapore:

- *inter-sentential switching*: avviene quando il parlante cambia lingua da una frase all'altra, perciò diverse frasi in diverse lingue, ad esempio:

INGLESE	HOKKIEN
<i>Don't worry I'll eat pasta, bo hee hae ma ho.</i>	
“Non ti preoccupare mangio la pasta, va bene così.”	

Questa proposizione può essere suddivisa in due parti: la prima parte in inglese *Don't worry I'll eat pasta*, seguita da una parte in hokkien *bo hee hae ma ho*.

- *emblematical switching*: consiste in esclamazioni o tag in una lingua inserite all'interno di una frase che è in un'altra lingua, come ad esempio:

Wah lau eh, today rain a lot!
“Mamma mia oggi sta piovendo molto!”

In questo esempio la frase è composta in lingua inglese al cui interno viene inserita un'esclamazione in hokkien.

- *establishing continuity with the previous speaker*: avviene quando in un dialogo tra due persone, la seconda inizia il discorso riprendendo la lingua del parlante precedente, per poi cambiare lingua,⁷⁹ come ad esempio:

A. “你識唔識講廣東話呀? *Neih sīk m̄h sīk góng gwóngdùngwá a?*”
“Sai parlare in cantonese?”

⁷⁹ MATIINI Gharizi., “An Investigation of English-Mandarin-Malay Code. Switching of a Singaporean Speaker”, *Advances in Social Science, Education and Humanities Research (ASSEHR)*, Amsterdam, Atlantis Press, vol 82, 2017, pp. 81-84.

B. “我識講小小呀, *but my level is not very good.*” “Ngóh sîk góng súsú a, *but my level is not very good.*”

“So parlare un po’ in cantonese ma il mio livello non è ottimo.”

3. *Speak Good English Movement*

Un'altra politica linguistica molto importante per Singapore è stata il *Speak Good English Movement*, il cui obiettivo era ed è tutt'oggi l'abbandono totale del *Singlish*. Durante il *National Day* del 1999 il Primo Ministro Lee Kuan Yew, premendo sulla necessità di una buona padronanza della lingua inglese per elevare il tenore di vita a Singapore, fece le seguenti dichiarazioni:

Singlish is not English. It is English corrupted by Singaporeans and has become a Singapore dialect.

Singlish is a handicap we must not wish on Singaporeans.

Singaporeans should not take the attitude that Singlish is cool or feel that speaking Singlish makes them more Singaporeans.⁸⁰

Il movimento linguistico mira a creare un senso di orgoglio per il fatto che i singaporiani possano parlare un inglese corretto. A loro volta altri politici fecero dichiarazioni simili, tra cui l'allora vicepremier Lee Hsien Loong:

“There’s nothing wrong for us to inject few Chinese or Malay words to our daily usage of English when we are talking about local things, especially food. [...] But it is wrong to think that we are only Singaporeans if we speak Singlish.”⁸¹

Il Primo Ministro Goh ha dichiarato:

We cannot be a first world economy or go global with Singlish

⁸⁰ LIM Lim, “Beyond fear and loathing in SG”, *op. cit.*, pp. 57-58.

⁸¹ <https://www.nas.gov.sg/archivesonline/data/pdfdoc/2001040502.htm>, consultato il 10/01/2023.

If they speak Singlish when they can speak good English, they are doing a disservice to Singapore!⁸²

Il *Singlish* è una lingua presente in tutti gli aspetti della vita quotidiana: nella tv, al mercato, in contesti familiari e amichevoli, alle volte anche in contesti scolastici. L'aspetto più pericoloso per il governo, da cui deriva quindi tanta determinazione nel suo abbandono, è che questa lingua non viene utilizzata solo dai giovani ma anche da professori di scuole e università, i quali dovrebbero essere esempi di un buon inglese. Ricerche precedenti hanno dimostrato come gli insegnanti che utilizzano il *Singlish* per comunicare con gli studenti, creano un rapporto più consolidato con gli studenti che provengono da case in cui l'inglese non è la lingua più parlata. La preoccupazione del governo è che se questi studenti vengono esposti unicamente al *Singlish* anche in contesti scolastici, rischiando di specializzarsi in quello e di non raggiungere un sufficiente livello nella lingua inglese, avendo poi problemi in futuro in campo lavorativo.⁸³

I programmi televisivi furono i primi ad essere presi in causa, primi tra tutti la famosa sitcom *Phua Chu Kang Pte Ltd* ed il protagonista Phua Chu Kang (interpretato dall'attore Gurmit Singh), il quale con le sue frasi tipo "*Don't pray, pray*" (pronuncia scorretta di *Don't play, play*, che sta a significare "non infastidire"), venne accusato di impedire l'apprendimento dell'inglese corretto. A seguito di queste accuse, la sitcom venne revisionata e terminata con un episodio finale in cui il protagonista Phua promise di imparare l'inglese corretto. Vista la fama che godeva Phua, il Primo Ministro Goh lo ha reso un modello per il popolo, così da far passare il messaggio che se ce la faceva lui allora potevano farcela tutti.⁸⁴ L'attore ha confessato in una reunion della sitcom il suo malessere per aver creato lo scontento del governo e di numerose famiglie, tanto da aver pensato di lasciare la città-stato. La conclusione affrettata della sitcom ha creato opinioni favorevoli e contrari, portando i cittadini ad esprimere i loro pareri al quotidiano *The Straits Times*. Le direttive del governo hanno fatto sì che venissero trasmessi in tv solo i programmi in cui vi era un limitato uso di dialetti, e la stessa pratica venne applicata ai canali radio e telegiornali; eccezione venne fatta solamente per le interviste se con sottotitoli o riguardanti articoli culinari. A differenza delle lingue cinesi, le quali hanno una tradizione letteraria, questo pregio non riguardava il *Singlish*, e per questo motivo

⁸² <https://www.languagecouncils.sg/goodenglish/-/media/sgem/document/press-room/2000/sgem-launch-2000-goh-speech.pdf>, consultato il 10/01/2023.

⁸³ LOW E.L., PAKIR. A., "English in Singapore: Striking a new balance for future-readiness", *Asian Englishes*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 21, n. 4, 2018, pp. 49-52.

⁸⁴ RUBDY Rani, "Creative destruction", *op. cit.*, pp. 346-347.

bisognava insistere nel suo abbandono totale. Ad oggi questo aspetto viene contraddetto principalmente da autori e poeti, i quali ritengono che il *Singlish* permetta di esprimere appieno le proprie emozioni e il proprio pensiero, a differenza dello *Standard English*.⁸⁵ Mentre le lingue cinesi vengono considerate più un fardello, il *Singlish* viene considerato un vero e proprio handicap,⁸⁶ tanto che Hiebert definì questa lingua come una “bastardizzazione della lingua inglese, intelligibile al resto del mondo che parla inglese”.⁸⁷

Il 29 aprile 2000 venne lanciata la prima edizione dello *Speak Good English Movement* (SGEM) con il motto “*Speak Well, Be Understood*”. Il target di riferimento era la popolazione under 40, fascia che includeva giovani adulti lavoratori, genitori, studenti. Dopo il festival di inaugurazione, vennero organizzate diverse attività durante l’anno: speech marathon, tornei di scarabeo e seminari per la formazione dei docenti. Inoltre, venne pubblicata anche una serie di libri chiamata *Grammar Matters* che raffigura, tramite fumetti, il corretto utilizzo della grammatica. A sostegno di questa iniziativa, vennero organizzate anche attività da parte delle librerie e delle scuole, in cui creavano quiz dove si devono trasformare le frasi dal *Singlish* allo *Standard English*, indicando gli errori e dando spiegazioni grammaticali. Tutti i luoghi pubblici, come fermate degli autobus, le stazioni metropolitane e gli *hawker centers*, vennero tappezzati da poster con frasi in *Singlish* corrette in inglese standard. Nell’edizione del 2003, focalizzandosi sui lavoratori come tassisti e chi lavorava negli *hawker centers*, si incoraggiava le persone non solo a parlare bene l’inglese ma anche a parlare un inglese più semplice, per poter trasmettere un messaggio chiaro e non creare incomprensioni.⁸⁸

⁸⁵ DAI Weiping 戴卫平, “Xīnjiāpō yīngyǔ: Yǔyán qiānyí yǔ huáwén yuánsù” 新加坡英语: 语言迁移与华文元素, *op. cit.*, p. 26.

⁸⁶ WEE Lionel, “‘Burdens’ and ‘handicaps’ in Singapore’s language policy: on the limits of language management”, *op. cit.*, p. 99.

⁸⁷ HO Debbie G.E., “I’m not west. I’m not east. So how leh?”, *English Today* 87, United Kingdom, Cambridge University Press, vol. 22, n. 3, 2006, p. 21.

⁸⁸ LEIMGRUBER Jakob. R. E., “Singlish as defined by young educated Chinese Singaporeans”, *International Journal of the Sociology of Language*, Berlino, De Gruyter Mouton, 230, 2014, p. 48.



Figura 11-Poster del SGEM edizione 2010, slogan *Get it Right*

Degna di nota è l'edizione del 2010 con lo slogan *Get it right* (Figura 11),⁸⁹ anno in cui venne introdotto il *activist toolkit* con quaderno, post-it e stickers. Questa edizione era rivolta principalmente a chi era meno esperto nella lingua inglese: le persone più esperte vennero incoraggiate a correggere gli errori che trovavano in giro, ad esempio riscrivendo la frase correttamente sui post-it ed attaccandolo sopra. Durante questa edizione è stata creata un'applicazione gratuita per iPhone, *Say it Right*, che consente agli utenti di ascoltare la pronuncia corretta delle parole più comunemente pronunciate male dai singaporiani e di cercare la definizione di queste parole.

Nel 2019 venne lanciato il più recente degli slogan: *Let's Connect. Let's Speak Good English*. Come per le edizioni precedenti, per tutto il Paese sono stati appesi poster con messaggi divertenti quali *Let's be understood from Newton to New York* e *Let's be understood from Eunos to Edinburgh*.

Il governo non accetta la coesistenza dello *Standard English* e del *Singlish*. Fin dalla sua prima edizione il SGEM ha creato pareri contrastanti all'interno della popolazione e un forte dissenso da parte della comunità cinese, la quale percepiva la lingua inglese come estranea: una parte di essa considera questa politica uno strumento per allontanare le persone dalle loro radici, mentre una buona parte di persone sostiene che è un ottimo modo per migliorare il proprio livello di inglese, soprattutto quello dei più giovani. Per un primo periodo le persone mandavano lettere al quotidiano *The Straits Times* con lamentele a sostegno del *Singlish* in quanto valore per l'identità dei Singaporiani.

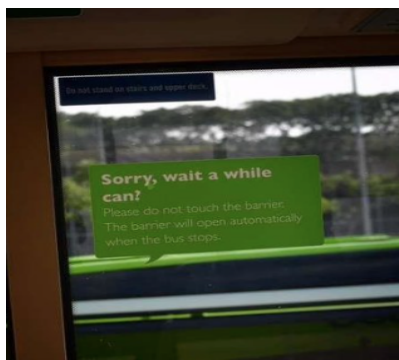


Figura 12- *Singlish* signs on three-door Tower Transit bus

Per placare leggermente questo dissenso, il governo ha accettato nel 2017 di far condurre dalla Land Transport Authority (LTA) un esperimento nella Tower Transit, linea di servizio che copre l'intera isola: sugli autobus sono stati introdotti dei cartelli con frasi del tipo *Sorry, wait a while can?* (Figura 12)⁹⁰ oppure *Here got priority seats*, accompagnati da brevi spiegazioni in inglese standard. Il direttore delle comunicazioni del

⁸⁹ <https://www.languagecouncils.sg/goodenglish/-/media/sgem/document/additional-sgem-resources/pdf/sgem-get-it-right-sticky-notes.pdf?la=en>, consultato il 17/01/2023.

⁹⁰ <https://www.straitstimes.com/singapore/transport/singlish-signs-on-three-door-tower-transit-bus-draw-praise-and-concern>, consultato il 05/01/2023.

gruppo di Transit Singapore ha affermato che i cartelli, grazie al loro posizionamento strategico vicino alle porte e ai posti riservati, potesse aiutare i passeggeri ad utilizzare al meglio i servizi offerti dall'autobus, come ad esempio le postazioni per la ricarica del telefono. Il quotidiano *The Straits Times* ha condotto un sondaggio sulla correttezza della presenza dei cartelli in *Singlish* sugli autobus e il risultato è stato che circa il 78% dei partecipanti ha dichiarato che sia un modo “divertente e insolito” per catturare l'attenzione delle persone, diversamente dal 22% dei contrari che ha sostenuto che questi cartelli possono creare una brutta impressione di Singapore nei turisti.

Nonostante i pareri contrapposti, il governo ha insistito nel continuare a promuovere questo movimento linguistico principalmente per due motivi: l'importanza della lingua inglese in tutti i campi della nazione, e il ruolo neutro che funge l'inglese all'interno di una comunità multietnica come Singapore. Sebbene i temi annuali si siano fermati a causa delle crescenti critiche, il *Speak Good English Movement* continua ad esistere attraverso una pagina Facebook che viene aggiornata frequentemente ed un sito Web contenente lezioni di grammatica, quiz e altri strumenti per aiutare la gente del posto a migliorare le proprie competenze in inglese. Subito qualche anno dopo, nel 2002 venne lanciata una campagna “avversaria”, la *Save Our Singlish Campaign*, la quale non andava contro i sostenitori dello Standard English, bensì richiedeva il riconoscimento del Singlish in quanto complementare e non contraddittoria alla SGEM. Di seguito, circa dieci anni dopo venne creata la pagina Facebook *Speak Good Singlish Movement*, in risposta all'iniziativa dell'*activist toolkit* del 2010, incoraggiando le persone a inviare istantanee dei propri cartelli in Singlish fatti in casa.

Il governo di Singapore ha accettato la sua sconfitta quando nell'ultimo decennio l'*Oxford English Dictionary* ha annesso 27 termini del *Singlish* all'interno del volume, tra cui *aiyoh*, *ang moh*, *shiok*, *kiasu*, *char siu*, *wet market*, *lah*. Sebbene questo riconoscimento abbia legittimato dei vocaboli, il loro significato resta ancora piuttosto sconosciuto alle persone non singaporiane, eccezione viene fatta per alcuni termini culinari. Con il riconoscimento di questi termini da parte dell'*Oxford English Dictionary*, è diventato più facile per i Singaporiani fuori patria utilizzarli e sentirsi più liberi di parlare in *Singlish*. In queste condizioni questa lingua gioca un ruolo di coesione tra connazionali all'estero e viene visto come una lingua che li riavvicina e colma la nostalgia del proprio Paese.⁹¹

⁹¹ LEE E.S.Y., AHN H., “Overseas Singaporean attitudes towards Singlish”, *Asian Englishes*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 23, n.3, 2021, p. 264.

Come è successo con le lingue cinesi, anche con il *Singlish* c'è stata un'eccezione nel suo utilizzo: mentre le lingue cinesi usate durante le elezioni avevano lo scopo di comunicare con le persone più anziane, il *Singlish* è stato utilizzato per raggiungere le persone meno educate. A causa dell'epidemia SARS del 2003, venne creata una canzone intitolata *SAR-VIVOR RAP*, per accentuare l'importanza dell'igiene individuale. Per rendere efficace la comprensione del messaggio, la canzone venne trasmessa su tutti i media locali più volte al giorno (questa pratica viene applicata anche con la canzone creata annualmente per il *Singapore National Day*). Considerata la fama a Singapore, il protagonista del video musicale e promotore del messaggio fu Phua Chu Kang. Di seguito vengono riportati alcuni versi della canzone:

Some say "leh", some say "lah"
Uncle Phua says time to fight SARS
Everybody, we have a part to play
To help fight SARS at the end of the day.

Wash your hands whenever you can
Wash with soap, then at least got hope
When you get home, take a bath quickly
"Kiasu" a bit - be safe, not "SAR-ry".

Una condizione analoga si è verificata recentemente con lo scoppio dell'epidemia da Coronavirus (COVID-19), ed anche in questa occasione Phua Chu Kang è stato il promotore del messaggio della vaccinazione con la canzone *Steady bom pi pi*, della quale vengono riportati alcuni versi:

Some say leh, some say lah.
Guess who's back, it's Uncle Phua!

Everybody it's time to vaccinate
Faster do lah, no time to wait

Faster go and vaccinate
Don't delay, you wait what wait?

Anche in questo caso è possibile notare come il tentativo di abbandono del *Singlish* sia stato messo da parte in un periodo così delicato, anche perché, sebbene possiamo considerare la SGEM una politica linguistica di successo che ha portato la popolazione parlante inglese dall'1,8% prima dell'indipendenza, al 36,9 % di oggi,⁹² la popolazione più anziana di Singapore è tutt'oggi più preparata nelle altre lingue (lingue cinesi, malese e cinese mandarino).

4. Caratteristiche *Singapore English* e *Singlish*

4.1 Caratteristiche *Singapore English*

Come emerso dalle sezioni precedenti, il SSE non presenta sostanziali differenze rispetto all'inglese standard, se non che sono presenti alcuni elementi fonetici strettamente legati alla lingua malese, che lo accomunano ad altri *Asian Englishes*. Anche il lessico è piuttosto invariato, al quale vengono inseriti alcuni elementi locali, ad esempio *to bath* per indicare fare una doccia, *slippers* per indicare gli infradito, e così via.⁹³

A seguito di uno studio svoltosi nel 2007 da parte di Deterding, in cui si analizzava il fattore etnico in quanto in grado di influenzare l'aspetto fonetico, è emerso che non esistono sostanziali differenze tra le vocali dei tre gruppi etnici principali. La differenza più evidente riguarda la vocale /ɜ:/⁹⁴ delle parole *first* /fɜ:st/, *work* /wɜ:k/, *world* /wɜ:d/, la quale risulta più accentuata da parte dei malesi, rispetto a chi appartiene al gruppo etnico cinese e indiano. Inoltre, a differenza delle altre etnie, si è notato nella comunità cinese il fenomeno dell'accento rotico, influenzato dal rotacismo presente nel cinese mandarino (儿化 *ér huà*), secondo cui consonanti e vocali vengono tendenzialmente sostituite dalla consonante -r. Un'altra particolarità di questa consonante è che viene pronunciata quando si trova in posizione prevocalica, a differenza dell'*American English* in cui la consonante si pronuncia in qualsiasi posizione; durante gli anni si è notato un abbandono di questo

⁹³ LEIMGRUBER Jakob, R. E., "The management of multilingualism in a city-state", *op. cit.*, p. 239.

⁹⁴ DETERDING David, "The vowels of the different ethnic groups in Singapore", in PRESCOTT David, *et. al.*, *English in Southeast Asia: Literacies, Literatures and Varieties*, Newcastle, Cambridge Scholars Press, 2007, p. 11.

fenomeno ed un avvicinamento all'*American English*, risentendo probabilmente l'influenza di Hollywood e dell'industria musicale americana.⁹⁵

4.2 Caratteristiche *Singlish*

In questa sezione del capitolo si andranno ad analizzare le caratteristiche fonologiche, grammaticali, lessicali e della sintassi del *Singlish*. Per avere dei dati aggiornati all'anno corrente si è deciso di creare un questionario a cui hanno partecipato in formato anonimo 112 singaporiani connazionali. Il questionario, che verrà analizzato più avanti, è composto da 28 domande che suddivise tra domande a risposta chiusa e a risposta aperta, prende spunto da studi svolti precedentemente e ad esso sono state aggiunte domande create *ad hoc* per questo studio; gli argomenti vertevano sia sul piano emotivo, che sul piano pratico. Inoltre, sono state organizzate 12 interviste con dei volontari (alcuni tra i partecipanti del questionario) di varie fasce di età. Le interviste hanno avuto una durata media di 30 minuti ciascuna e sono state condotte principalmente in lingua inglese su svariati argomenti. Ai partecipanti intervistati è stato chiesto di rispondere liberamente senza preoccuparsi della lingua, e sono stati incoraggiati ad utilizzare il *Singlish* qualora fosse possibile. Lo scopo di tali interviste era quella di analizzare i vari elementi linguistici e discuterli. Tuttavia, la maggior parte dei partecipanti si è autolimitata sul piano linguistico, probabilmente per il timore di riscontrare incomprensione, e quindi la maggior parte di essi ha condotto l'intervista quasi interamente parlando correttamente lo *Standard English*; solamente quando veniva posta una domanda specifica sul *Singlish*, allora rispondevano aggiungendo qualche elemento tipico grammaticale. Per questo motivo si è deciso di abbandonare parzialmente tali interviste e di studiare gli elementi linguistici grazie all'aiuto di una madrelingua, della fascia 60+, cuoca. Le interviste e la raccolta dei dati del questionario sono stati tutti condotti tra gennaio e marzo 2022.

Come già emerso dalle pagine precedenti, all'interno di questa lingua vernacolare vi sono un insieme di elementi inglesi, cinesi e malesi. Si andranno ad approfondire le varie categorie linguistiche: fonologia, grammatica, sintassi e lessico. Gli elementi grammaticali e della sintassi sono accompagnati da esempi ricavati dalle interviste o dalle risposte al questionario (gli autori vengono riportati tra parentesi indicando il numero di partecipazione, la fascia d'età e la professione), oppure da contenuti multimediali

⁹⁵ DETERDING David, "Singapore English", United Kingdom, Edinburgh University Press, 2007, p. 21.

utilizzati per la realizzazione di questo elaborato. Agli esempi riportati sono accostati i corrispettivi esempi in lingua inglese e cinese, con lo scopo di sottolineare la relazione tra le lingue.

FONETICA E FONOLOGIA

Per quanto riguarda la pronuncia e ritmo, non si notano sostanziali discostamenti dallo *Standard Singapore English*.

- Vocali

Non vi è distinzione tra vocali lunghe e brevi e i dittonghi, non esistendo, vengono trasformati in suoni semplici. Nel 1998 venne proposto da Bao il sistema vocale del *Singlish* con sole 6 vocali /i ε a ə ɔ u/.⁹⁶

- Consonanti

Anche in questo caso non vi sono significative distinzioni tra il sistema delle consonanti del *Singlish* (Figura 13)⁹⁷ e quello degli altri *Asian Englishes*.

	Bilabial	Labio-dental	Dental	Alveolar	Post-alveolar	Palatal	Velar	Glottal
Nasal	m			n			ŋ	
Plosive	p b			t d			k g	
Fricative		f v	(θ ð)	s z	ʃ ʒ			h
Approximant				r		j		
Lateral				l			w	

Figura 13 Sistema consonanti Singlish

⁹⁶ LEIMGRUBER Jakob. R. E., "Singapore English", *Language and Linguistic Compass*, Wiley Online Library, vol.5, n.1, 2011, pp. 49.

⁹⁷ *Ivi*, p. 50.

- **Cambio di pronuncia**

Gwee nel suo libro *Spiaking Singlish, A Companion to How Singaporeans Communicate* mostra come nel *Singlish* le parole che finiscono con la sillaba *-cise* /-saɪz/, ad esempio *criticise* /'kɹɪtəsɪz/, *exercise* /'eksəsɪz/, *politicise* /pə'litəsɪz/, ecc., vengono pronunciate riducendo la sillaba a *-sai* /-sai/, per cui le parole risultano /'kɹɪtəsai/, 'eksəsai/, /pə'litəsai/, e così via.⁹⁸

- **L-vocalization/deletion**

Word	Singlish	SSE	Process
<i>feel</i>	/fiu/	/fi:t/	L-vocalization
<i>milk</i>	/mɪuk/	/mɪt/	L-vocalization
<i>call</i>	/kəu/	/kə:t/	L-vocalization
<i>girl</i>	/gɜ/	/gɜ:t/	L-deletion
<i>full</i>	/fu/	/fʊt/	L-deletion

Figura 14 L-vocalization/deletion

Un'altra caratteristica fonologica saliente del *Singlish* è l'effetto di cancellazione e di vocalizzazione che assume la consonante *-l* quando si trova in posizione finale, tendendo e a diventare una *-u* semiconsonante, come mostra la Figura 14.⁹⁹

GRAMMATICA

- **Articoli**

Nell'inglese dell'Inner Circle, il sintagma nominale è generalmente preceduto da un articolo, determinato, come *the*, per riferirci a un nome precedentemente menzionato o ad un elemento a noi conosciuto, oppure indeterminato, come *a* o *an*, qualora dobbiamo riferirci a qualcosa per la prima volta o a qualcosa di generico e non specifico. Nella lingua cinese, invece, non esistono dei corrispettivi a questi articoli e l'unico modo per poter capire se si tratti di qualcosa di

⁹⁸ GWEE Li Sui, "Spiaking Singlish. A companion to how Singaporeans communicate", Singapore, Marshall Cavendish Editions, 2018, pp. 122-123.

⁹⁹ SEILHAMER M.F., KWEK G., "Repositioning Singlish in Singapore's language in education policies", *Asia Pacific Journal of Education*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol 41, n. 4, 2021, p. 761.

determinato o meno bisogna ricorrere alla posizione del sostantivo all'interno della frase. Per esempio se diciamo:

我买了衬衫 。 *Wǒ mǎile chènshān* “Ho comprato delle camicie.”

衬衫我已经买了。 *Chènshān wǒ yǐjīng mǎile* “Ho già comprato la camicia/le camicie.”

Nel primo esempio, la cui struttura rispecchia la sequenza soggetto, verbo e oggetto, il sostantivo viene posto dopo il verbo e quindi si tratta di un sostantivo indefinito. Al contrario, nel secondo esempio si ha una struttura tema-commento, tipica della lingua cinese, che presenta una caratteristica specifica: il tema è sempre costituito da un elemento dato (perché introdotto in precedenza nel discorso, o presente nel contesto extra-linguistico, o comunque presupposto come conosciuto) e quindi definito.¹⁰⁰

Risentendo dell'influenza della lingua cinese, anche nel *Singlish* non esiste la distinzione tra articoli definiti ed indefiniti e per questo vengono omessi. Si veda la seguente frase:

Singlish → *You still live with your parents? Got house or not?*

“Abiti ancora con I tuoi genitori o hai comprato casa?”

(Partecipante n.1 interviste, 46-60, badante)

Inglese → *Do you still live with your parents? Do you have your own house?*

Cinese → 你和父母还住在一起还是你买了自己的房子? *Nǐ hé fùmǔ hái zhù zài yīqǐ hái shì nǐ mǎile zìjǐ de fángzi?*

- Sostantivi

o Plurale

Nello *Standard English* i sostantivi vengono solitamente contrassegnati con l'aggiunta della consonante *-s* (*-es* e trasformazione della *-y* in *-ies* se

¹⁰⁰ ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 1998, p. 155.

preceduta da consonante) per indicare pluralità, mentre nel cinese i sostantivi non possiedono alcuna specificazione riguardo al numero e nella stessa forma esprimono tanto il singolare quanto il plurale;¹⁰¹ solo attraverso il contesto si può distinguere il numero del sostantivo oppure grazie a classificatori collettivi. Questa cosa si riflette nel *Singlish*, in cui spesso manca il contrassegno del plurale; pertanto, si avrà:

Singlish→ *When I go wet market, I always buy many thing.*

“Quando vado al mercato compro sempre molte cose.”

(Partecipante n.1 interviste, 46-60, badante)

Inglese→ *When I go to the wet market, I always buy many things.*

Cinese→ 我去市场的时候，我总是买很多东西。 *Wǒ qù shìchǎng shí, wǒ zǒng shì mǎi hěnduō dōngxī.*

Nell'esempio appena riportato, la frase cinese utilizza 很多 *hěnduō* per indicare la pluralità di 东西 *dōngxī*, senza cui potrebbe assumere il significato singolare. Questo ragionamento possiamo applicarlo anche nell'esempio del *Singlish*, in cui *many* attribuisce un senso di pluralità alla parola *thing*.

○ Raddoppiamento

Come nel cinese, nel *Singlish* spesso si tende a raddoppiare il sostantivo per mostrare un segno di affetto ed intimità. Questa caratteristica è solitamente legata ad un linguaggio rivolto ai bambini.

Singlish→ *Boy boy don't cry, come here.*

“Tesoro non piangere, vieni.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *Don't cry baby, come here.*

Cinese→ 贝贝别哭，来这儿。 *Bèibèi bié kū, lái zhèr.*

¹⁰¹ Ivi, p. 22.

- **Avverbi**

- Avverbi di tempo e di spazio

Nello *Standard English* gli avverbi di tempo e di spazio tendono a essere posizionati a fine frase, tranne quando chi parla vuole sottolineare l'importanza dell'elemento spazio-temporale e lo inserisce a inizio frase.

I'm going to call you tonight → non so quando

Tonight, I'm going to call you → certezza

Nel *Singlish* questi elementi si trovano sempre prima del verbo o del soggetto come nel cinese mandarino:

Singlish → *Last time I go play mahjong, my level so poor.*

“L'ultima volta che sono andato a giocare a mahjong il mio livello era molto scarso.”

(Partecipante n.8 interviste, 31-45, tassista notturno)

English → *Last time I went to play mahjong my level was very low.*

Cinese → 上次去打麻将时我的水平真是糟糕。 *Shàng cì qù dǎ Májàng shí wǒ de shuǐpíng zhēn shì zāogāo.*

- *Already*

Per esprimere che un'azione si è conclusa in un passato non specificato, nello *Standard English* viene utilizzato l'avverbio *already* tra il verbo ausiliare e il participio passato, ad esempio *I have already finished my homework*. In *Singlish*, invece, ci sono due significati diversi dell'avverbio:

1. sotto influenza della struttura cinese 已经...了 *yǐjīng...le*, che serve per indicare la completezza di un'azione, si sostituisce l'ausiliare *have* con *already*, risultando così:

Singlish → *I already got last shot.*

“Mi sono già vaccinato con l’ultima dose.”

(Partecipante n.12 interviste, 31-45, agente immobiliare)

Inglese → *I have already had my last shot.*

Cinese → 我已经接种了最后一次疫苗。 *Wǒ yǐjīng jiēzhǒngle zuìhòu yì cì yìmiáo.*

2. aspetto incoativo: come il 了 *le* modale del cinese indica una situazione di cambiamento, il prodursi di una nuova situazione o l’avvenuta realizzazione di un’azione, così viene impiegato *already* in *Singlish*:¹⁰²

Singlish → *My father pass away already.*

Inglese → *My father has passed away.*

Cinese → 我爸爸去世了。 *Wǒ bàba qùshìle.*

○ *Still*

A differenza del tempo presente e passato, che solitamente non vengono marcati, l’aspetto progressivo è comunemente segnalato dalla forma *-ing* del verbo, come nello *Standard English*. Una particolarità della forma progressiva del *Singlish* è l’omissione del verbo essere, spesso sostituito dall’avverbio *still*.¹⁰³

Singlish → *What you doing? Still sleeping?*

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *What are you doing? Are you sleeping?*

Cinese → 你在做什么? 你在睡觉吗? *Nǐ zài zuò shénme? Nǐ zài shuìjiào ma?*

¹⁰² ALSAGOFF Lubna, “The Grammar of Singapore English”, *op. cit.*, pp. 226-227.

¹⁰³ *Ivi*, p. 228.

○ *Ever*

L'avverbio *ever*, richiamando la particella cinese 过, viene utilizzato per esprimere un'esperienza avvenuta nel passato. Nell'inglese standard per queste situazioni si utilizza il *present perfect*, formato dal presente di *to have* e il verbo principale al participio passato. Come in *still*, anche in questo caso viene omesso l'ausiliare, sostituito dall'avverbio *ever* e il verbo principale coniugato in forma base.

Singlish → *I ever see that movie.*

Inglese → *I have seen that movie.*

Chinese → 我看过那部电影。 *Wǒ kànguò nà bù diànyǐng.*

○ Avverbi di negazione

Nell'inglese standard l'avverbio *never* viene utilizzato nel senso di “mai”, mentre in *Singlish* viene utilizzato come se fosse il 没 *méi* del cinese mandarino:¹⁰⁴

Inglese → *How come you didn't do your homework today?*

Singlish → *How come today you never hand in homework?*

Cinese → 你今天怎么没交作业? *Nǐ jīntiān zěnméi méi jiāo zuòyè?*

○ Avverbi di frequenza

Relativamente all'avverbio di frequenza *always*, si nota una profonda relazione con l'avverbio cinese 常常 *chángcháng*.

Singlish → *My father always exercise everyday.*

“Mio padre si allena tutti i giorni.”

¹⁰⁴ DAI Weiping 戴卫平, “Xīnjiāpō yīngyǔ: Yǔyán qiānyí yǔ huáwén yuánsù” 新加坡英语: 语言迁移与华文元素, *op. cit.*, p. 28.

English → My father exercises everyday

Cinese → 我爸爸每天常常运动。 *Wǒ bàba měitiān chángcháng yùndòng.*¹⁰⁵

- Preposizione

○ *Till e until*

Nell'inglese standard le preposizioni *till* e *until* sono utilizzate per indicare che una determinata azione è avvenuta fino un momento definito, per esempio *Yesterday I studied until/till midnight*. Al contrario, nel *Singlish* queste preposizioni spesso assieme a *still*, indicano che l'azione è continuata dopo il momento dichiarato, con influenza del risultativo 到 *dào* cinese, perciò:

Singlish → *They talked until midnight and were still talking.*¹⁰⁶

“Hanno parlato fino a mezzanotte e hanno continuato.”

Inglese → *They talked until midnight and carried on.*

Cinese → 他们谈到半夜，还在谈。 *Tāmen tán dào bànàyè, hái zài tán.*

- Aggettivi

Raddoppiamento: come in cinese, quando si raddoppiano un aggettivo o un verbo, il significato di essi diminuisce in linea generale. Spesso si ricorre al raddoppiamento quando si vuole enfatizzare l'aggettivo o quando ci si vuole porre con tono amichevole.

¹⁰⁵ TAN Charlene, “English or Singlish? The Syntactic Influences of Chinese and Malay on the Learning of English in Singapore”, *Journal of Language and Learning*, Wiley Online Library, vol.3, n.1, 2005, p. 168.

¹⁰⁶ DETERDING David, “Singapore English”, *op. cit.*, p. 53.

Singlish → *You go take the small-small one.*¹⁰⁷

“Prendi quello piccolino.”

Inglese → *Go and take the small one.*

Cinese → 你去拿小小的那个。 *Nǐ qù ná xiǎo xiǎo dì nàgè.*

- Verbi

Nel cinese mandarino i verbi non vengono coniugati e pertanto non contengono specificazioni riguardo alla persona o al numero, tanto meno di tempo o modo. Di seguito si approfondisce come questa caratteristica influenza il verbo nel *Singlish*.

o Tempo presente

Per quanto riguarda il tempo presente vi è la totale mancanza dell'utilizzo della *-s* nei verbi riferiti alla terza persona singolare, come nel seguente esempio:

Singlish → *Every day he eat chicken rice.*

“Lui ogni giorno mangia il riso con pollo alla Hainanese.”

(Partecipante n.3 interviste, 60+, pensionato)

Inglese → *Every day he eats Hainanese chicken rice.*

Cinese → 他每天吃海南鸡饭。 *Tā měitiān chī hǎinán jī fàn.*

Anche nel malese è presente questa caratteristica linguistica e ciò può influire ancora di più nel *Singlish*.

Singlish → *He go to market.*

“Ogni giorno va al mercato.”

Inglese → *He is going to the market.*

Malese → *Dia pergi ke pasar.*¹⁰⁸

¹⁰⁷ DAI Weiping 戴卫平, “Xīnjiāpō yīngyǔ: Yǔyán qiānyí yǔ huáwén yuánsù” 新加坡英语: 语言迁移与华文元素, *op. cit.*, p. 28.

¹⁰⁸ ALSAGOFF Lubna, “The Grammar of Singapore English”, *op. cit.*, p. 224.

○ Tempo passato

Mentre nello *Standard English* il tempo passato viene segnalato dal suffisso *-ed*, nel *Singlish* questo aspetto non si esprime attraverso il verbo ma da altri elementi che verranno approfonditi di seguito. Segue l'esempio:

Singlish→ *Your dad sent me very beautiful pics and videos of the places they go to.*

“Tuo padre mi ha inviato meravigliose foto e video dei posti in cui sono andati.”

(Partecipante n.4 interviste, 46-60, casalinga)

Inglese→ *Your dad sent me very beautiful pics and videos of the places they went to.*

Cinese→ 你爸爸给我发了他们去过的地方的非常漂亮的照片和视频。 *Nǐ bàba gěi wǒ fāle tāmen qùguò dì dìfāng de fēicháng piàoliang de zhàopiàn hé shìpín.*

Spesso capita che in una frase complessa si tenda a mettere il primo verbo correttamente al passato, tralasciando i verbi successivi, come mostrato nell'esempio.

○ Tempo futuro

Come si è notato per i tempi passati, anche per il tempo futuro il *Singlish* non si basa sull'aggiunta di *will*, *be going to* o la forma *-ing* del verbo.

Singlish→ *Next time you come we converse in Cantonese.*

“La prossima volta che verrai parleremo in cantonese.”

(Partecipante n.4 interviste, 46-60, casalinga)

Inglese→ *Next time you come we'll converse in Cantonese.*

Cinese→ 下次你来我们就说广东话。 *Xià cì nǐ lái wǒmen jiù shuō guǎngdōng huà.*

Il verbo modale *will*, che nello *Standard English* viene utilizzato per esprimere azioni future o per fare delle previsioni, in *Singlish* viene usato per indicare una regolarità delle azioni, a volte che si riferiscono anche al tempo passato. Un possibile motivo di questo utilizzo del *will* può essere l'influenza di 会 *huì* del cinese, che può essere impiegato per segnalare la capacità di svolgere una determinata azione, tempo futuro e una ripetizione di un'azione.¹⁰⁹

A differenza di *will*, il modale *would* nell'inglese standard viene impiegato per riferirsi ad un futuro incerto, per esprimere gentilezza o per descrivere situazioni ipotetiche immaginarie, come ad esempio *I would help you if I had time*. In *Singlish* *would* non coinvolge l'aspetto irreali, bensì viene utilizzato per indicare un tentativo o incertezza, come riportato dal seguente esempio.

*If I'm going to teach in a primary school, I feel that maybe English would be more appropriate.*¹¹⁰

Inoltre, alle volte *would* viene usato come variante di *will*, per indicare una regolarità delle azioni, sempre con una sfumatura che indica tentativo, come per esempio:

*I usually would study in school until the evenings.*¹¹¹

○ Verbo essere copula

Nell'inglese standard è necessario che all'interno delle frasi vi sia sempre un predicato verbale, anche quando il verbo funge da copula; perciò, una frase del tipo *today very hot* risulta non corretta grammaticalmente, a differenza di *today is very hot*. Nel cinese i verbi attributivi (小 *xiǎo*, 大 *dà*, 新 *xīn*, 旧 *jiù*) svolgono la loro funzione predicativa senza la necessità dell'ausilio della copula, la quale viene sostituita da avverbi quali

¹⁰⁹ DETERDING David, "Singapore English", *op. cit.*, pp. 47-49.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 50.

¹¹¹ *Ivi*, p. 51.

很 *hě*n, 不 *bù*, 太 *tài*. Corrispondono agli aggettivi qualificativi italiani e in funzione predicativa conferiscono alla frase un valore comparativo, implicito o esplicito. Per questo motivo, qualora il verbo attributivo voglia essere utilizzato con un'accezione puramente descrittiva, si sostituisce il verbo essere con l'avverbio 很 *hě*n, il quale perde il suo normale valore di "molto", o 不 *bù* per la negazione.

Cinese → 今天天气很热。 *Jīntiān tiānqì hě*n rè.

"Oggi è caldo"

Questo mancato impiego del verbo essere quando copula è visibile anche nel *Singlish*, come riporta il seguente esempio:

Singlish → *This house very nice leh.*

"Questa casa è bella."

(Partecipante n.8 interviste, 31-45, tassista)

Inglese → *This house is nice.*

Cinese → 这个房子很好看。 *Zhège fángzi hě*n hǎokàn.

○ *Got*

Nello *Standard English* *got* è il passato o il participio passato del verbo *get* e pertanto viene utilizzato in situazioni passate con tre accezioni:

ricevere: *I got a call from my friend in Singapore;*

ottenere: *I got a job in a company in New York;*

possedere, avere: *I got a house in Sicily when I was a kid.*

Tuttavia, nel *Singlish* *got* viene utilizzato per due funzioni: indicare la presenza o esistenza, che nell'inglese standard viene indicato con la forma *there is/are*; per enfatizzare un verbo, funzione che viene svolta dal verbo *do* enfatico nell'inglese standard. La prima funzione deriva dal verbo

cinese 有 *yǒu* (negato da 没 *méi*), il quale viene seguito da un gruppo nominale, nonché l'oggetto esistenziale.

Singlish → *Today still got many people speak Hokkien.*

“Ad oggi ci sono ancora molte persone che parlano lo hokkien.”

(Partecipante n.4 interviste, 46-60, casalinga)

Inglese → *Today there are still many people who speak Hokkien.*

Cinese → 今天仍有许多人说闽南语。 *Jīntiān réng yǒu xǔduō rén shuō mǐnnán yǔ.*

Nel secondo caso possiamo ritrovare questa funzione di *got* nell'utilizzo del verbo *do* enfatico, pertanto:

Singlish → *I got pay for everybody.*

“Pago per tutti.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *I do pay for everybody.*

Cinese → 我确实为每个人付钱。 *Wǒ quèshí wèi měi gèrén fù qián.*

In aggiunta, *got* viene impiegato anche per indicare disaccordo e viene preceduto da *where*, come avviene anche nello hokkien:¹¹²

Singlish → *Dress where got swee?*

Inglese → *Are you sure that the dress is pretty?*

Hokkien → *Dress dolo u swee?*

○ Raddoppiamento

Come citato in precedenza, i verbi attributivi e i verbi di azione possono essere raddoppiati principalmente per due funzioni: per alleggerire il senso generale della frase, oppure al contrario per rafforzare la durata del verbo.

¹¹² ANG A., *et. al.*, “A comparison of Singlish and Creole Languages”, *op. cit.*, pp. 3-6.

Singlish→ *Eat eat, this good for recovery.*

“Mangiane un po’, aiuta la guarigione.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *Eat some, this is good for your recovery.*

Cinese→ 你吃一点吧，这对你的恢复有好处。*Nǐ chī yì diǎn ba, zhè duì nǐ de huīfù yǒu hǎochù.*

Singlish→ *You always eat eat eat, never exercise!*

“Mangi sempre ma non ti alleni mai!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *You always eat and never train!*

Cinese→ 你总是吃东西，从不运动！*Nǐ zǒng shì chī dōngxī, cóng bù yùndòng!*

Bisogna notare che questa seconda funzione del raddoppiamento del verbo non è la stessa nel cinese mandarino: nel secondo esempio la ripetizione del verbo *eat* sottolinea la reiterazione dell’azione; invece, lo stesso raddoppiamento in cinese rende il verbo più debole e il discorso diventa più confidenziale, come segue:

Cinese→ 你吃吃吧。*Nǐ chī chī ba.*

Inglese→ *Taste it/Take a bite of it.*

Inoltre, al contrario del *Singlish*, in cinese si usa il raddoppiamento per evidenziare la brevità di un’azione, sottolineandone la casualità.¹¹³

Cinese→ 他的那些朋友坐了坐就走了。*Tā dì nàxiē péngyǒu zuòle zuò jiù zǒule.*

Inglese→ *His friends sat down and left.*

¹¹³ ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno, op. cit.*, pp. 88-89.

- **Domande**

- Question tags *is it / or not*

Per formulare le domande, nell'inglese standard è possibile ricorrere a diverse strutture: inserendo il verbo *to be*, il modale *do, may, can, would*, oppure utilizzando le *wh-questions*. Invece, nella formulazione di domande nel *Singlish*, si nota un frequente utilizzo del tag *is it*. Si può ipotizzare un'influenza delle strutture grammaticali cinesi nelle domande, come ad esempio 是不是 *shì bùshì*, 对不对 *duì bùduì*, 对吗 *duì ma*.

Singlish → *You finished university, is it?*

“Hai finito l'università, giusto?”

(Partecipante n.8 interviste, 31-45, tassista)

Inglese → *You graduated from college, didn't you?*

Cinese → 你大学毕业了, 对不对/对吗? *Nǐ dàxué bìyèle, duì bùduì/duì ma?*

Mentre il tag *is it* (spesso scritto anche *izzit, isit, issit*) viene impiegato quando l'interlocutore non si aspetta una risposta, il tag *isn't it* viene usato quando l'interlocutore immagina che la persona con cui sta parlando possa contraddirlo, oppure quando l'interlocutore vuole esprimere un certo grado di disaccordo e rammarico riguardo la frase espressa.

*They give him a medal, isn't it?*¹¹⁴

Esistono tre tipi di tag *is it*: polare, non polare e a inizio frase. Il primo tipo lo abbiamo incontrato nell'esempio precedente, in cui il tag viene posto a fine frase e il verbo per cui si sta chiedendo conferma è negativo:

Singlish → *(It's) Not my problem, is it?*

Inglese → *It is not my problem, is it?*

¹¹⁴ ALSAGOFF Lubna, “The Grammar of Singapore English”, *op. cit.*, p. 244.

Il secondo tipo viene impiegato mantenendo il verbo della frase in forma positiva:

Singlish→ *(It is) Too sweet, is it?*

Inglese→ *It is too sweet, isn't it?*

Inoltre, studi precedenti mostrano come ci sia la tendenza ad utilizzare il tag *is it* a inizio frase (terzo tipo) qualora si voglia costruire un'interrogativa retorica, di cui si ritiene (con buona probabilità) di conoscere la risposta, come nel seguente esempio:

Singlish→ *Wa is it you saying I wuliao?*¹¹⁵

“Wow, non starai mica dicendo che sono noioso vero?”

Inglese→ *Wow, are you saying that I am boring?*

Cinese→ 是不是你在说我无聊吗? *Shì bùshì nǐ zài shuō wǒ wúliáo ma?*

○ *Wh questions*

Anche in questo caso è evidente l'influenza della struttura interrogativa cinese, realizzata attraverso l'impiego di sostituti interrogativi, i quali occupano sempre nella frase la posizione dell'elemento che sostituiscono e del quale svolgono la funzione grammaticale:¹¹⁶

Singlish→ *You say what?*

“Che hai detto?”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *What did you say?*

Cinese→ 你说了什么? *Nǐ shuōle shénme?*

¹¹⁵ GONZALES W.D.W, *et. al.*, “Is it in Colloquial Singapore English”, *English Today*, United Kingdom, Cambridge University Press, 2022, pp. 4-5.

¹¹⁶ ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno, op. cit.*, pp. 88-89.

Nella sezione delle particelle discorsive si analizzerà un'altra caratteristica di *what*.

- **Particelle discorsive**

Uno dei tratti più caratteristici del *Singlish* sono senza dubbio l'utilizzo delle particelle discorsive, nonché delle particelle provenienti dallo hokkien e dal malese, grazie alle quali il senso della frase acquisisce una sfumatura diversa, anche in base al loro tono. Tra le varie sfumature che le particelle conferiscono alla frase, riconosciamo la rassegnazione, l'ovvietà, lo scetticismo, l'incredulità, l'enfasi. In linea generale le persone concordano sull'utilizzo delle particelle, anche se alcune (tipo *leh*) creano disaccordo tra i parlanti.¹¹⁷ Di seguito un'analisi più approfondita delle particelle discorsive.

Ah/Hah

Questa particella, proveniente dalla particella cinese 啊, viene impiegata in modi diversi all'interno del *Singlish*, tra cui:

- nelle frasi affermative per enfatizzare ciò che c'è prima e per indicare che la frase non è ancora conclusa.

Singlish → *You live in Venice ah, very expensive, is it?*

“Abiti a Venezia, è costoso/a vero?”

(Partecipante n.7 interviste, 31-45, banchiere)

Inglese → *So you live in Venice, is it expensive?*

Cinese → 你住在威尼斯，很对，对吗？*Nǐ zhù zài wēnísī, hěn duì, duì ma?*

Oppure viene utilizzata per esprimere delle scuse, con un tono basso.¹¹⁸

¹¹⁷ LEIMGRUBER Jakob. R. E., *et. al.*, “Ethnic and gender variation in the use of Colloquial Singapore English discourse particles”, *English Language and Linguistics*, Cambridge University Press, 2020, vol.25, n. 3, p. 6.

¹¹⁸ GWEE LI SUI, “Spiking Singlish. A companion to how Singaporeans communicate”, *op. cit.*, pp.74-76.

Singlish → *Sorry ah.*

“Scusami.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *I'm sorry.*

Cinese → 对不起啊。 *Duìbùqǐ ah.*

- nelle domande per alleggerire il significato di una richiesta, pronunciata con tono crescente, come ad esempio:

Singlish → *You help me hah, can?*

“Puoi aiutarmi?”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Can you help me?*

Cinese → 你可以帮助我? *Nǐ kěyǐ bāngzhù wǒ?*

Oppure viene impiegata nelle domande qualora la persona che parla non abbia compreso ciò che ha detto l'interlocutore e gli chiede di ripetere la frase, ad esempio:

Singlish → *You say what hah? Can repeat?*

“Cosa hai detto? Puoi ripetere?”

(Partecipante n.1 interviste, 46-60, badante)

English → *What did you say? Can you repeat?*

Cinese → 你说了什么? 你可以再说一遍吗? *Nǐ shuōle shénme?*

Nǐ kěyǐ zàishuō yībiàn ma?

Invece, con tono inquisitorio e fastidioso, può essere utilizzata in frasi domande retoriche per esprimere scetticismo, come segue:

Singlish → *Where you going hah?*¹¹⁹

“Dov'è che stai andando?”

¹¹⁹ Ivi, pp. 74-76.

Inglese → *Where are you going?*

Cinese → 你去哪里啊? *Nǐ qù nǎlǐ a.*

Singlish → *You very smart hah?*¹²⁰

“Pensi di essere intelligente, vero?”

Inglese → *Do you think you are smart?*

Cinese → 你觉得你聪明, 啊/对不对? *Nǐ juéde nǐ cōngmíng, a/duì bùduì?*

- nelle frasi esclamative, per enfatizzare un ordine con tono crescente in segno quasi di avvertimento, come ad esempio:

Singlish → *I tell you hah!*

“Ti avviso eh!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *I am telling you not to do so!*

Cinese → 我告诉你啊! *Wǒ gàosù nǐ a!*

Oppure per esprimere incredulità, con tono crescente ma più alto di intonazione rispetto a quando viene usato per chiedere di ripetere la frase, ad esempio:

Singlish → *You didn't pass the exam hah?!*

“Cosa?! Non hai superato l'esame?!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *What?! You didn't pass your exam?!*

Cinese → 你没通过考试啊?! *Nǐ méi tōngguò kǎoshì a?!*

¹²⁰ *Ibidem.*

Ar

Questa particella derivante dalla particella cinese 矣 *yǐ*, viene impiegata di solito in frasi esclamative (come vedremo anche la particella *lah*) con significato non lodevole,¹²¹ come ad esempio:

Singlish → *This boy ar, naughty one!*

“Ah questo bambino è proprio monello!”

Inglese → *This boy is naughty!*

Cinese → 这个孩子很调皮啊! *Zhège hái zǐ hěn tiáo pí a!*

Oppure viene utilizzata nelle domande per esprimere dubbi e perplessità, come ad esempio:

Singlish → *How come like that one ar?*

“Come mai è così?”

Inglese → *How come is it like that?*

Cinese → 怎么会这样? *Zěnmé huì zhèyàng?*

Hor

Questa particella, derivante dalla particella cinese 乎 *hū*, viene impiegata all'interno di una frase per fare una leggera pausa, come ad esempio:

Singlish → *Cannot play hor, very dangerous.*

“Non puoi giocare, è pericoloso.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *You can't play, it's dangerous.*

Cinese → 不能玩, 很危险。 *Bùnéng wán, hěn wéixiǎn.*

Un altro suo utilizzo è quando l'interlocutore vuole acquisire supporto, come ad esempio:

¹²¹ DAI Weiping 戴卫平, “Xīnjiāpō yīngyǔ: Yǔyán qiānyí yǔ huáwén yuánsù” 新加坡英语: 语言迁移与华文元素, *op. cit.*, p. 28.

Singlish → *Cannot play here, you know very dangerous hor!*

“Non puoi giocare qui, lo sai che è pericoloso!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *You cannot play here, you know it's dangerous!*

Cinese → 你不能在这里玩，你知道这很危险！*Nǐ bùnéng zài zhèlǐ wán, nǐ zhīdào hěn zhè wéixiǎn!*

Per questi motivi, questa particella viene utilizzata solamente in frasi affermative o in domande con forma dichiarative e mai domande con struttura *-wh*.

Lah/La

Questa particella è considerata lo stereotipo del *Singlish*, l'elemento distintivo che permette di identificare immediatamente se una persona proviene da Singapore. Le sue origini non sono certe: ci sono ipotesi che questa particella derivi dal 了 *le* cinese; oppure dal cantonese, in cui serve per invitare una persona a compiere un'azione in modo cordiale, o per indicare accettazione; altre ipotesi sostengono che proviene dal malese, in cui la particella *lah* serve per alleggerire il tono di una richiesta, comando, invito o divieto.¹²² Anche in questo caso la particella conferisce diverse sfumature in base alla sua pronuncia, tra cui individuiamo:

- leggerezza: pronunciata con tono decrescente, come se suonasse come un palloncino che si sta sgonfiando, questa particella può essere utilizzata per alleggerire il significato di una frase oppure per creare coesione con la persona con cui si sta interagendo, come ad esempio:

Singlish → *Dun worry lah.*

“Tranquillo non ti preoccupare”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Don't worry.*

¹²² DETERDING David, “Singapore English”, *op. cit.*, p. 71.

Cinese → 没关系。 *Méiguānxi*

- enfasi: pronunciata con tono crescente, la particella serve per enfatizzare ciò che è appena stato detto, per esempio:

Singlish → *Can lah!*

“Certo!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Of course, there's no problem!*

Cinese → 当然可以! *Dāngrán kěyǐ!*

- incoraggiamento: pronunciato con un tono crescente e poi calante,¹²³ come segue:

Singlish → *You can make it lah! Try try!*

“Dai che ce la fai! Non mollare!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

English → *You can make it come on! Keep trying!*

Cinese → 加油! *Jiāyóu!*

- impazienza e disturbo: in questo caso viene pronunciata con un tono alto e più lungo,¹²⁴ come segue:

Singlish → *Stop it lah!*

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Stop it!*

Cinese → 停一下啊! *Tíng yí xià a!*

Infine, questa particella vanta la sua presenza all'interno dell'*Oxford English Dictionary*, assieme ad altre parole che verranno prese in analisi successivamente.

¹²³ GWEE Li Sui, “Spiaking Singlish. A companion to how Singaporeans communicate”, *op. cit.*, pp. 92-92.

¹²⁴ KACHRU Yamuna, NELSON Cecil L., “World Englishes in Asian Context”, *op. cit.*, pp. 250-251.

Leh

Questa particella viene utilizzata a fine frase per attenuarne il significato generale. Spesso viene utilizzata in frasi di suggerimento o richieste in cui si cerca consenso, come ad esempio:

Singlish → *Give me leh.*

“Dammi dai.”

(Madrelingua, 60+ cuoca)

Inglese → *Give it/them to me.*

Cinese → 给我吧。 *Gěi wǒ ba.*

Si può notare che in questo caso la particella *leh* è molto simile alla particella cinese 吧 *ba*.

Lor/Lo/Loh

Questa particella viene usata principalmente in frasi dichiarative ed imperative per indicare ovvietà o rassegnazione in quelle situazioni in cui non vi possono essere risvolti positivi, come per esempio:

Singlish → *My phone broken hah! Cannot call you lor.*

“Il mio telefono è rotto! Non ti posso chiamare.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *My phone is broken! I can't call you.*

Cinese → 我的手机破坏了，不能给你打电话。 *Wǒ de shǒujī pòhuài le, bùnéng gěi nǐ dǎ diànhuà.*

Mah/Ma

L'utilizzo della particella *mah* è simile a quello nella frase cinese (嘛 *ma*) e viene impiegata all'interno di una frase per indicare l'ovvietà dell'informazione appena enunciata. La sottile differenza è la sfumatura che accompagna la frase: nel *Singlish mah* dà alla frase un tono di

disapprovazione o disturbo, mentre nel cinese mandarino non è un aspetto rilevante. Seguono gli esempi:

Singlish→ *You see? Aiyah my phone is broken mah!*

“Vedi? Il mio telefono è rotto!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *Do you see? My phone is broken!*

Cinese→ 你看，我的手机坏了嘛！*Nǐ kàn, wǒ de shǒujī huài le ma!*

What

Nell'inglese standard *what* può essere usato nelle frasi per formulare domande indirette e dirette. Come abbiamo visto prima, nel *Singlish what* assume la funzione di sostituto interrogativo come nel cinese. Un'altra sua caratteristica è che può essere utilizzato anche come particella discorsiva, con lo stesso significato della particella *mah*. È simile alla particella cantonese 㗎.¹²⁵ Per questo motivo le due particelle sono interscambiabili, sebbene ci siano opinioni diverse a riguardo.

Singlish→ *This bakkwa good what! I like it!*

“Questo *sweet pork* è buonissimo! Mi piace!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *This sweet pork is nice! I like it!*

Cinese→ 这个肉感好吃！我很喜欢！*Zhège ròugǎn hào chī! Wǒ hěn xǐhuān!*

Un'altra caratteristica di *what* è che se viene pronunciato brevemente indica ovvietà (*I am your friend what*), mentre se viene pronunciato in modo prolungato esprime obiezione e indignazione (*friend friend only what*).¹²⁶

¹²⁵ LIM L., “Mergers and acquisitions: on the ages and origins of Singapore English particles”, *World Englishes*, Wiley Online Library, vol. 26, n. 4, 2007, p. 464.

¹²⁶ KACHRU Yamuna, NELSON Cecil L., “World Englishes in Asian Context”, *op. cit.*, pp. 250-251.

Meh

Questa particella, che assomiglia alla struttura 难道...吗? *Nándào...ma?* del cinese mandarino e viene utilizzata per esprimere scetticismo e dubbio, come ad esempio:

Singlish → *You never study meh?*

“Come mai non studi mai?”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *How come you never study?*

Cinese → 难道你不学习吗? *Nándào nǐ bù xuéxí ma?*

La sua funzione è identica a quella della particella *ah* ma è differente il loro utilizzo: mentre *ah* può essere utilizzata da sola in una frase, *meh* compare quasi sempre accompagnato da *got* o *really*.

Singlish → *Got/really meh?*

“Veramente?”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Are you sure this happened/exist?*

Cinese → 真的吗? *Zhēn de ma?*

Wor

Questa particella è l'opposta di *meh*, infatti viene utilizzata per esprimere sorpresa in maniera positiva.

Singlish → *Wah, you not bad wor!*

“Wow, grande!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Wow, you are good!*

Cinese → 哇, 你很棒啊! *Wa, nǐ hěn bàng a!*

Yah/yup

Queste particelle sono presenti non solo nel *Singlish* ma anche in altre varianti di inglese. Vengono utilizzate per esprimere enfasi, o per indicare ovvietà nelle risposte delle domande, oppure per segnalare la fine di una frase.

Singlish → *I think I'll go Singapore next Christmas, yah.*

“Penso che andrò a Singapore il prossimo Natale, già.”

(Partecipante n. 7, 31-45, banchiere)

Inglese → *I think I'll go to Singapore next Christmas.*

Cinese → 我想明年圣诞节我会去新加坡。 *Wǒ xiǎng míngnián shèngdàn jié wǒ huì qù xīnjiāpō.*

Liao

Questa particella corrisponde al 了 *le* modale e perfetto del cinese mandarino e pertanto viene utilizzata sia per indicare una situazione che si è conclusa oppure per un cambiamento che è avvenuto. Una particolarità di questa particella è che spesso viene usata in espressioni come *Lai liao!* oppure *Sio/Siao liao*”. La prima viene utilizzata soprattutto negli *hawker center* quando un piatto è pronto e ti chiamano per andare a ritirarlo. Con un altro significato, questa espressione viene utilizzata in risposta a qualcosa di negativo che ci aspettiamo, come ad esempio:

A: *The Gahmen (Government) say next month bus fare will increase.*

B: *Lai liao Lai liao!(I told you so!)*¹²⁷

La seconda espressione, invece, viene utilizzata per rispondere ad un consiglio sciocco:

¹²⁷ GWEE LI SUI, “Spiaking Singlish. A companion to how Singaporeans communicate”, *op. cit.*, pp. 94-96.

A: *Sunday we go Sentosa, ok?*

“Domenica andiamo a Sentosa, va bene?”

B: *Siow liao! Sunday got too many people at Sentosa!*

“Ma va, c’è troppa gente a Sentosa di Domenica!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Nuove particelle

Il *Singlish*, in quanto lingua ancora piuttosto nuova, è in continuo sviluppo e ciò è possibile notarlo nel suo aspetto grammaticale e nel lessico. Tra gli elementi grammaticali nuovi, si considerano le particelle *sia/siol* e *bah*.

Sia, la cui origine deriva probabilmente da *sial* in malese, viene utilizzata per intensificare il messaggio sia in senso positivo che in senso negativo.

Singlish → *Actually im very clueless sia!*

Inglese → *Actually I’m very clueless!*

Singlish → *I need this in my life sia!*

Inglese → *I need this in my life!*¹²⁸

Bah, scritto anche *buh*, è una particella che non sembra abbia origini dal cinese mandarino, bensì da altre lingue come il malese e il *Brunei English*. A differenza di altre particelle, anche questa non può essere utilizzata da sola all’interno di una frase. Viene principalmente utilizzata per esprimere incertezza in una frase, come nel seguente esempio:

*You can check with doctor bah, but I feel it should be safe enough.*¹²⁹

Come uno studio di Gupta ha mostrato, alcune particelle assertive sono usate principalmente per contrassegnare degli ordini. Da un punto di vista anglosassone,

¹²⁸ LEIMGRUBER Jakob. R. E., *et. al.*, “Ethnic and gender variation in the use of Colloquial Singapore English discourse particles”, *op. cit.*, pp. 13-14.

¹²⁹ LEIMGRUBER Jakob R.E, “Bah in Singapore English”, *World Englishes*, John Wiley & Sons Ltd, vol. 16, n. 14, 2015, p.7.

l'uso di tali particelle viene visto come qualcosa di costrittivo, infatti si può notare la loro mancanza nella lingua inglese. Wong sostiene che gli anglofoni generalmente non cercano di influenzare il modo di pensare di un'altra persona, tantomeno di dirgli cosa fare. Sebbene il *Singlish* faccia un uso esteso di strutture grammaticali dello *Standard English*, molti valori incarnati non derivano dalla cultura anglosassone, bensì è ereditata dalla cultura cinese.¹³⁰

LESSICO

In ogni lingua si susseguono delle tendenze linguistiche: alcune svaniscono poco dopo essere state notate e magari ritornano dopo svariati anni, altre invece diventano una parte così integrante del linguaggio che smettono di essere viste come un trend momentaneo; il tutto adattandosi al contesto storico e alla società. Una delle principali tendenze nella lingua inglese è l'utilizzo del pronome *they* in riferimento alla terza persona singolare, oppure nella lingua italiana si vedono sempre più utilizzati neologismi come *boomer* e *selfie*. Se prima si trovavano nel *Singlish* termini come *Marina kids* (i giovani che trascorrevano il tempo libero al centro commerciale *Marina Square*) e *graduate mother* (madri che vennero incoraggiate a sposarsi e creare una famiglia), adesso questi sono stati abbandonati e lasciano posto ad altri termini. In questa sezione si approfondiscono le principali categorie riguardanti il lessico del *Singlish*.

- **Composti**

Il multilinguismo di Singapore ha permesso alla sua lingua di creare numerosi composti derivanti da altrettante numerose lingue. Come in tutte le lingue, i composti possono essere formati partendo da due o più elementi provenienti delle stesse o diverse categorie grammaticali, come vediamo nei seguenti esempi:

- *Wet market* (*wet* [inglese] 'bagnato' + *market* [inglese] 'mercato'): un mercato in cui si vende verdura, pesce e carne;
- *Hawker centre* (*hawker* [inglese] 'venditore ambulante' + *centre* [inglese] 'centro'): una sorta di spiazzo in cui si può mangiare cibo di tutti i tipi di cucina a prezzi convenienti;

¹³⁰ JOCK WONG, "Why you so singlish one?", *op. cit.*, pp. 270-271.

- *Snake king* (*snake* [inglese] ‘serpente’ + *king* [inglese] ‘re’): una persona che viene che spesso evita il lavoro e il dovere e non viene scoperto;
- *Dhobi mark* (*dhobi* [tamil] ‘lavandaio’ + *mark* [inglese] ‘marchio’): una sorta di firma fatta sul bucato dal lavandaio/lavandaia per identificare il proprietario;
- *Gabra king* (*gabra* [indonesiano] ‘confusione’ + *king* [inglese] ‘re’): una persona che spesso si trova in una situazione di confusione o panico;
- *Ah beng* (*ah* [cinese mandarino] suffisso per nomi + *beng* [hokkien] ‘intelligente’): utilizzato in senso ironico per riferirsi ad una persona che segue le tendenze di moda ma è spesso considerato privo di gusto.

- **Abbreviazioni e acronimi**

Così come nello *Standard English* si utilizzano abbreviazioni del tipo *fridge* per *refrigerator* e *flu* per *influenza*, anche nel *Singlish* ne sono stati inventati, come ad esempio *air-conditioning* viene abbreviato con *aircon*, *sabo* per *sabotage*, *frus* per *frustrated*, ecc. Nello *Standard English* gli acronimi, come ad esempio SARS, *severe acute respiration syndrome*, vengono letti come se fossero delle parole uniche. Al contrario, gli acronimi del *Singlish* vengono pronunciati come se fossero delle sigle e quindi facendo lo spelling di ogni lettera, come ad esempio: PAP (*People’s Action Party*) si legge [pi e pi]; HBD (*Housing Development Board*, ovvero la sezione riguardante le case costruite dal governo, si legge [het di bi], così come CPF (*Central Providence Found*), MRT e così via.

- **Cambio semantico**

Vi sono alcune parole del *Singlish* che, sebbene provengano dall’inglese dell’*Inner Circle*, assumono significati diversi, oltre ai modali *will*, *would* e alle espressioni temporali *till* e *already* che sono stati discussi nelle sezioni precedenti, come ad esempio:

Sostantivi

- *banana*: non indica il frutto ma le persone cinesi di Singapore che vivono in Occidente e hanno perso le tradizioni culturali. Come la banana ha la buccia gialla e la polpa bianca, così queste persone all'apparenza sono orientali, sebbene in realtà si sentano completamente occidentali;
- *ice-cream*: oltre ad indicare il gelato, questo termine è una metafora per indicare una persona che è al di sotto delle aspettative;

*Wah a simple task you also fail, you damn ice-cream sia.*¹³¹

- *mugger*: non significa borseggiatrice come nell'inglese standard ma indica una persona brava in tutti i campi perché il suo unico obiettivo è quello di vincere in qualsiasi competizione, soprattutto in ambito accademico, anche quando non ce ne sono. Deriva dal verbo inglese *to mug up*, ovvero imparare il più possibile in meno tempo possibile;
- *England*: spesso si nota come questo termine venga utilizzato per indicare la lingua inglese. Inizialmente si ipotizzava che lo usassero solo le persone meno istruite; invece, viene utilizzato per mostrare contrarietà al governo in merito alle politiche linguistiche.
- *Old bird*: questo vocabolo, che è una traduzione letterale di 老鸟 *lǎo niǎo*, indica una persona che vanta una lunga esperienza in un lavoro.

*You go and ask Peter, he is the old bird here, so must have dealt with this issue before.*¹³²

- *Off day*: nello *Standard English* questo vocabolo viene impiegato per indicare che la giornata è al di sotto del solito livello di prestazioni, mentre nel *Singlish* indica il giorno libero (che nello *Standard English* è *day off*).

¹³¹ <https://www.insingapura.com/dictionary/word/ice-cream/>, consultato il 08/01/2023.

¹³² <http://www.singlish.net/old-bird/>, consultato il 08/01/2023

Espressioni di tempo

- *last time* e *next time*, che nello *Standard English* indicano un evento accaduto nel passato e nel futuro, mentre nel *Singlish* indicano in generale il passato o il futuro;

Last time five cents bigger than a bullock cartwheel.

*Last time policemen wear shorts.*¹³³

Queste espressioni che derivano dal cinese (五占大过牛车轱 *Wǔ zhàn dàguò niú chē niǎn*) sono utilizzate quotidianamente quando una persona vuole ottenere uno sconto dal venditore e fa un paragone con il passato (paragone che in italiano si è soliti fare con le lire), oppure per scoraggiare una persona dall'essere nostalgico.

Next time you have babies and come Singapore.

(Madrelingua, 60+, cuoca)

“In futuro quando avrai dei bambini li porterai a Singapore”

Aggettivi

- *Action*: viene utilizzato per riferirsi ad una persona percepita come arrogante o altezzosa;

You very action mah!

- *Shack/Shag*: mentre nello *Standard English* è un termine volgare legato al lessico sessuale, in *Singlish* viene utilizzato per indicare un'infinita stanchezza;

I am damn shack lah!

¹³³ GWEE LI SUI, “Spiaking Singlish. A companion to how Singaporeans communicate”, *op. cit.*, p. 99.

- *Blur*: è un aggettivo che indica qualcosa di sfocato e non chiaro. Tuttavia, nel *Singlish* viene utilizzato anche per indicare una persona distratta e disattenta.

Verbi

- *To arrow*: nello standard indica qualcosa inerente all'azione di scoccare una freccia, mentre nel *Singlish* si riferisce all'azione di delegare ad una seconda persona dei compiti noiosi o non piacevoli. Questo termine deriva dal contesto militare, in cui viene stampata una piccola freccia accanto al nome di un soldato;
- *To bring*: il verbo è solitamente accompagnato da una locuzione di luogo tipo *here*, e fa riferimento all'azione di portare qualcosa o qualcuno verso l'interlocutore; invece, nel *Singlish* descrive l'azione di portare qualcosa o qualcuno con sé senza importanza che sia verso l'interlocutore o meno;¹³⁴
- *To borrow*: nello *Standard English* significa “prendere in prestito”, mentre nel *Singlish* viene utilizzato anche con la valenza di *to lend* e questo si collega al verbo 借 *jiè* del cinese mandarino, il quale può significare sia “prestare” che “prendere in prestito” in base alla struttura grammaticale:

Singlish → *He borrow me a book.*

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *He lent me a book.*

Cinese → 他借给我了一本书。 *Tā jiè gěi wǒ yī běn shū.*

Inglese → *He borrowed a book from me.*

Cinese → 他向我借了一本书。 *Tā xiàng wǒ jiè le yī běn shū.*

- *To chop*: il verbo viene utilizzato nello *Standard English* con il significato di tagliare o tritare qualcosa, mentre nel *Singlish* cambia completamente accezione e diventa “chiudere” o “sigillare un oggetto”;

¹³⁴ DETERDING David, “Singapore English”, *op. cit.*, pp. 79-80.

- *To fetch*: normalmente indica l'azione di passeggiare, prendere qualcosa e riportarla nel luogo iniziale; quindi, in senso di "riportare al luogo di origine", mentre nel *Singlish* significa portare qualcuno in un luogo particolare;

Singlish → *Every day my dad fetch me to school.*

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Every day my dad brings me to school.*

- *Marketing*: il termine che nello *Standard English* viene utilizzato con il significato di lavorare nel settore marketing di un'azienda, nel *Singlish* diventa l'attività di fare spese al mercato;
- *To open*: verbo influenzato dal cinese mandarino 开 *kāi*, non significa "aprire" ma designa la messa in funzione di un dispositivo;

Singlish → *Can't see good, open the light.*

Inglese → *(I) can't see clearly, turn on the light.*

Cinese → 看不清楚，打开灯吧。 *Kàn bù qīngchǔ, dǎ kāi dēng ba.*

- *To send*: il verbo che significa "spedire" o "mandare un oggetto", nel *Singlish* viene utilizzato con significato di accompagnare una persona da qualche parte; è evidente in questo caso l'influenza del verbo cinese 送 *sòng*, che può essere utilizzato sia per inviare una lettera, che per accompagnare qualcuno in un luogo;¹³⁵
- *To stay*: di solito questo verbo fa riferimento ad una residenza temporanea, mentre nel *Singlish* e in altre varietà di inglese può riferirsi a vivere in un luogo permanentemente.

¹³⁵ *Ivi*, p. 81.

- **Prestiti**

Il vocabolario del *Singlish* è caratterizzato per la maggior parte da prestiti linguistici, che non riguardano unicamente le quattro lingue ufficiali del Paese, bensì coinvolgono anche altre lingue come il giapponese, indonesiano, seppur in maniera limitata. Per la lingua indonesiana non vengono riportati esempi di prestiti linguistici, poiché legati prettamente all'aspetto culinario vista la vicinanza geografica.

Prestiti dal giapponese

La brevità del dominio giapponese (dal 1942 al 1944) di Singapore potrebbe influire la scarsa presenza di vocaboli giapponesi nel *Singlish*, tra i quali possiamo nominare:

- *bakero*: è la forma non corretta di ばかやろう *Baka yarou*, termine utilizzato in maniera offensiva per indicare qualcuno di sciocco e stolto;
- *obasan*: questo aggettivo, che in giapponese (お婆さん *obāsan*) si riferisce ad una donna anziana, nel *Singlish* viene utilizzato per descrivere una persona, solitamente donna, che si veste in modo sciatto e fuori moda; le donne sotto questa etichetta vengono identificate con vecchie magliette scolorite e pantaloncini economici con una busta di plastica;
- *anone*: questo termine pronunciato *ah-no-nay* è il contrario di *obasan* e indica una bella ragazza;
- *banana money*: questo termine non è un calco dal giapponese, ma il suo significato è legato alla storia dell'occupazione giapponese. Con la conquista del territorio, venne introdotta una nuova valuta, in cui la banconota da dieci dollari raffigurava un banano. Alla fine dell'occupazione ci fu una crisi economica, che causò un'inflazione massiccia. Da quel momento il termine *banana money* viene utilizzato per indicare qualcosa che all'apparenza vale molto ma in realtà non lo è.¹³⁶

¹³⁶ GWEE Li Sui, "Spiaking Singlish", *op. cit.*, pp. 31-34.

Prestito dal tamil

Sebbene sia una lingua con meno impatto rispetto al malese e alle lingue della famiglia del Min-nan, vi sono alcune parole provenienti dal tamil che vengono utilizzate quotidianamente nel *Singlish*, come ad esempio:

- *pariah* (பறையர்): termine che indica qualcosa di sgradevole ed inutile. Deriva dall'antica società indiana in cui *Paraiyar* era la casta che racchiudeva le persone che lavoravano alle fognature o alle case funebri del tempo.
- *dey*: questa interiezione viene usata per chiamare una persona in maniera amichevole;
- *thambi* (தம்பி): è un modo affettuoso per dire fratello minore;
- *goondu* (குண்டு): questo termine che in Tamil significa letteralmente grasso, nel *Singlish* assume un'altra accezione e viene utilizzato per insultare una persona. Diventa un termine popolare dall'uscita del libro *Eh gondu* di Sylvia Toh Paik Choo, considerata una della "zie" del *Singlish* moderno.

Prestiti dal malese

Il vocabolario del *Singlish* è ricco di termini derivanti dalla lingua malese, i più comuni sono: *agak-agak* (circa, stima), *alamak* (interiezione per indicare stupore o shock), *lagi* (ancor più), *makan* (cibo, mangiare), *roti* (pane), *kopi* (caffè), *lobang* (occasione, opportunità), *kena* (contrassegno passivo). Tra i prestiti del malese ve ne sono alcuni che cambiano significato in *Singlish*, come:

- *atas*: letteralmente significa sopra ma viene usato per indicare una persona arrogante e snob;
- *ayam*: letteralmente significa pollo ma viene utilizzato per descrivere una persona che si fa intimidire facilmente;
- *buaya*: letteralmente significa coccodrillo ma viene impiegato con il significato di donnaiolo;

- *tekan*: utilizzato specialmente in ambito militare, significa venire colpiti forte e a volte ingiustamente.

Prestiti dalla famiglia del Min-nan

Come menzionato nel capitolo precedente, la famiglia delle lingue del Min-nan influenza particolarmente il *Singlish*, come si può notare nel *The Coxford Singlish Dictionary*, dizionario pubblicato nel 2009 da Colin Goh, in cui sono elencati circa 1.176 vocaboli *Singlish*, tra cui 424 (quindi circa il 36%) sono vocaboli del Min-nan.¹³⁷ Vi sono numerosi termini ed espressioni inerenti alla vita quotidiana, tra cui i più comuni sono:

- dallo hokkien e teochew: *swee*/bella (媾 / 水), *kua*/guardare (看), *kiam*/salato (咸), *kau*/piangere (哭), *chiak*/mangiare (食, 吃), *chao*/chow puzzolente (臭), *bo tao bo be*/iniziare una cosa e non portarla a termine (无头无尾), *ang pow*/buste rosse con i soldi che si regalano per il Capodanno cinese (红包), *ang moh*/straniero (红毛);¹³⁸
- dal cantonese: *da paul/da paol/da bao*/buste rosse (打包), *kan cheong*/preoccupato (紧张), *lor sor*/una persona ripetitiva (啰嗦);
- dallo hainanese provengono termini per lo più culinari.

Anche in questi prestiti vi sono dei cambi semantici, come ad esempio:

- *ngeow* (猫 *māo*) che letteralmente in hokkien significa “gatto”, in realtà viene usato anche per indicare una persona turchia oppure una persona che cerca di trovare difetti in tutto;
- *koptiam* (咖啡店 *kāfēi diàn*) indica in senso letterario in hokkien una caffetteria ma in realtà assume un significato più generale per rappresentare l' *hawker center*;

¹³⁷ LIANG Lina 梁丽娜, “Jiyú yǔliàokù de mǐnnán yǔ duì xīnjiāpō yīngyǔ de cíhuì yǐngxiǎng” 基于语料库的闽南语对新加坡英语的词汇影响, “Vocabulary impact of Minnan Dialect on Singlish Based Corpus”, 重庆交通大学学报(社会科学版) Journal of Chongqing Jiaotong University (Social Sciences Edition), 2016, vol. 16, n. 6, p. 134.

¹³⁸ LIANG Lina 梁丽娜, “Jiyú yǔliàokù de mǐnnán yǔ duì xīnjiāpō yīngyǔ de cíhuì yǐngxiǎng” 基于语料库的闽南语对新加坡英语的词汇影响, *op. cit.*, p. 137.

- *sup sup sui* (濕濕碎 *shī shī sui*) in cantonese significa “goccia d’acqua”, sebbene venga utilizzato per segnalare l’estrema facilità di qualcosa;
- *kuniang* (姑娘 *gūniáng*) sebbene derivi dal cinese non significa “ragazza” ma una persona capricciosa e vanitosa ed è valido sia per maschi che per femmine.

In alcuni casi vengono formati nuovi termini, composti da una radice costituita dal vocabolo della famiglia delle lingue del Min-nan alla quale viene aggiunta una desinenza dell’inglese. Esempi di questo genere possono essere i seguenti:

- *cheemology*: deriva da 深 *shēn*, in hokkien *cheem*, che significa “profondo”, a cui viene aggiunto il suffisso *-ology*; questo neologismo viene impiegato per descrivere un argomento che è troppo profondo, oppure quando qualcuno utilizza frasi troppo auliche durante un discorso;
- *kiasuism*: deriva da 惊输 *jīng shū*, in hokkien e teochew *kiasu*, ovvero la paura di perdere e restare senza, a cui viene aggiunto il suffisso *-ism*. Questo termine racchiude un concetto chiave per la cultura singaporiana. La mentalità che caratterizza Singapore si esprime in una sorta di competitività per cui la persona è convinta che per stare bene deve essere sempre in eccesso, soprattutto sul piano materiale. In realtà questa competizione non è quasi mai tra le persone, bensì con sé stessi; infatti, quando si domanda ad un *local* il motivo degli eccessivi acquisti, spesso come risposta si otterrà *Must have!* L’ipotesi che influisce su questa mentalità potrebbe essere la vulnerabilità del Paese (basata su un fattore geografico), che viene narrata quotidianamente, creando una costante paura di non restare al passo con la globalizzazione e di lasciare passare le opportunità, che per la mentalità singaporiana equivale a fallire per cui la colpa è di nessuno se non te stesso. Il governo marciando su questa mentalità sprona i propri cittadini ad essere sempre competitivi e a non accontentarsi mai, per garantire al Paese lo status di modello per altre nazioni.

- *kening*: deriva da 睡 *shuì*, in hokkien *kun*, e significa “dormire”, a cui viene aggiunto il suffisso *-ing* per indicare la continuità dell’azione.¹³⁹

- **Terminologia legata al contesto militare**

Il National Service (NS) di Singapore prevede che tutti i cittadini maschili e residenti permanenti non di prima generazione svolgano la leva militare, dai 22 ai 24 mesi, una volta raggiunti i 18 anni. Questo contesto mette quotidianamente a stretto contatto i giovani di etnie diverse, creando così un’interazione tra i vari bagagli linguistici. È in questo ambiente che si vengono a formare nuove espressioni e nuovi utilizzi delle parole, come:

- *smoke*: oltre a “emettere fumo” significa anche “mentire”, “confondere” o “esagerare” e probabilmente questo deriva dal servizio militare in quanto l’ordine *smoking-out* è una tecnica di occultamento;

Singlish → *If you don’t know the answers don’t anyhow smoke la!*

Inglese → *Don’t bullshit me!*¹⁴⁰

- *blur (like) sotong*: indica una persona che fa fatica a comprendere. *Sotong* è la seppia in malese e questa espressione fa riferimento all’inchiestro della seppia che rende difficile la sua cattura; usato nei contesti militari indica essere all’oscuro;
- *eye power*: modo sarcastico per indicare una persona che non contribuisce al lavoro di gruppo e si limita a guardare i compagni di squadra;
- *bobo shooter*: indica una persona che quando deve colpire manca sempre il bersaglio. È un termine che viene utilizzato spesso quando i soldati vanno al poligono per fare la prova di tiri annuale e ottengono premi sotto forma di denaro qualora svolgano bene la prova;

¹³⁹ LIANG Lina 梁丽娜, “Jīyú yǔliàokù de mǐnnán yǔ duì xīnjiāpō yīngyǔ de cíhuì yǐngxiǎng” 基于语料库的闽南语对新加坡英语的词汇影响, *op. cit.*, p. 136.

¹⁴⁰ ANG A., *et. al.*, “A comparison of Singlish and Creole Languages”, *op. cit.*, p.10.

- *confirm plus (guarantee got) chop*: designa l'essere assolutamente sicuri di qualcosa; nel contesto militare questa espressione denota che l'azione e qualsiasi documento successivo verranno approvati;
- *chiong sua*: in hokkien questa espressione significa letteralmente "caricare su una collina", ma nel contesto militare significa correre molto e caricarsi di zaini pesanti (spesso per salire su una collina).

- **Espressioni comuni ed errori ortografici**

Come in qualsiasi lingua esistono particolari espressioni che non possono essere tradotte direttamente ma possono trovare dei corrispettivi in altre lingue. Un'espressione comune dell'inglese americano è *it's raining cats and dogs*, che letteralmente si traduce con "stanno piovendo gatti e cani", sebbene in realtà voglia dire che sta piovendo a dirotto. Di seguito vengono riportati le espressioni più utilizzate nel Singlish:

- *chicken feed*: sebbene nello *Standard English* possa indicare il mangime per i polli, nel *Singlish* viene utilizzato per indicare qualcosa di molto semplice da realizzare. Corrisponde all'espressione americana *a piece of cake*;
- *catch no ball*: è un'espressione che significa non capire nulla di ciò che la persona gli sta dicendo;
- *die die must have/buy*: questa espressione viene utilizzata per esprimere che qualcosa è talmente bella che bisogna acquistarla ad ogni costo;
- *fly me aeroplane*: mentre nello *Standard English* può significare il decollo di un'azione o situazione, quando viene usato nel *Singlish* indica, al contrario, una persona che si ritira da una promessa o un appuntamento;
- *yaya papaya*: aggettivo utilizzato per descrivere una persona arrogante. La creazione di questa espressione non ha basi del tutto grammaticali, in quanto *yay* significa arrogante in malese e *papaya* si dice che fosse la parola che meglio si abbinava;
- *bo hee hae ma ho*: letteralmente significa "se non ci sono gamberi (pesce), allora anche il granchio va bene". Questa espressione viene utilizzata quotidianamente per esprimere il senso di accettazione per le condizioni

presenti senza porsi dei problemi. Prende spunto dagli arbori di Singapore, quando era un villaggio di pescatori e quando le giornate erano poco redditizie di pesce, allora le famiglie mangiavano granchi;

- *law by law*: corrisponde all'espressione inglese *step by step*. Significa "fare le cose con metodo" e deriva dalla fama di Singapore per essere una *fine city*, bella e raffinata ma anche chiamata la metropoli delle multe;
- *shiok*: molti singaporiani non sono a conoscenza che questo termine, solitamente associato a qualcosa di fantastico, emozionante o delizioso. Deriva da una pronuncia sbagliata della parola malese *syiok*, termine colloquiale per *asyik*, che trasmette un senso euforico e solitamente non viene usato come verbo ma solo come aggettivo. Anche questo termine vanta la presenza nell'*Oxford English Dictionary* e viene utilizzato spesso nelle pubblicità di prodotti alimentari;
- *sian*: può essere considerato il contrario di *shiok* e, anche se non ha un significato preciso, viene utilizzato quando ci si sente annoiati, frustrati e delusi.

In tutte le lingue si trovano degli errori ortografici su cui spesso si sorvola per il loro diffuso utilizzo. Questa mancanza di attenzione nella scrittura è solitamente legata ai social, in cui vige una comunicazione più veloce e per cui non è necessario conformarsi alle regole grammaticali. Nella lingua inglese, ad esempio, *acquire* viene scritto *aquire*, *colleague* che diventa *collegue*, *entrepreneur* diventa *entrepeneur*, e così via. Il *Singlish* non è fa eccezioni a questa pratica e fa un uso quotidiano dei seguenti termini, non solo nei social:

- *brudder*: *brother*;
- *borrow me*: anziché dire "Can you lend me... o Can I borrow your...";
- *corlick*: *collegue*;
- *powder*: *power*;
- *horrigible*: unione di *horrible* e *incorrigible* per indicare qualcuno che è senza speranza di miglioramento;
- *terrihorble*: unione di *terrible* e *horrible*, con lo stesso significato di *horrible*;
- *liddat*: *like that*;

- *pray: play;*
- *gostan: go astern;*
- *corright: correct;*
- *anyhowly: anyhow.*

SINTASSI

- Soggetto

Come per gli altri *Asian Englishes*, vi è la tendenza a mettere a inizio frase il soggetto oppure ad ometterlo, perché deducibile dal contesto. Se presente, invece, è ritenuto di grande importanza nella frase ed infatti viene anche enfatizzato nella sua pronuncia.¹⁴¹

Singlish → *I don't know ma!*

“Io non lo so!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *I don't know!*

Cinese → 我不知道吗! *Wǒ bù zhīdào ma!*

- Omissione delle frasi nominali

Quando le frasi nominali sono in posizioni di soggetto o oggetto, si tende ad ometterle qualora il contesto permetta di farlo capire. Solitamente avviene quando l'elemento è già accennato nel discorso precedente.

*(That car) very expensive, you know.*¹⁴²

¹⁴¹ DETERDING David, KIRKPATRICK Andy, “Emerging South-East Asian Englishes and intelligibility”, *op. cit.*, p. 400.

¹⁴² LEIMGRUBER Jakob. R. E., “Singapore English”, *op. cit.*, p. 54.

- Struttura tema-oggetto e pronomi riassuntivi

Come nella lingua cinese e malese, anche nel *Singlish* si tende a porre il tema della frase all'inizio di essa, seguito da una pausa o da una particella discorsiva, per essere poi unito alla frase principale. Spesso il tema della frase è caratterizzato da un tono crescente.

*Christmas, we don't celebrate because we are not Christians.*¹⁴³

Una conseguenza della struttura tema-oggetto è la ripetizione del soggetto a inizio della frase oggetto:

Singlish → *Your brother ah, he still do cosplay?*

“Tuo fratello fa ancora cosplay?”

(Partecipante n.4 interviste, 46-60, casalinga)

Inglese → *Does your brother still do cosplay?*

Cinese → 你哥哥啊，他还做角色扮演？*Nǐ gēgē a, tā hái zuò juésè bànyǎn?*

- Connettivi

Nell'inglese standard, quando si vuole esprimere una causa o ragione si possono utilizzare *because* o *therefore/so*. La particolarità risiede nel loro utilizzo: *because* viene utilizzato per indicare la motivazione o la causa di un'azione, mentre *therefore/so* introducono una conseguenza; pertanto, la struttura della frase non può presentare entrambi gli elementi appena citati:

I'm tired, so I'm going to have a rest.

Because I'm tired, I'm going to have a rest.

¹⁴³ Ivi, pp. 51-52.

Un errore tipico del *Singlish* è l'utilizzo di *because* e *therefore* all'interno della stessa frase e questo deriva dall'influenza della struttura cinese 因为 *yīnwèi*–所以 *suǒyǐ*.

Singlish→ *Because I woke up late, therefore I was late.*

Inglese→ *I was late because I woke up late/ I woke up late therefore I was late.*

Cinese→ 因为我迟起，所以我迟到了。 *Yīnwèi wǒ chí qǐ, suǒyǐ wǒ chídàole.*¹⁴⁴

- Struttura passiva

Può essere formata in due modi, in entrambi i casi con influenza dal malese e dal cinese mandarino. Nel primo caso si utilizza *kena*, dal malese, e viene utilizzato solitamente per indicare qualcosa di negativo, come segue:

Singlish→ *He kena scold.*

Inglese→ *He was scolded.*¹⁴⁵

Un altro modo per segnalare una frase passiva è l'utilizzo del verbo *to give*, nonché il riflesso del verbo cinese 给 *gěi*. Sebbene anch'essa riporti una percezione negativa, questa struttura viene utilizzata meno frequentemente rispetto a quella malese.

Singlish→ *My gege give me slap.*

“Mio fratello mi ha dato uno schiaffo.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *I was slapped by my brother.*

Cinese→ 我被/给我哥打了一巴掌。 *Wǒ bèi/gěi wǒ gē dǎle yī bāzhǎng.*

¹⁴⁴ TAN Charlene, “English or Singlish?”, *op. cit.*, p. 170.

¹⁴⁵ LIANG Mingliu 梁明柳, “Jiǎn xī duō zhǒng fāngyán yǐngxiǎng xià de xīnjiāpō shì yīngyǔ tèdiǎn”, 简析多种方言影响下的新加坡式英语特点, *op. cit.*, p. 87.

bāzhang.

- One

Proposizione relativa

La proposizione relativa è una frase subordinata che modifica un elemento nominale, detto antecedente o testa della relativa. Nello *Standard English* questa struttura prevede che l'elemento antecedente si trovi alla sinistra della frase relativa, la quale fornisce informazioni aggiuntive attraverso l'utilizzo di pronomi relativi come *who, which, that, whose e whom*. Al contrario, nel cinese mandarino vi è la possibilità di apporre elementi alla sinistra dei costituenti nominali e verbali, al fine di precisarne le caratteristiche, la priorità, attributi e modalità.¹⁴⁶ Il rapporto di determinazione può essere reso esplicito dalla particella strutturale 的 *de*, che in questo caso assume la funzione di pronome relativo, anche se non necessita il suo inserimento quando si tratta di relazioni di parentela, appartenenza o di possesso inalienabile.

TESTA	FRASE RELATIVA	
	PRON.REL.	MODIFYING CLAUSE
Inglese → <i>That boy</i>	<i>who</i>	<i>pinched my sister</i>
FRASE RELATIVA		TESTA
	PART. SRUTT.	
Cinese → 捏了姐姐	的	那个孩子 ¹⁴⁷
<i>Niēle jiějiě</i>	<i>de</i>	<i>nàgè hái'zi</i>

Si può notare come la struttura della proposizione relativa è opposta tra le due lingue: mentre nell'inglese la frase relativa, composta da pronome

¹⁴⁶ Ivi, pp.33-34.

¹⁴⁷ ALSAGOFF Lubna, "The Grammar of Singapore English", *op. cit.*, pp. 232-240.

relativo (non sempre) e *modifying clause*, segue la testa, in cinese vi è prima la frase relativa, composta dalla frase relativa e la particella 的 *de*, a cui segue la testa. Si vada adesso ad analizzare la medesima struttura nel *Singlish*.

TESTA	FRASE RELATIVA	
	MODIFYING CLAUSE	PRON.REL.
Singlish→ <i>The boy</i>	<i>pinch my sister</i>	<i>one</i>

In questo caso è evidente una forma ibrida, in cui vengono riprese entrambe le lingue analizzate precedentemente: viene ripresa la struttura testa-frase relativa dell'inglese e allo stesso tempo la costruzione *modifying clause* e pronome relativo della frase relativa del cinese.

Determinazione nominale

Nella costruzione della determinazione nominale del cinese, il nome determinato può non essere espresso esplicitamente e risultare sottinteso, in quanto già stato citato in precedenza. Questo concetto si riflette nel *Singlish* con l'utilizzo della parola *one*, di cui viene di seguito riportato un esempio:

Singlish→ *Got so many flowers, that one very nice one.*

“Ci sono molti fiori, quello è molto bello.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese→ *There are so many flowers, that one is very beautiful.*

Cinese→有很多花，那种很漂亮的。 *Yǒu hěnduō huā, nà zhǒng hěn piàoliang de.*

Sembra quasi che vi sia una traduzione letterale dal cinese al *Singlish*, parola per parola. Ovviamente non è possibile trovare sempre una traduzione parola per parola, perché alle volte i parlanti utilizzano strutture grammaticali inglesi che non hanno corrispondenze precise in cinese mandarino, o viceversa.¹⁴⁸

¹⁴⁸ JOCK WONG, “Why you so singlish one?”, *op. cit.*, pp. 247-248.

Nell'esempio appena riportato è importante notare la doppia presenza di *one*: il primo che compare svolge la funzione del classificatore 个 *ge*, mentre il secondo rispecchia 的 *de*.

Inoltre, *one* ha un'altra funzione, ovvero enfatizza una frase quando viene posto alla fine di essa, oppure serve per esprimere certezza. Pertanto, spesso viene utilizzata in combinazione con la particella *lah* e non compare assieme ad elementi che indicano incertezza, come *maybe*, *perhaps*, *might*, ecc.

Singlish → *Sure one lah!*

“Ovvio che sì!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Of course it's/I'm sure!*

Cinese → 当然啊! *Dāngrán a.*

L'uso di *one* esprime la definitività dell'oratore, il quale non sembra prendere in considerazione l'eventualità che la persona con cui sta interloquendo possa avere opinioni a riguardo. In questo caso l'oratore può usare *one* anche per cercare di influenzare il modo di pensare dell'altra persona.¹⁴⁹

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 270.

CAPITOLO III

QUESTIONARIO

1. Presentazione del questionario

Lo studio di caso analizzato in questa tesi ha previsto un questionario sottoposto a 112 persone di nazionalità singaporiana, riguardante l'utilizzo delle lingue, opinioni sul *Singlish*, e il *Speak Good Movement*. Il questionario è stato condiviso tramite conoscenze personali e su piattaforme social quali Facebook e Instagram. La durata media del questionario era di circa 20/25 minuti per 29 domande totali, tra cui 27 obbligatorie e 2 facoltative; i dati sono stati raccolti durante il mese di marzo 2022.

Una parte fondamentale del questionario è l'analisi del concetto di lingua madre, spesso descritta dagli studiosi come un concetto genetico che si acquisisce al momento della nascita: nascere in un determinato luogo fa sì che una persona sia madrelingua della lingua parlata in quel determinato Paese. In un contesto così particolare come Singapore, questa teoria risulta difficile da applicare. Secondo Rampton (1995), riconoscere una lingua come propria lingua madre implica cinque aspetti:

- una lingua viene ereditata attraverso la genetica o nascendo in un determinato contesto;
- ereditare una lingua significa saperla parlare bene;
- una persona è e non è un parlante nativo di una lingua;
- essere un parlante nativo di una lingua implica la comprensione di tale lingua;
- così come una persona è cittadina di un Paese, così è anche madrelingua di un'unica lingua.¹⁵⁰

In realtà questo ragionamento non può essere applicato alle condizioni reali. In primo luogo, una lingua non viene ereditata ma appresa attraverso dei meccanismi influenzati dall'ambiente e dalle persone; è possibile che una persona nata in un determinato contesto non riconosca una determinata lingua come lingua madre, soprattutto se si parla di ambienti multilinguistici come Singapore. In secondo luogo, il fatto che una persona sia

¹⁵⁰ TAN Ying Ying, "English as a 'mother tongue' in Singapore", *World Englishes*, John Wiley & Sons Ltd, vol.33, n. 3, 2014, p. 320.

madrelingua in un'unica lingua non corrisponde alla realtà, perché una persona che conosce più lingue può essere madrelingua in tutte e non per forza deve sceglierne una ed essere meno competente in altre. Infine, Rampton propone l'abbandono delle parole "parlante nativo/madrelingua" e "lingua madre" e suggerisce di sostituirle con *language expertise*, *language inheritance* e *language affiliation*, che verranno spiegate a breve. Bisogna sottolineare che una persona può cambiare la propria lingua madre durante il corso della vita: si prendano come esempio le generazioni figlie di immigrati, che in età infantile riconoscevano come lingua madre una determinata lingua X e dopo essersi trasferiti la abbandonano per imparare una nuova lingua Y.

Il questionario realizzato è composto principalmente da cinque sezioni. All'inizio del questionario vi sono tre domande di tipo demografico, volte a raccogliere informazioni generali dei partecipanti.

1. *What is your age?*
2. *What is your level of education?*
3. *What is your occupation?*

Successivamente, la prima sezione prende spunto da uno studio precedentemente svolto nel 2012 da Tan, in cui si sondava, attraverso quattro criteri da lei proposti, quanto l'inglese potesse considerarsi una lingua madre del popolo singaporiano. Tali criteri sono:

- eredità linguistica (*language inheritance*), ovvero il repertorio linguistico a cui una persona viene esposta dalla nascita; non fa riferimento alla competenza o all'identificazione con una determinata lingua: una persona può ereditare una lingua X e non essere in grado di parlarla in maniera fluente o addirittura può non piacerle;
- competenza linguistica (*language expertise*), cioè l'abilità nel parlare, scrivere e comprendere una lingua, che avviene attraverso la pratica e lo studio e non viene ereditata. Si stima che la fluidità a livello nativo richieda un lessico compreso tra 20.000 e 40.000 parole, sebbene siano sufficienti 3.000 vocaboli per una comunicazione comprensibile;
- funzione linguistica (*language function*), ossia i contesti personali in cui viene utilizzata una lingua. Non si fa riferimento ai contesti quali la scuola o il lavoro, bensì ai contesti in cui si può scegliere la lingua con cui parlare, come ad esempio durante il tempo libero, nell'intimità, a casa e per parlare a sé stessi;

- identificazione linguistica (*language identification*), ovvero la lingua che una persona ritiene come propria, non implicando l'aspetto ereditario; può capitare che il senso di identificazione linguistica sia maggiore rispetto al senso di eredità linguistica.

Tenuto conto del contesto multilinguistico che vi è a Singapore, ho ritenuto necessario ammettere più risposte a varie domande (4, 5, 6, 7, 1 3), ponendo a volte dei limiti a due e tre scelte possibili (8, 9, 12) qualora ci potesse essere un'elevata varietà di risposte.

Eredità linguistica

4. *What language/s do your parents speak?*
5. *What language/s do you use to speak to your parents?*
6. *What language/s do you use to speak to your grandparents?*
7. *What language/s do/would you use to speak to your children?*

Le domande 4, 5, 6, 7 vertono sul bagaglio linguistico che si eredita nel contesto familiare o dalla nascita. La lingua è portatrice di norme, valori e tradizioni e la trasmissione di essa è fondamentale per far sì che essa non scompaia. Questo fenomeno, che avviene in tutto il mondo, viene chiamato *language shift* o *language replacement* e coinvolge maggiormente le varianti regionali/dialettali, le quali si stanno estinguendo nonostante i suoi parlanti siano ancora in vita; il motivo di questo passaggio è legato alla percezione delle varianti regionali come di rango inferiore, a differenza delle varianti nazionali.

Competenza linguistica

8. *What is/are the language/s you are most proficient in? (Max 3 languages)*

Molto spesso accade che la lingua o le lingue in cui ci riteniamo più preparati non corrispondano all'eredità linguistica tramandata dalla famiglia e questo è spesso legato a condizioni di migrazioni.

Funzione linguistica

9. *What are the main languages used in your home? (Max 3 languages)*
10. *What is the language you will use to tell a story?*
11. *When listening to the radio or watching the TV, what language stations and channels are you most likely to tune in to? (Max 2 languages)*
12. *What language do you count in?*
13. *What is/are the main language/s that you use to speak to your partner and best friends?*
14. *What language do you use to speak to yourself?*

Anche l'utilizzo delle lingue nei diversi domini alle volte non corrisponde all'eredità linguistica. Per questo gruppo di domande, considerato il contesto multilinguistico, ho ammesso la possibilità di più risposte per le domande 9, 11, 13, mettendo un limite dove ritenuto necessario. Invece, alle domande 10, 12, 14 è stato indicato di scegliere un'unica opzione, poiché riguardano la sfera individuale.

Identificazione linguistica

15. *What language defines you as a member of your ethnic group?*
16. *What language defines you as Singaporean?*
17. *What language, when you hear it spoken, you can identify as your own language?¹⁵¹*

Sebbene queste tre domande possano essere di risposta immediata, ho deciso di ammettere un'unica risposta, in quanto ognuno di noi ha un'unica identità individuale e personale.

Nella seconda sezione vi sono domande chiuse legate alla situazione epidemica COVID-19. In Italia è successo che durante la pandemia (soprattutto durante la fase definita più critica), più famiglie si siano riunite nel medesimo tetto familiare, al fine di poter prendersi cura delle persone più deboli e anziane. Questa scelta non è stata condivisa da tutti, infatti vi è una porzione di popolazione che per gli stessi motivi, avendo paura di infettare i propri cari tornando a casa da lavoro o altri luoghi, ha preferito mantenere le

¹⁵¹ *Ivi*, pp. 321-324.

distanze. Nelle famiglie che hanno deciso di abitare assieme vi è stato un contatto ravvicinato e a volte prolungato tra la generazione giovane e la generazione più anziana, il quale potrebbe aver influito sulla lingua parlata in casa.

1. *Did your family spend more time together, especially with elderly relatives like grandparents?*
2. *If yes, do you think this situation helped you to improve your knowledge about their languages?*

La terza e la quarta sezione si rifanno ad un altro studio svolto nel 2010 da S. Qiouyi Lu. Per far sentire i partecipanti a loro agio il più possibile, è stato chiesto di rispondere a queste domande nella lingua che preferivano tra inglese, *Singlish* e cinese mandarino. La terza sezione riguarda il *Speak Good English Movement* (SGEM) e, poiché questo movimento è nato venti anni fa e la fascia d'età dei partecipanti al questionario è ampia, non era scontato che tutti fossero a conoscenza di questo movimento; pertanto, in base alla risposta data alla prima domanda della sezione, seguono diverse domande sull'opinione riguardo a questa politica linguistica:

1. *Have you heard of the SGEM?*

Risposta “YES”

- 1.1 *Where did you hear about the SGEM from?*
- 1.2 *What do you know about it?*
- 1.3 *How do you feel about the movement?*¹⁵²

Risposta “NO/MAYBE”

- 1.4 *What do you think this Movement is about?*

La quarta ed ultima sezione verte sull'importanza della lingua inglese e del *Singlish* a Singapore. Le politiche linguistiche hanno influenzato ed influenzano tutt'oggi il pensiero del popolo singaporiano, il quale si divide tra favorevoli e contrari; lo scopo di

¹⁵² S. QIOUYI LU, “A decade later: Singapore’s Speak Good English Movement”, *op. cit.*, p. 6.

queste domande è quello di sondare l'opinione pubblica a riguardo e per questo, per lasciare più libertà possibile, si è optato per domande a risposta aperta, cosicché i partecipanti non si sentissero vincolati nella formulazione della risposta. Inoltre, essendo una lingua in continuo sviluppo, esistono periodi in cui determinate parole vanno di moda e quindi vengono utilizzate di più rispetto ad altre, soprattutto tra i giovani; allo stesso tempo alcune espressioni più "antiche" restano largamente usate aldilà della fascia generazionale.

1. *What do you think is English role and function in Singapore? Why is it important or not important for Singaporeans to know English?*
2. *How about Singlish? Is it Singlish important to Singapore? Why or why not?*
3. *Imagine you're explaining the concept of "Singlish" to a foreigner. What would it be your definition of Singlish?*
4. *Write up to 5 Singlish expressions or words that you use the most.*

2. Analisi risposte del questionario

2.1 Analisi demografica

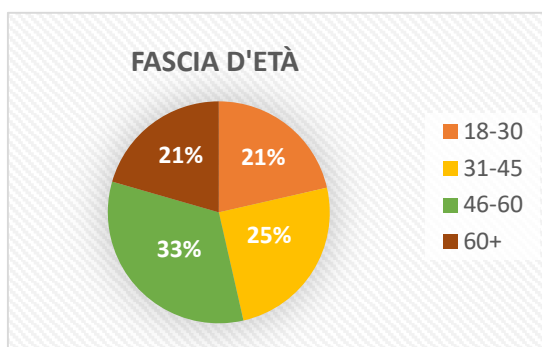


Grafico 1 Domanda 1: What is your age?

Al fine di rappresentar al meglio ogni fascia linguistica, si è optata per una divisione in fasce 18-30, 31-45, 46-60, 60+. In questo modo si sono divise le generazioni secondo un criterio storico: la fascia 60+ (23 partecipanti) rappresenta l'ultima generazione della "vecchia" Singapore, i cui componenti hanno

vissuto il dominio malese; la fascia 46-60 (37 partecipanti) ritrae la prima generazione della "nuova Singapore", che ha visto la transizione politica dal domino malese all'indipendenza e la politica di bilinguismo; la fascia 31-45 (28 partecipanti) è costituita dai cittadini che hanno sperimentato la SMC; mentre la fascia 18-30 (24 partecipanti) è rappresentata dall'ultima generazione, nata con l'avvento del SGEM. Dai dati ottenuti si può evincere che sul totale dei partecipanti del questionario, circa un terzo (33%) è

rappresentato dalla fascia 46-60, secondo il gruppo di fascia 31-45 (25%), seguiti parimerito (21%) dai gruppi delle fasce 18-30 e 60+.

Il sistema educativo di Singapore è piuttosto complesso e completamente diverso da quello italiano; perciò, al fine di facilitare la comprensione, ho deciso di semplificarlo. Si

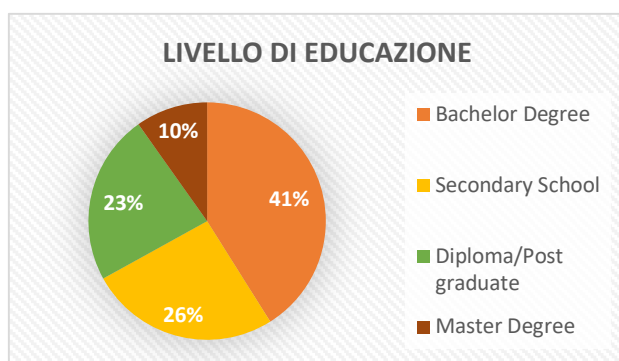


Grafico 2 Domanda 2: What is your level of education?

compone da sei anni di *Primary School*, seguita da cinque anni di *Secondary School* (racchiude la scuola media e superiore nel sistema italiano), che può dividersi in *Junior College* e *Polytechnic* (molto simile alla divisione liceo ed istituto tecnico). Al termine di questi cinque anni bisogna superare

un esame se si vuole proseguire gli studi in una materia specifica, una sorta di specialistica chiamata *Diploma* o *Post Graduate*. Una volta superati questi studi si può scegliere di frequentare l'università, prima un *Bachelor Degree* (laurea triennale italiana), successivamente un *Master Degree* (laurea magistrale italiana), per poi concludere con un *PhD* (il corrispettivo nel sistema italiano è il dottorato di ricerca). Si può notare dal grafico che circa tre quarti della popolazione ha continuato gli studi una volta terminata la *Secondary School* (26% non si specifica la distinzione tra *Junior College* e *Polytechnic*); all'incirca il 41% della popolazione ha conseguito un *Bachelor Degree*, seguito da un 23% rappresentato dalle persone che hanno continuato con un corso specifico *Postgraduate*, ed un 10% che rappresenta chi ha conseguito un *Master Degree*.

2. What is your level of education?	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
<i>Secondary School</i>	10	43%
<i>Bachelor Degree</i>	7	30%
<i>Postgraduate/Diploma</i>	5	22%
<i>Master Degree</i>	1	4%
Totale complessivo	23	100%

Tabella 1 Level of education, 60+

La tabella n.1 mostra il titolo di conseguimento scolastico della fascia d'età che comprende l'ultima generazione della "vecchia" Singapore: poco più della metà della

popolazione di questa fascia ha continuato gli studi dopo aver concluso la *Secondary School* e tra questi una buona parte ha raggiunto il *Bachelor* e *Master Degree*.

2. What is your level of education?	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
<i>Secondary School</i>	16	43%
<i>Postgraduate/Diploma</i>	9	24%
<i>Bachelor Degree</i>	8	22%
<i>Master Degree</i>	4	11%
Totale complessivo	37	100%

Tabella 2 Level of education, 46-60

Si può fare un discorso simile anche per la fascia 46-60, generazione che a differenza della precedente si è specializzata maggiormente con corsi *Postgraduate*.

2. What is your level of education?	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
<i>Bachelor Degree</i>	15	54%
<i>Postgraduate/Diploma</i>	7	25%
<i>Master Degree</i>	5	18%
<i>Secondary School</i>	1	4%
Totale complessivo	28	100%

Tabella 3 Level of education, 31-45

2. What is your level of education?	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
<i>Bachelor Degree</i>	16	67%
<i>Postgraduate/Diploma</i>	5	21%
<i>Secondary School</i>	2	8%
<i>Master Degree</i>	1	4%
Totale complessivo	24	100%

Tabella 4 Level of education, 18-30

Al contrario, si nota un'inversione di tendenza per le fasce generazionali più giovani, in cui quasi tutti hanno continuato gli studi dopo la *Secondary School*, specializzandosi in corsi universitari o corsi *Postgraduate*. Motivo di questa inversione è sicuramente data dall'evoluzione del sistema educativo e dei settori scientifico tecnologici. Per quanto riguarda il lavoro svolto (domanda n.3), si è scelto di raggruppare le risposte in macrocategorie e di unire lavori che non influivano sull'analisi (come agente immobiliare, badante, autista), sotto la categoria ALTRO.

SETTORE LAVORATIVO	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
MANAGER	18	16%
CASALINGA	14	13%
INSEGNANTE	11	10%
STUDENTE	10	9%
BANCA E FINANZA	7	6%
AMMINISTRAZIONE	7	6%
VENDITA	6	5%
PENSIONATO	6	5%
ALTRO	33	29%
Totale complessivo	112	100%

Tabella 5 Settore lavorativo

2.2 Risposte sezione 1

Si vadano ora ad analizzare i risultati ottenuti sull'eredità linguistica di Singapore, domanda n.4 del questionario, ovvero *What languages do your parents speak?*. Alla nascita dell'isola, Singapore era composta principalmente da una comunità malese, alla quale si aggiunse un'enorme comunità cinese in fuga dalle condizioni di crisi che si stavano sviluppando nelle aree del Chaoshan, Xianmen e Guangdong. Queste comunità non parlavano solo il 普通话 ma anche (alle volte solo) le lingue cinesi della famiglia del Min-nan, le quali, attraverso il processo di immigrazione, sono entrate da quel momento a Singapore e giocano ancora oggi un ruolo molto importante per la comunicazione quotidiana, nonostante le politiche linguistiche volte al loro abbandono.

Come notiamo dalla tabella 6, le combinazioni linguistiche della generazione dei genitori sono numerose e varie; pertanto, vengono riportate solo quelle più comuni (il resto viene raggruppato sotto ALTRE COMBINAZIONI). Tuttavia, possiamo notare che quasi nessun partecipante ha dichiarato un'unica lingua e che nella maggior parte delle combinazioni sono costantemente presenti delle lingue cinesi e il cinese.

4. <i>What language/s do your parents speak?</i>	QUANTITÀ
Chinese languages	25
Mandarin Chinese, English, Chinese languages, Singlish	23
Mandarin Chinese, Chinese languages	14
Mandarin Chinese, English, Chinese languages, Malay, Singlish	7
Mandarin Chinese, English	5
English, Chinese languages	4
Mandarin Chinese, English, Chinese languages	3
Mandarin Chinese, English, Chinese languages, Malay	3
English, Malay	3
English, Chinese languages, Singlish	3
Mandarin Chinese	2
English, Malay, Chinese languages, Singlish	2
Mandarin Chinese, English, Singlish	2
Malay	2
Mandarin Chinese, Chinese languages, Singlish	2
ALTRE COMBINAZIONI	10
Totale complessivo	112

Tabella 6 Language inheritance

Prendendo in considerazione la fascia 60+, su 23 partecipanti solo 4 persone hanno dichiarato che i genitori non parlavano le lingue cinesi (in questi casi si è verificata l'etnia malese) e solo 7 parlavano l'inglese in aggiunta alle altre lingue. Il medesimo ragionamento è applicabile alla fascia 46-60, in cui su 37 partecipanti solo 3 hanno affermato che i genitori non parlavano né le lingue cinesi né il cinese mandarino, in quanto di etnia non cinese (solamente una persona ha indicato che i genitori parlavano *Singlish*). Dalle generazioni successive, fascia 31-45 e 18-30, si nota un netto calo delle lingue cinesi ed un aumento della lingua inglese e cinese; gli effetti delle politiche SGEM e SMC hanno avuto un forte impatto per quanto riguarda l'eredità linguistica. Una nota importante è la presenza del *Singlish*: questa lingua non si era ancora formata del tutto nelle prime generazioni; infatti, la sua presenza ha iniziato ad essere più significativa nelle generazioni più giovani. Dall'analisi delle domande 4, 5, 6, 7, si è riscontrato che quasi tutte le lingue sono state tramandate alle generazioni successive. Nonostante questo, quasi tutti hanno affermato di utilizzare l'inglese e il cinese mandarino per comunicare con i propri figli, domanda 7 *What language/s do/would you use to speak to your children?*, eccezione fatta per chi ha deciso di non rispondere; inoltre, una buona parte sostiene di utilizzare anche le lingue cinesi. Solamente una persona ha risposto che utilizza o

utilizzerebbe unicamente il *Singlish* per la comunicazione con i figli; questo dato è piuttosto interessante da analizzare, in quanto proviene da uno studente della fascia più giovane (18-30), ovvero quella che è cresciuta con il SGEM, e ha anche dichiarato di utilizzare unicamente il *Singlish* per comunicare con i propri genitori e nonni. Possiamo dedurre che in questo caso le lingue ereditate da tale partecipante abbiano influenzato il suo pensiero sull'eredità linguistica da trasmettere alla sua futura generazione.

8. <i>What is/are the language/s you are most proficient in?</i>	QUANTITÀ
English, Mandarin Chinese, Chinese languages	34
English, Mandarin Chinese, Singlish	20
English	8
English, Chinese languages, Singlish	6
English, Chinese languages	5
English, Singlish	4
English, Malay, Singlish	3
English, Malay	3
English, Italian	2
Mandarin Chinese, Chinese languages, Singlish	3
English, Mandarin Chinese, Malay	2
Mandarin Chinese, Chinese languages	2
ALTRE COMBINAZIONI	9
Totale complessivo	112

Tabella 7 Language expertise

Per quanto concerne la domanda 8, nonché *What is/are the language/s you are most proficient in?* ho deciso di porre un limite di tre risposte possibili, poiché la variegata eredità linguistica permette alle persone di specializzarsi anche in tutte le lingue trasmesse, così come anche in nessuna. Anche in questo caso si è scelto di rappresentare solo le combinazioni linguistiche più selezionate e di raggruppare le altre sotto ALTRE COMBINAZIONI. Spesso la padronanza di una lingua acquisita, per motivi lavorativi o legati all'istruzione e alle relazioni, è tale da poter superare alle volte le competenze sviluppate nelle lingue ereditate. Questo aspetto appena descritto lo si può notare soprattutto nelle generazioni bilingue, soprattutto nelle famiglie in cui un genitore non parla la lingua dell'altro e si verifica il cosiddetto bilinguismo ricettivo o passivo. Nel caso di Singapore l'ambiente lavorativo è il fattore che influenza più in assoluto questo aspetto, siccome la conoscenza di determinate lingue non porta alcun beneficio lavorativo.

Il primo dato che si nota da questa tabella è la presenza dell'inglese come lingua in cui i singaporiani sono competenti; coloro che non hanno indicato l'inglese, hanno indicato di essere capaci nel cinese mandarino e solamente poche persone non hanno indicato nessuna delle due lingue appena menzionate. Vi è tuttavia un netto divario tra la generazione più giovane 18-30 e quella più anziana 60+: solo 1/5 dei giovani ha affiancato all'inglese e al cinese una delle lingue cinesi, mentre più della metà ha indicato il *Singlish*; invece, la maggior parte dei partecipanti della fascia 60+ ha rivelato di essere maggiormente fluente nelle lingue cinesi e nel *Singlish* e solo una persona non ha indicato la lingua inglese tra le tre lingue possibili. Anche nella fascia 31-45 tutti hanno indicato l'inglese e solamente una persona non ha risposto alla domanda; inoltre, quasi tutti hanno selezionato oltre all'inglese una delle lingue ufficiali (a cui si aggiungono l'indonesiano e l'italiano). Si può fare un discorso simile anche per la fascia 46-60, in cui tutti, eccetto una persona, hanno indicato tra le lingue in cui si è più fluenti una delle lingue ufficiali (anche qui con eventuali aggiunte come il francese e l'italiano). La domanda 8 e 9 rispecchiano direttamente l'effetto delle politiche linguistiche attuate dal governo. Con le possibili eccezioni, una lingua appresa sin da piccoli in un contesto familiare, sarà per un certo periodo della vita una delle lingue in cui si è più preparati. Si vadano ora ad analizzare le risposte ottenute alla domanda 9, nonché *What are the main languages used in your home?*, alla quale è stato imposto un limite di tre lingue possibili, per i motivi spiegati in precedenza.

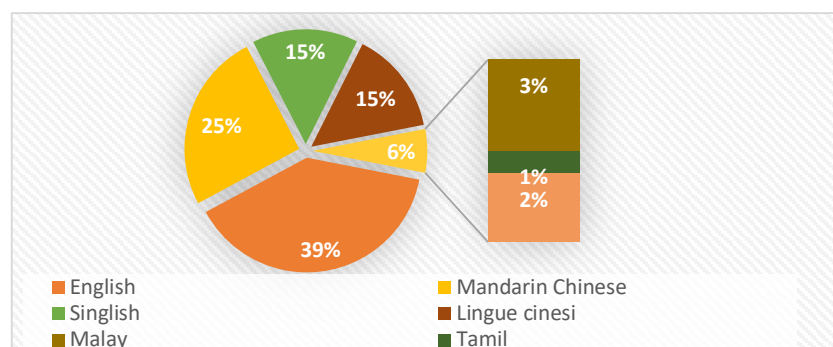


Grafico 3 Domanda 9: *What are the main languages used in your home? (max 3 languages)*

A questa domanda, sui 112 partecipanti totali, solamente 8 non hanno indicato la lingua inglese tra quelle più parlate in casa, di cui 3 non hanno indicato nessuna delle lingue ufficiali (hanno individuato il *Singlish* o le lingue cinesi), mentre i restanti hanno selezionato il cinese mandarino. Prima di fare un paragone con lo studio svolto nel 2018 da Low e Pakir, di cui si riporta di seguito la tabella, è necessario precisare che nello

studio appena citato i partecipanti erano in numero maggiore e vi erano molti più rappresentanti delle etnie malese e indiana; in questo elaborato, invece, oltre ad un numero di dati nettamente inferiore, la maggioranza era di etnia cinese, per cui i dati reperiti non corrispondono interamente ad un quadro generale. Nei vari studi precedenti viene inserita la domanda riguardante l'etnia di appartenenza, la quale non è presente in questo studio, perché facilmente individuabile dalle risposte alle domande sull'eredità e identificazione linguistica.

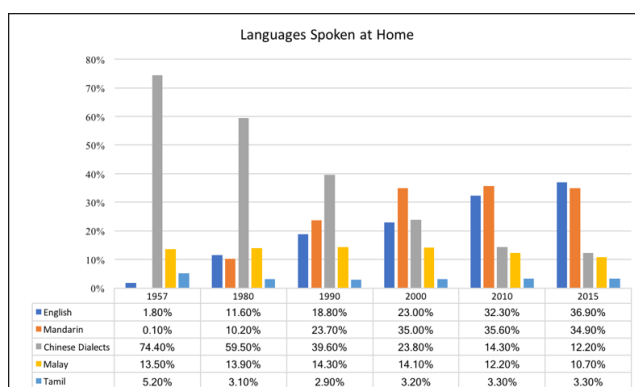


Figura 15 Languages Spoken at home

Analizzando gli andamenti delle lingue (Figura 15)¹⁵³ si nota un netto cambiamento del contesto linguistico a Singapore. Il primo dato da analizzare è quello delle lingue cinesi: prima dell'indipendenza le lingue principali parlate nell'isola erano le lingue cinesi; a seguito della SMC questa percentuale subisce un netto declino, arrivando ad oggi con solo circa il 15%. Un processo inverso riguarda il cinese mandarino, che passa dal quasi 0% al 25%, proclamando la SCM un vero successo. In linea di massima i due grafici non si discostano in maniera sostanziale per quanto riguarda la lingua inglese, le lingue cinesi e il Tamil. Un dato di questo elaborato non riscontrabile nello studio di Low e Pakir è il *Singlish*, il quale rappresenta il 15% delle lingue più parlate in casa, facendo diminuire così il peso del cinese mandarino. A questo punto sorge spontaneo chiedersi se Singapore sia più asiatica oppure è più occidentale. Ovviamente dal contesto geografico si può affermare la sua asiaticità, sebbene, sul piano linguistico il sorpasso della lingua inglese rispetto alla lingua cinese fa avvicinare la città-stato all'occidente. Da un punto di vista occidentale, Singapore si trova tra l'occidente, che si definisce come "libero e democratico", e l'oriente, rappresentato come autoritario e dispotico. Viceversa, dal punto

¹⁵³ LOW E.L., PAKIR. A., "English in Singapore: Striking a new balance for future-readiness", *op. cit.*, p. 47.

di vista dell'oriente, la città-stato si trova tra un occidente decadente ed egoista e una controparte orientale ordinata ed armoniosa; inoltre, in quanto frutto e risultato del dominio inglese, viene definita non abbastanza "asiatica".¹⁵⁴ Possiamo considerare la politica dell'educazione bilingue come un tentativo di modernizzazione, evitando l'abbandono del lato asiatico: l'apprendimento della lingua inglese permette di avvicinarsi al mondo occidentale, mantenendo i valori culturali asiatici attraverso le lingue madri. Alcuni studiosi definiscono Singapore con il termine "New Asian", il quale è in grado di esprimere sia il concetto del passato, rappresentato dall' Asia, e il futuro, ovvero il moderno più occidentale.¹⁵⁵

Si vadano ora ad approfondire i risultati ottenuti dalle domande inerenti all'identificazione linguistica, ovvero quella lingua che ci rappresenta, senza considerare il fattore ereditario. Le domande in questione sono le seguenti:

15. *What language defines you as a member of your ethnic group?*

16. *What language defines you as Singaporean?*

17. *What language, when you hear it spoken, you can identify as your own language?*

<i>15. What language defines you as a member of your ethnic group?</i>	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
Mandarin Chinese	48	43%
English	13	12%
Cantonese	12	11%
Teochew	11	10%
Hokkien	10	9%
Malay	7	6%
Singlish	4	4%
Hainanese	3	3%
Tamil	2	2%
Hakka	1	1%
Indonesian	1	1%
Totale complessivo	112	100%

Tabella 8 Language identity

¹⁵⁴ ANG I., STRATTON J., "The Singapore Way of Multiculturalism: Western Concepts/Asian Cultures", *Journal of Special Issues in Southeast Asia*, 2018, Vol. 33, No. S, Special Commemorative Supplement to mark the Fiftieth Anniversary of the ISEAS, p. 63.

¹⁵⁵ *Ivi*, pp. 81-82.

Da questa tabella possiamo evincere che quasi la metà dei partecipanti considera il cinese mandarino come rappresentativo della propria etnia, contro i 37 che hanno indicato le lingue cinesi; inoltre, 2 persone hanno indicato il tamil e 7 il malese. Andando nello specifico, i partecipanti che a questa domanda hanno selezionato una delle lingue cinesi appartengono per lo più alle fasce generazionali più anziane, 46-60 e 60+; se nella fascia 60+ solamente una persona ha indicato il cinese mandarino e le altre persone principalmente hanno indicato le lingue cinesi, già nella fascia successiva 46-60 si nota un notevole aumento per il cinese mandarino (10 voti), sebbene le lingue cinesi costituiscano la maggioranza (18 voti). La fascia intermedia 31-45 vede un declino quasi totale delle lingue cinesi, votate solamente da 2 persone, contro i 20 voti per il cinese mandarino. Nella fascia più giovane 18-30 solamente una persona ha votato per una delle lingue cinesi, mentre i restanti hanno votato una delle lingue ufficiali. Un dato che fa riflettere è la lingua inglese, che per il 12% dei partecipanti identifica la propria etnia. A primo impatto verrebbe da pensare che la maggior parte dei giovani abbiano optato per questa lingua, per via della modernizzazione e della proficua diffusione della lingua inglese su tutti i fronti; eppure, i 13 voti totali provengono dalla fascia 46-60 (6 voti) e dalla fascia 60+ (4 voti). Il *Singlish*, invece, non ha ricevuto molti voti perché non è legata alle etnie. Possiamo affermare che esiste ancora un legame molto forte tra l'etnia e la presunta lingua madre che rappresenta il gruppo etnico e ciò è piuttosto prevedibile, dal momento che la politica linguistica attuata dal governo si è basata fortemente sull'appartenenza al gruppo etnico; sarebbe sorprendente ottenere dei risultati completamente diversi da questi.

16. What language defines you as Singaporean?		
	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
Singlish	57	51%
18-30	16	14%
31-45	20	18%
46-60	16	14%
60+	5	4%
English	45	40%
18-30	8	7%
31-45	8	7%
46-60	16	14%
60+	13	12%
Mandarin Chinese	8	7%

46-60	4	4%
60+	4	4%
Cantonese	1	1%
46-60	1	1%
Hokkien	1	1%
60+	1	1%
Totale complessivo	112	100%

Tabella 9 Language identity

I risultati ricavati dalla domanda 16 sono piuttosto interessanti, perché se alla domanda precedente le lingue ufficiali, l'inglese e le lingue cinesi primeggiavano lasciando il *Singlish* alle ultime posizioni, si nota un ribaltamento dei risultati nella domanda 17. Se si parla di identità nazionale, il popolo singaporiano è diviso principalmente a metà tra il *Singlish*, con il 51% dei voti, e l'inglese, con il 40% (il restante 9% è costituito dal cinese mandarino con il 7% e le lingue cinesi con il 2%). Si ripete il discorso fatto per la domanda precedente: ci si aspetterebbe che, vista la pressione del governo riguardo le politiche linguistiche, sia proprio la generazione 18-30 a scegliere l'inglese come marcatore di identità nazionale; al contrario, si nota come siano le generazioni più grandi a rivolgersi all'inglese, mentre le generazioni più giovani si dirigono verso il *Singlish*.

17. What language, when you hear it spoken, you can identify as your own language?	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
Singlish	50	45%
English	29	26%
Mandarin Chinese	12	11%
Cantonese	7	6%
Hokkien	6	5%
Malay	4	4%
Teochew	2	2%
Tamil	1	1%
Hainanese	1	1%
Totale complessivo	112	100%

Tabella 10 Language identity

L'ultima domanda di questa sezione è molto simile alla precedente ma con una sfumatura che la distingue: la domanda 16 poneva il fulcro sull'identità nazionale, mentre la domanda 17 si concentra sull'identità individuale. Pertanto, anche i risultati si discostano abbastanza: tra le lingue in grado di rappresentare l'identità individuale, sono state selezionate perlopiù il *Singlish*, l'inglese e il cinese mandarino e solo due partecipanti hanno scelto una delle lingue cinesi; invece, per quanto riguarda la lingua in grado di rappresentare la persona stessa, si nota un ruolo più importante delle lingue cinesi.

2.3 Risposte sezione 2

Le domande della seconda sezione riguardano la situazione Covid-19 e di come questa abbia influenzato la vita di tutti i giorni delle persone. Dal 23 gennaio 2020, data in cui è stato confermato il primo caso di paziente positivo al coronavirus, sono state attuate sin da subito le relative misure igienico sanitarie al fine di prevenire e curare al meglio la polmonite da questo virus. Come in Italia, anche a Singapore le persone sono state incoraggiate a limitare le uscite dalle proprie abitazioni, a proteggere i propri familiari, a prestare molta attenzione alla propria igiene e nel giro di pochi giorni sono state stravolte le abitudini di tutti i cittadini. Le persone hanno deciso di intraprendere due strade opposte tra di loro:

Did your family spend more time together, especially with elderly relatives like grandparents?

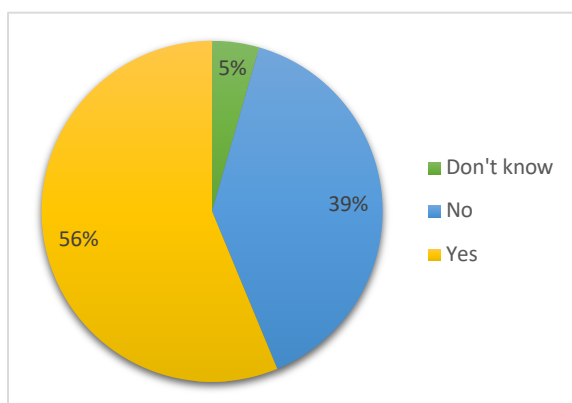


Grafico 4 *Did your family spend more time together, especially with elderly relatives like grandparents?*

Poco più della metà dei partecipanti (56%) ha preferito avvicinarsi ai parenti più fragili, tra cui gli anziani, in modo da poter assisterli e assicurarsi che non venissero esposti alla pandemia; diversamente, il 39 % del totale, per gli stessi motivi appena citati, ha preferito distanziarsi, in quanto l'intensità dei legami familiari svolge un ruolo essenziale nella trasmissione

del virus, come mostrato da studi condotti in questi anni: laddove i legami familiari sono più stretti vi è un numero più elevato di contagi e quando un legame è così intimo, la necessità di salvaguardare la salute dei parenti sottolinea l'importanza di mantenere la giusta distanza all'interno della famiglia.¹⁵⁶

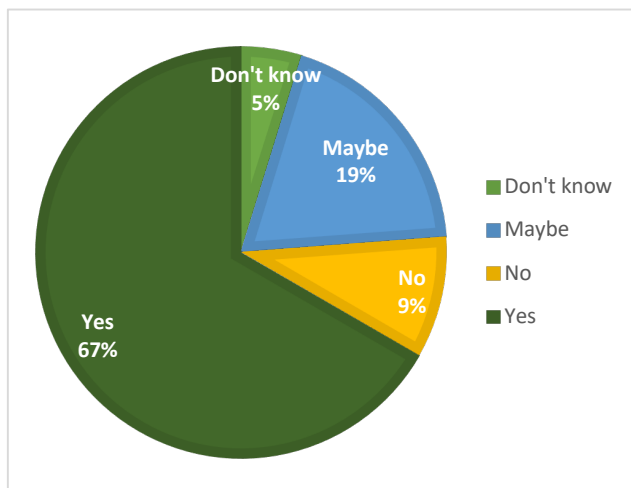


Grafico 5 If yes, do you think this situation helped you to improve your knowledge about their languages?

Tra coloro che hanno trascorso più tempo con i propri parenti, una buona parte (67%) ha affermato di aver approfondito la conoscenza della lingua parlata dai più anziani, a differenza del 9% che ha dichiarato di non aver appreso la lingua dei parenti, e del restante 24% composto da chi è in dubbio e chi non ha saputo rispondere.

2.4 Risposte sezione 3

Le domande della sezione 3 vogliono sondare la conoscenza e l'opinione dei cittadini singaporiani riguardo il SGEM e il *Singlish*. Nonostante sia un movimento linguistico fortemente promosso dal governo, molte persone non ne sono a conoscenza, come mostrano anche i risultati ottenuti da S. Qiouyi Lu. Le domande sono divise in due gruppi: viene inizialmente chiesto con una domanda a risposta chiusa se si conosca o meno il SGEM; qualora il partecipante abbia risposto affermativamente, seguono tre domande che vanno ad approfondire l'argomento, lasciando rispondere liberamente nella lingua in cui ci si sentiva a proprio agio (*Where did you hear about the SGEM from? What do you know about it? How do you feel about the movement?*); nel caso in cui il partecipante avesse risposto negativamente, gli è stato domandato cosa secondo lui potesse riguardare (*What do you think this Movement is about?*). Di seguito si vadano ad analizzare le risposte ottenute.

¹⁵⁶ DIGIALLEONARDO G, et. al., "Family ties and the pandemic: some evidence from SARS-COV-2, *Working Paper Metope*, n. 46, 2020, p. 28.

<i>Have you heard about the SGEM?</i>	QUANTITÀ	PERCENTUALE TOT
No	59	53%
18-30	12	11%
31-45	8	7%
46-60	24	21%
60+	15	13%
Yes	49	44%
18-30	11	10%
31-45	18	16%
46-60	12	11%
60+	8	7%
Maybe	4	4%
18-30	1	1%
31-45	2	2%
46-60	1	1%
Totale complessivo	112	100%

Tabella 11 Conoscenza del SGEM

Come si può vedere dal grafico, poco più della metà della popolazione non è a conoscenza del SGEM e il dato più sorprendente è la presenza della fascia più giovane tra coloro che hanno dichiarato di non conoscere questa politica linguistica. Tra coloro che di questa fascia hanno confermato di esserne a conoscenza, quasi tutti l'hanno appresa tramite i media (internet con i social media e la televisione); di seguito si riportano alcune delle opinioni in risposta alla domanda *How do you feel about the movement?*

“I think promoting the speaking of good English is one thing, and Singlish is another. But more often than not, people think speaking Singlish means a person cannot speak good English. This is not true”. (Partecipante questionario n.109, 18-30, studente)

“Not needed. Most Singaporeans are able to code switch between using Singlish and English when in different settings.” (Partecipante questionario n.82, 18-30, insegnante per bambini con bisogni educativi speciali)

“I am sure it is a good movement, but I see a possible correlation in the dilution of dialects because of the movement. It is a pity that I don't need to use Hokkien to speak to my peers and thus lose that ability to speak in dialect.” (Partecipante questionario n.112, 18-30, studente)

Dalle opinioni della generazione più giovane possiamo notare un certo grado di contrarietà verso questa politica linguistica, che seppur ritenuta un'azione positiva per l'apprendimento dell'inglese standard, spesso viene classificata come inutile in quanto i cittadini singaporiani sono in grado di distinguere le situazioni in cui è necessario utilizzare un linguaggio standard. La fascia 31-45 è quella in cui le persone sono maggiormente a conoscenza del SGEM; anche in questo caso la maggior parte delle persone è venuta a conoscenza di questa politica tramite i media e quasi nessuno attraverso un contesto scolastico. Di seguito alcune opinioni di questa fascia:

“Prescriptive and not necessary. And it ironically made Singlish more entrenched into Singapore’s linguistic landscape.” (Partecipante questionario n.6, 31-45, fondatore)

“In retrospect, especially with Singlish having become somewhat of a key factor of national identity, we didn't quite need it. Perhaps the older generation was affected more by it.” (Partecipante questionario n.19, 31-45, studente post-graduated)

“Not very appropriate as Singapore has a multi-cultural [*sic*] society and speaking English like the British isn't the identity of Singapore people. It doesn't mean someone who speaks with a British or American accent is correct English whereas someone who speaks English with Singlish or Singapore accent is considered as not correct English.” (Partecipante questionario n.25, 31-45, casalinga)

“Good for kids to know the proper way to speak/ proper language to use like sentence structure etc.” (Partecipante questionario n.75, 31-45, insegnante)

Anche in questa generazione si evince il medesimo scetticismo, ritenendo che il SGEM abbia permesso al *Singlish* di consolidarsi nel bacino linguistico del Paese come conseguenza. Una risposta che attira l'attenzione è la terza tra quelle appena proposte, in cui la persona commenta la concezione di una lingua standard; per questa persona l'inglese con l'accento locale, quindi lo *Standard Singapore English*, equivale all'inglese *with Singlish*. Questa risposta è interessante perché da un lato individua come forme corrette di inglese il *British* e l'*American English* attraverso il loro accento, mentre dall'altro lato eguaglia il *Singapore English* con il *Singlish*, la prima abbiamo visto essere una variante nazionale di inglese, che non si discosta a livello grammaticale dallo *Standard English* e ha in aggiunta un accento e qualche termine locale, mentre la seconda è una lingua creole basata sull'inglese ma con molte influenze linguistiche. Come

prevedibile, il SGEM è un movimento piuttosto sconosciuto per la fascia 46-60, in cui tuttavia si notano opinioni decisamente più positive rispetto a quelle delle generazioni più giovani:

“Good initiative - while Singlish is fine with most of the locals in facilitating understanding and communication I, such movement highlights the importance of having good command of English at international level for global competition.” (Partecipante questionario n.53, 46-60, casalinga)

“Good to promote but it’s not particularly visible.” (Partecipante questionario n.103, 46-60, amministratore delegato)

Infine, la fascia 60+ è perlopiù ignara a questa politica linguistica, sebbene le poche risposte ottenute dimostrano un atteggiamento molto positivo, rispetto a tutte le altre fasce.

“I think it is good otherwise people will lose the ability to speak good English and it's bad for international business.” (Partecipante questionario n.9, 60+, pensionato)

“I am glad that we have a common language in Spore.” (Partecipante questionario n.21, 60+, segretaria)

In linea di massima i singaporiani tendono a dividersi tra i sostenitori e i contrari a questa politica e nello specifico le generazioni più giovani sono più restie e scettiche a riguardo, al contrario delle generazioni più anziane. Una spiegazione potrebbe essere data dall’esperienza dei più grandi, i quali hanno visto in prima persona la crescita dell’importanza dell’inglese a livello globale, comprendendo la necessità di una buona padronanza di tale lingua. Le generazioni più giovani sono nate quando l’inglese era già una lingua importante, per cui porre ancora più attenzione ad essa risulta una perdita di tempo poco produttiva.

L’ultima sessione di domande approfondisce l’opinione sull’inglese e sul *Singlish*. Per queste domande non è stato imposto alcun tipo di limite, al fine di permettere una libera espressione di pensiero. Le risposte alla domanda *What do you think is English role and function in Singapore? Why is it important or not important for Singaporeans to know English?* sono piuttosto omogenee e comprendono quasi tutti i concetti chiave come comunicazione tra etnie diverse, comunicazione internazionale e lingua lavorativa. Di seguito vengono riportati alcuni esempi:

“English is and has been for some time one of the universal languages spoken in multiple countries. Having it represented in the poor taste of Singlish can be for entertainment purposes but should not be an identity. It is recognizable around the world though unfortunately. It is important for people to speak proper English because as much as the Singaporean accent is recognized having broken English signifies ignorance and refusal to learn to improve themselves. That goes for every other new language learnt as well.” (Partecipante questionario n.2, 31-45, casalinga)

“English in Singapore enable it to connect to MNC. It's important so that we Singapore can do business around the world. Mandarin will be the next one.” (Partecipante questionario n.61,31-45, rappresentante)

“新加坡是国际城市，而国际语言是英语，说一口标准英语才能与其他国家的人沟通无障碍。” *Xīn jiā pō shì guójì chéngshì, ér guójì yǔyán shì yīngyǔ, shuō yīkǒu biāozhǔn yīngyǔ cái néng yǔ qítā guójiā de rén gōutōng wú zhàng'ài.*

“Singapore è una città internazionale e la lingua internazionale è l'inglese, solo parlando un inglese standard si può comunicare con persone di altre nazionalità senza problemi.” (Partecipante questionario n.75, 46-60, cuoco)

Come possiamo notare, saper parlare l'inglese in maniera corretta è una necessità legata principalmente al mondo esterno ed è importante sottolineare che quasi nessuno ha utilizzato il concetto di identità ad eccezione di una persona che ha risposto con “*common identity*”. Questo risultato è piuttosto strano, in quanto nella domanda *What language defines you as Singaporean?* circa il 40% delle persone ha selezionato l'inglese. Da questo quadro potremmo evincere che se si tratta di identità e la funzione linguistica dell'inglese, i singaporiani sono ancora un po' confusi, riconoscendo parzialmente l'inglese come parte della propria individualità e allo stesso tempo respingendolo come uno strumento utile solo al mondo lavorativo e alla comunicazione con altre persone. Quando è stata posta la domanda *How about Singlish? Is it Singlish important to Singapore? Why or why not?* i partecipanti si sono divisi dando risposte del tutto contrastanti, seppure quasi tutti concordano sul concetto di identità che questa lingua apporta ai cittadini di Singapore. Tra chi sostiene l'importanza del *Singlish* ritroviamo le seguenti risposte, che puntano sul concetto di identità e di appartenenza ad un'unica nazione:

“Singlish is unique to Singaporeans (and similar to what Malaysians speak) and offers us comfort and some kind of identity. It allows us to communicate among ourselves when “outsiders” are not around. It's an economical language that replaces certain sentences and encompasses cultural, geographical, linguistic, historical etc references particular to us as a people. (Partecipante questionario n.21, 46-60, casalinga)

“Yes, it allows Singaporeans to express ourselves differently and efficiently. When we go overseas, we hear Singlish, we automatically know that the people are Singaporean.” (Partecipante questionario n.29, 31-45, insegnante)

“Singlish allows us to learn more about the culture/language of other races. Like English, Singlish is somehow a common language for all races here. It helps foster a sense of belonging.” (Partecipante questionario n.30, 31-45, maestra d’asilo)

Al questionario hanno partecipato undici persone del sistema scolastico e, considerate le pressioni del governo verso l’insegnamento dell’inglese standard, non ci si sarebbero aspettati così tanti sostenitori del *Singlish*. Da ricerche precedentemente svolte da Rani (2007) riguardo alla percezione dei bambini delle scuole elementari verso il *Singlish*, è emerso che la maggioranza di essi ha affermato di utilizzare questa lingua con i compagni durante la lezione e la ricreazione, sentendosi a proprio agio. Gli insegnanti, invece, hanno dichiarato di utilizzare il *Singlish* solamente nel momento in cui l’allievo con un basso livello di inglese, fa fatica a comprendere ciò che viene spiegato, o per rapportarsi meglio con gli studenti (specie quelli più giovani), oppure per alleggerire e rendere più divertente la lezione.¹⁵⁷

D’altro canto, chi sostiene che il *Singlish* non è importante, sottolinea la sua non professionalità e la sua futilità nell’ambiente lavorativo.

“No. It isn’t necessary. I think being able to speak well in whichever accent is how you choose to carry oneself. Singlish as a language is just not a necessity in the country.” (Partecipante questionario n.2, 31-45, casalinga)

“Not important. It is not essential for daily communication and it’s not a written language. (Partecipante questionario n.87, 60+, badante)

Singlish should be discouraged, it sounds awful and unprofessional. (Partecipante questionario n.101, 46-60, insegnante)

Le risposte alla domanda *Imagine you’re explaining the concept of “Singlish” to a foreigner. What would it be your definition of Singlish?* hanno suscitato interesse per la

¹⁵⁷ RUBDY Rani, “Singlish in the School: An Impediment or a Resource?”, *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 28, n. 4, 2007 p. 312.

loro varietà. Qualche partecipante non è riuscito a dare una risposta completa, qualcuno si è limitato ad affermare “*It is being Singapore.*” (Partecipante questionario n.23, analista). Analizzando in generale le risposte, esse includono principalmente concetti chiave come *mixed language, using of particles, easy language, identity, colloquial language.*

“Singapore English, Our Slang.” (Partecipante questionario n.44, 60+, manager)

“新加坡式英语”只是日常新加坡人惯用的英语表达方式，目的只是方便沟通而已，一般新加坡人都懂得在正式场合或工作书写公文时该用标准的英语。” *Xīn jiā pō shì yīngyǔ*“zhǐshì rìcháng xīnjiāpō rén guànyòng de yīngyǔ biǎodá fāngshì, mùdì zhǐshì fāngbiàn gōutōng éryǐ, yībān xīnjiāpō rén dōu dǒngdé zài zhèngshì chǎnghé huò gōngzuò shūxiě gōngwén shí gāi yòng biāozhǔn de yīngyǔ.

“Il ‘Singlish’ è un tipo di inglese utilizzato quotidianamente dai singaporiani, il cui scopo è facilitare la comunicazione. In generale i singaporiani sanno usare l’inglese standard per documenti ufficiali in occasioni formali o a lavoro.”(Partecipante questionario n.75, 46-60, cuoco)

“Street language for all ages and easy understood.” (Partecipante questionario n.64, 60+, pensionato)

“Singlish is a unique blend of English language that ‘chumpo’ the 精华 of each ethnic group lor.” (Partecipante questionario n.83, 46-60, consulente finanziario)

Sebbene le risposte ottenute si focalizzano su aspetti diversi, si nota un pensiero condiviso di economicità e identità del linguaggio, mentre solo una persona l’ha definito “*English*” (Partecipante questionario n.91, 60+, autista) e questo aspetto è interessante perché secondo questo partecipante non vi è differenza tra lo *Standard English* e il *Singlish*.

La domanda finale *Write up to 5 Singlish expressions or words that you use the most* vuole verificare le mode linguistiche all’interno del *Singlish*. Come menzionato in precedenza vi sono alcuni termini che sono entrati con le nuove generazioni, prendendo il posto di quelli più storici. Viene prima mostrata una panoramica dei termini ed espressioni più utilizzate, per poi andare nel dettaglio. Poiché i risultati erano decisamente numerosi (511) e alle volte non ricorrevano frequentemente, ho deciso di raggrupparli e di non riportare quelli che comparivano un’unica volta; pertanto, viene riportata una tabella contenente le prime 29 espressioni/vocaboli.

ESPRESIONI/VOCABOLI	QUANTITÀ
Lah	60
Lor/Loh	33
Can/Ok/Yes (lah/meh)	28
Leh	27
Wah (lau/piang)	24
No lah/Boh lah/Cannot lah/Boh leh/No leh	19
Shiok	18
Aiyah/Aiyoh	17
Alamak	15
Meh	14
Like that (ar)	12
Hor	11
Jialat	10
Kiasu	10
Makan/jiak	10
Yah (Lor/Loh/hor/meh/sia)	9
Sia (lah)	8
V+already	8
Or not?	8
Paiseh	7
Huh	6
Ah	5
Sian	5
Liao	5
Bojio	4
Tahan	4
Bo + v	4
Kena	4
Where got	4

Tabella 12 Espressioni/vocaboli più comuni

Come aveva affermato un partecipante “*Using of la*” alla domanda in cui si chiedeva la definizione del *Singlish*, notiamo quanto questa particella sia radicata nel popolo singaporiano, assieme alle altre particelle *lor, leh, meh*; spesso queste sono trovate in combinazione con il modale *can*, che oltre ad avere il significato letterale di “potere” o “essere in grado”, nel *Singlish* assume una sfumatura di certezza, prontezza ed efficacia, quindi può essere usato in svariati modi (in italiano lo tradurremmo con “certo, senza dubbio”). Oltre alle particelle e alle interiezioni, come *wah lau/piang, alamak*, tra i termini più utilizzati troviamo: *shiok, jialat, kiasu, makan* che spesso compare anche come *jiak* (versione Min-nan), *paiseh, bojio, tahan*. Poiché alcuni di questi termini sono stati già spiegati nella sezione precedente, di seguito ci si concentra su quelli non già menzionati.

- *jialat*: questo termine deriva dalle lingue del Min nan (食里 pronunciato *chiah-lat*) e letteralmente significa prosciugare le forze; nel *Singlish* viene utilizzato per descrivere una persona che sta attraversando un brutto periodo, oppure per descrivere una situazione non piacevole:

Singlish → *I pengsan when I see this jialat Covid news.*

“Svengo quando sento queste terribili notizie sul Covid.”

(Partecipante n. 1 interviste, 46-60, badante)

Inglese → *I faint when I hear these terrible Covid news.*

- *paiseh*: questo aggettivo che deriva dallo hokkien (歹勢 pronunciato *phái-sé*) viene utilizzato per descrivere una situazione di imbarazzo o per chiedere semplicemente scusa:

Singlish → *No need feel paiseh one here! My house your house.*

“Non fare il timido, sentiti come a casa.”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

English → *There's no need to feel shy, please make yourself at home.*

- *bojio*: originario dallo hokkien (没招 pronunciato *bôchio*), questa espressione significa letteralmente “nessun invito”, in quanto *bo* corrisponde alla negazione 不, *jio* al verbo invitare 招. In generale viene usato per rispondere a chi non ha invitato l'interlocutore, il quale si sente quasi offeso per questo invito mancato. Può essere impiegato come verbo, anche se viene usato di più come un'interiezione, soprattutto nella fascia più giovane. Il motivo potrebbe essere legato al fattore culturale cinese del 面子 *miànzi*, che riguarda la propria dignità pubblica/self-image. Dire ad un amico *bojio* potrebbe provocargli imbarazzo e causargli una 丢面子 *diū miànzi*, e questo è un aspetto a cui persone soprattutto più grandi non sono preparate. Potrebbe essere il cambiamento generazionale all'interno della società di Singapore: rispetto alle generazioni più grandi si può notare un calo di valore della 面子 ed un aumento di *kiasuness* tra i singaporiani, specialmente tra i giovani¹⁵⁸:

Singlish → A: *I go Universal Studios tomorrow.*

B: *Why you bojio me ah?*

¹⁵⁸ WONG J.O., “The Singlish interjection *bojio*”, in Bromhead H., Ye Z., *Meaning, Life and Culture*, ANU Press, 2020, p. 110.

“Perché non mi hai invitato?”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → A: *I'm going to Universal Studios tomorrow.*

B: *Why you didn't invite me?*

- *tahan*: questo termine, che compare spesso come *buay tahan* o *tak boleh tahan*, il primo in hokkien ed il secondo in malese, indica che una persona non riesce più a sopportare o tollerare una determinata situazione:

Singlish → *Stop it lah! I tell you buay tahan already ah!*

“Basta! Non ne posso più!”

(Madrelingua, 60+, cuoca)

Inglese → *Enough! I can't take it anymore!*

Dai risultati ottenuti possiamo commentare le mode linguistiche che sembrerebbero verificarsi nel *Singlish*. Le principali particelle linguistiche *lah*, *leh*, *lor*, parte integrante dell'identità singaporiana, sono utilizzate dai partecipanti di tutte le fasce d'età. Per quanto riguarda *shiok*, si nota un largo utilizzo nelle generazioni più grandi e quasi un abbandono nelle fasce più giovani; si può fare lo stesso discorso anche per l'esclamazione *aiyah/aiyoh*, *kiasu*, *makan*, *paiseh*, *alamak*. Al contrario, espressioni e termini come *jialat*, *sia* e *bojio*, vengono utilizzati molto di più dalle fasce più giovani e meno dalle persone più anziane. Infine, per alcuni termini, in questo caso le particelle *hor* e *meh*, si è notato un andamento altalenante, indice di mode linguistiche che dopo il loro abbandono fanno ritorno nelle generazioni più giovani.

CONCLUSIONI

Nella prima parte dell'elaborato, dopo aver fatto una breve introduzione sui concetti ritenuti fondamentali per la comprensione dell'elaborato, ci si è concentrati sui *World Englishes* e la diffusione della lingua inglese a livello globale, soffermandosi sul contesto storico culturale di Singapore. La cosiddetta "Città del Leone", grazie alla sua posizione geografica è diventata un punto di incontro tra diverse etnie, le quali vengono riconosciute ufficialmente dal governo. Per garantire l'armonia culturale e allo stesso tempo un progresso economico, vengono attuate fin dalla nascita del Paese delle politiche linguistiche che ne delineano da sempre il panorama linguistico. Alle lingue che ad oggi sono ritenute ufficiali (l'inglese, il cinese mandarino, il malese ed il tamil) si aggiunge il *Singlish*, lingua creole basata sull'inglese standard a cui sono aggiunti elementi linguistici delle altre lingue ufficiali.

Successivamente vengono presentati due capitoli, i quali sono stati realizzati grazie all'ausilio di un precedente lavoro di ricerca, formato da interviste e un questionario, a cui hanno partecipato rispettivamente 12 e 112 persone. Tramite questa ricerca si è voluto analizzare il *Singlish* sia sotto l'aspetto linguistico che il suo impatto nella vita quotidiana dei singaporiani. Il secondo capitolo si struttura prima con un'analisi teorica del *Singlish*, la quale ha mostrato diverse teorie linguistiche data la "giovinezza" della lingua e la sua continua evoluzione, e successivamente si focalizza sulle relative politiche del governo. Di seguito viene fatta un'analisi accurata di tutte le categorie linguistiche, grazie agli elementi ricavati dalle interviste e l'ausilio di una madrelingua. Vista la relazione che intercorre tra il *Singlish* e il cinese mandarino, si è deciso di sottolineare questo aspetto proponendo una comparazione tra le due lingue laddove possibile.

Il terzo capitolo si focalizza maggiormente sul pensiero del popolo riguardo alla lingua, grazie allo studio del questionario sottoposto ai 112 nativi; diverse domande hanno conciliato la maggioranza dei partecipanti, mentre altre, soprattutto quelle legate all'identità linguistica e alla funzione del *Singlish* nella vita quotidiana, hanno creato una netta divisione interna. Considerata la posizione geografica e la vicinanza culturale alla Cina, Singapore può considerarsi una nazione asiatica; eppure, se si considera il piano linguistico, il fatto che l'inglese sia diventata la lingua più parlata ha avvicinato il Paese all'occidente. Il governo riconosce la lingua inglese solo come lingua ufficiale e come lingua franca neutrale, rinnegandone il valore culturale; i tempi però sono cambiati e forse si potrebbe pensare di andare oltre questo aspetto e iniziare a considerare anche la lingua

inglese come una lingua madre del popolo di Singapore. Per quanto concerne la funzione del *Singlish* e delle lingue cinesi, il governo si mostra da sempre propenso al loro abbandono perché, come la storia ci ha mostrato, una lingua può sopravvivere solo con una base economica e senza un valore nel mercato mondiale con il tempo verrà abbandonata definitivamente, privando o rallentando la crescita economica del Paese.

Nella realizzazione dell'elaborato sono stati riscontrati diversi limiti tra cui: una bibliografia piuttosto omogenea, probabilmente perché questa lingua è un argomento ancora poco studiato e quindi vi sono ancora pochi dati da analizzare e da comparare; le interviste condotte con i partecipanti sono risultate parecchio limitanti, per motivi di connessioni internet e limiti linguistici, e pertanto sono state abbandonate parzialmente; un altro elemento che ho considerato ostacolante è stata la composizione demografica dei partecipanti al questionario e sul totale si stima che abbiano partecipato circa il 6% persone di etnia malese, il 2% componenti della comunità indiana, contro il 92% della comunità cinese. Senza dubbio si sarebbe ottenuto un risultato migliore con un maggior e più vario numero di risorse.

BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 1998.
- ALSAGOFF Lubna, “The Grammar of Singapore English”, in Alsagoff L., *et. al.*, *Society, Style and Structure in Language*, Singapore, Prentice Hall, 1998, pp. 215-246.
- ALSAGOFF Lubna, “English in Singapore: culture, capital and identity in linguistic variation”, *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 29, n. 3, 2010, pp. 336-348.
- ANG A., *et. al.*, “A comparison of Singlish and Creole Languages”, 2012, https://www.academia.edu/6050106/A_Comparison_of_Singlish_and_Creole_Languages, pp. 1-15.
- ANG Ien, STRATTON Jon, “The Singapore Way of Multiculturalism: Western Concepts/Asian Cultures”, *Journal of Special Issues in Southeast Asia*, SEAS – Yusof Ishak Institute, vol. 33, n. S, Special Commemorative Supplement to mark the Fiftieth Anniversary of the ISEAS, 2018, pp. 61-86.
- ANTTILA A., *et. al.*, “Variation and Opacity in Singapore English Consonant Clusters”, *Phonology*, Cambridge University Press, vol. 25, n. 2, 2008, pp. 181-216.
- BHATT Rakesh M., “World Englishes”, *Annual Review of Anthropology*, Annual Reviews, vol. 30, 2001, pp. 527-550.
- BOLTON, “Varieties of World Englishes”, in Kachru Braj B., Kachru Yamuna, Nelson Cecil L., “The handbook of world englishes”, New Jersey Blackwell Publishing Ltd, 2006, pp. 1-20.
- BOLTON K., “Chinese Englishes: A Sociolinguistic History”, Cambridge University Press, 2006.
- BOLTON Kingsley, “World Englishes and Asian Englishes: A survey of the field”, in Kirkpatrick A., Sussex R., *English as an International Language in Asia: for Language Education*, New York, Springer, 2012, pp.13-26.
- BUSCHFELD S., KAUTZSCH A., “Modelling World Englishes: A Joint Approach to Postcolonial and Non-Postcolonial Varieties”, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2003, pp. 1-13.
- CAVALLARO F., NG B. C., “Language in Singapore: From multilingualism to English plus”, in HAJEK John, SLAUGHTER Yvette, *Challenging the Monolingual Mindset*, Bristol, Multilingual Matters, 2014, pp. 33-48.
- CRYSTAL David, “English as a global language”, United Kingdom Cambridge University Press, 2003.
- DAI Weiping 戴卫平, “Xīnjiāpō yīngyǔ: Yǔyán qiānyí yǔ huáwén yuánsù” 新加坡英语: 语言迁移与华文元素, “Singlish: Linguistic Transfer and Chinese Elements”, 社会科

学前沿 *Advances in Social Science*, Hanspub 2012, n. 1, pp. 25-30 DOI: <http://dx.doi.org/10.12677/ass.2012.12004>

DETERDING David, "Singapore English", United Kingdom, Edinburgh University Press, 2007.

DETERDING David, "The vowels of the different ethnic groups in Singapore", in PRESCOTT David, *et. al.*, *English in Southeast Asia: Literacies, Literatures and Varieties*, Newcastle, Cambridge Scholars Press, 2007, pp. 2–29.

DI GIALLEONARDO G, *et. al.*, "Family ties and the pandemic: some evidence from SARS-COV-2, *Working Paper Metope*, n. 46, 2020, pp. 1-48.

DIXON L. Quentin, "Bilingual Education Policy in Singapore: An analysis of its sociohistorical roots and current academic outcomes", *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, Taylor Francis Online, vol.8, n.1, 2005, pp. 25-47.

GONZALES W.D.W, *et. al.*, "Is it in Colloquial Singapore English", *English Today*, United Kingdom, Cambridge University Press, 2022, pp. 1-14. DOI: 10.1017/S0266078422000141

GWEE Li Sui, "Spiaking Singlish. A companion to how Singaporeans communicate", Singapore, Marshall Cavendish Editions, 2018.

HARADA Shinichi, "The roles of Singapore Standard English and Singlish", 情报研究, Information Research, 文教大学情报学部, Tokyo, Faculty of Information and Communication, 2009, n. 40, pp. 69-82.

HO Debbie G.E., "I'm not west. I'm not east. So how leh?", *English Today* 87, United Kingdom, Cambridge University Press, vol. 22, n. 3, 2006, pp. 17-24.

ISHIKAWA Tomokazu, "World Englishes and English as a Lingua Franca: conceptualizing the legitimacy in Asian people's English", "*Asian Englishes*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 18, n. 2, 2016, pp. 1-12. DOI: <http://dx.doi.org/10.1080/13488678.2016.1171672>

KACHRU Yamuna, NELSON Cecil L., "World Englishes in Asian Context", Hong Kong, Hong Kong University Press 2011.

KACHRU Braj B., "Asian Englishes: Beyond the Canon", Hong Kong, Hong Kong University Press 2005.

KACHRU Braj B., "English as an Asian Language", *Links & Letters*, 1998, Vol. 5, pp. 89-108.

LEE E.S.Y., AHN H., "Overseas Singaporean attitudes towards Singlish", *Asian Englishes*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 23, n.3, 2021, pp. 264-279.

LEIMGRUBER Jakob. R. E., *et. al.*, "Ethnic and gender variation in the use of Colloquial Singapore English discourse particles", *English Language and Linguistics*, Cambridge University Press, 2020, vol.25, n.3, pp.1-20. DOI: 10.1017/S1360674320000453

LEIMGRUBER Jakob. R. E., "Singapore English", *Language and Linguistic Compass*, Wiley Online Library, vol.5, n.1, 2011, pp. 47-62. DOI: 10.1111/j.1749-818X.2010.00262.x.

LEIMGRUBER Jakob. R. E., "The management of multilingualism in a city-state: Language policy in Singapore" in Siemund P., Gogolin I., Schultz M.E, Davydova J., *Multilingualism and Language Diversity in Urban Areas. Acquisition, identities, space, education*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 2013, pp. 229-258.

LEIMGRUBER Jakob. R. E., "Singlish as defined by young educated Chinese Singaporeans", *International Journal of the Sociology of Language*, Berlino, De Gruyter Mouton, 230, 2014, pp. 45-63. DOI 10.1515/ijsl-2014-0026

LEIMGRUBER Jakob R.E, "Bah in Singapore English", *World Englishes*, John Wiley & Sons Ltd, vol. 16, n. 14, 2015, pp. 1-20. DOI: 10.1111/weng.12175

LIANG Lina 梁丽娜, "Jīyú yǔliàokù de mǐnnán yǔ duì xīnjiāpō yīngyǔ de cíhuì yǐngxiǎng" 基于语料库的闽南语对新加坡英语的词汇影响, "Vocabulary impact of Minnan Dialect on Singlish Based Corpus", 重庆交通大学学报(社会科学版) *Journal of Chongqing Jiaotong University (Social Sciences Edition)*, vol. 16, n. 6, 2016, pp. 134-144.

LIANG Mingliu 梁明柳, "Jiǎn xī duō zhǒng fāngyán yǐngxiǎng xià de xīnjiāpō shì yīngyǔ tèdiǎn", 简析多种方言影响下的新加坡式英语特点, "A brief analysis on the features of Singlish Influenced by Dialects", 东南亚纵横 *Around southeast Asia*, 2010, pp. 84-87.

LIM L., "Mergers and acquisitions: on the ages and origins of Singapore English particles", *World Englishes*, Wiley Online Library, vol. 26, n. 4, 2007, pp. 446-473. <https://doi.org/10.1111/j.1467-971X.2007.00522.x>

LIM Lim, "Beyond fear and loathing in SG: The Real Mother Tongues and Language Policies in Multilingual Singapore", *AILA Review*, Amsterdam, John Benjamins, vol. 22, no. 1, 2009, pp. 52-71. DOI: 10.1075/aila.22.05lim

LIM L., GISBORNE N., *The typology of Asian Englishes*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 2011, DOI: <https://doi.org/10.1075/bct.33>

LIU Zhenping 刘振平, "Xīnjiāpō huáyǔ yǔfǎ yánjiū xiànzhuàng yǔ wèntí fēnxī", 新加坡华语语法研究现状与问题分析, *Current Situation and Problem Analysis of Chinese Grammar Research in Singapore*, 海外华文教育, *Overseas Chinese Education*, vol. 9, n. 92, 2017, pp. 1180-1187. DOI: 10.14095/j.cnki.oce.2017.09.002.

LOW E.L., PAKIR. A., "English in Singapore: Striking a new balance for future-readiness", *Asian Englishes*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 21, n. 4, 2018, pp. 41-53. DOI: <https://doi.org/10.1080/13488678.2018.1423455>

KIRKPATRICK Andy, “Emerging South-East Asian Englishes and intelligibility”, *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 25, n. 3/4, 2006, pp. 391-409.

KOU Huangmin 口黄明, “Xīnjiāpō shuāngyǔ jiàoyù móshì duì xuéxiào yǔyán huánjìng de yǐngxiǎng”, 新加坡双语教育模式对学校语言环境的影响, The impact of Singapore’s bilingual education model on the school language environment, 英语广场 (学术研究) *English Square (Academic Research)*, 湖北长江报刊传媒(集团)有限公司, 2011, pp. 73-76. DOI:10.16723/j.cnki.yygc.2011.z1.022.

MATIINI Gharizi., “An Investigation of English-Mandarin-Malay Code. Switching of a Singaporean Speaker”, *Advances in Social Science, Education and Humanities Research (ASSEHR)*, Amsterdam, Atlantis Press, vol. 82, 2017, pp. 81-84.

NEWMAN John, “Singapore’s “Speak Mandarin Campaign”: The educational argument”, *Southeast Asian Journal of Social Science*, Leida, Brill, vol. 14, n. 2, 1986, pp. 52-67.

NG CHIN LEONG P., “A study of Attitudes towards the Speak Mandarin Campaign in Singapore”, *Journal of Intercultural Communication*, vol. 23, n. 3, 2014, pp. 53-65.

PLATT JOHN, “Bilingual policies in a multilingual society: Reflections of the Singapore Mandarin Campaign in the English Language Press”, in Bradley David, *Papers in South-East Asian Linguistics, No.9: Language policy, language planning and sociolinguistics in South-East Asia*, Australian National University, 1985, pp. 15-30.

RUBDY Rani, “Creative destruction: Singapore’s Speak Good English movement”, *World Englishes*, Oxford, Blackwell Publishers Ltd, vol. 20, n. 3, 2001, pp. 341-355.

RUBDY Rani, “Singlish in the School: An Impediment or a Resource?”, *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol. 28, n. 4, pp. 308-324. DOI: 10.2167/jmmd459.0

S. QIOUYI LU, “A decade later: Singapore’s Speak Good English Movement”, 2011, pp. 1-27.

SCHNEIDER Edgar. W., “New reflections on the evolutionary dynamics of world Englishes”, *World Englishes*, John Wiley & Sons Ltd, vol. 33, n. 1, 2014, pp. 9-32.

SEILHAMER M.F., KWEK G., “Repositioning Singlish in Singapore’s language in education policies”, *Asia Pacific Journal of Education*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, vol 41, n. 4, 2021, pp. 754-770. DOI: 10.1080/02188791.2021.1997710

SONG Fei 宋飞, “Dōngnányà huáyǔ yǔ hànǔ pǔtōnghuà yì míng tóng shí cíhuì de liànghuà bǐjiào yánjiū”, 东南亚华语与汉语普通话异名同实词汇的量化比较研究, A Quantitative and Comparative Study of the Same Name and Same Name Lexicon in Southeast Asian Chinese and Mandarin Chinese, 国际汉语教育(中英文), *International Chinese Language Education (Chinese and English)*, vol. 4, n. 2, 2019, pp. 4-12.

ZHAO S., LIU Y., “Home language shift and its implications for language planning in Singapore: From the perspective of prestige planning”, *The Asia-Pacific Education Researcher*, Manila, De La Salle University, vol. 16, n. 2, pp. 111-126.

TAN Charlene, “English or Singlish? The Syntactic Influences of Chinese and Malay on the Learning of English in Singapore”, *Journal of Language and Learning*, Wiley Online Library, vol. 3, n. 1, 2005, pp. 156-179.

TAN Charlene., “Change and continuity: Chinese language policy in Singapore”, *Language Policy*, New York, Springer, vol. 5, n. 1, 2006, pp. 41-62. DOI: <http://dx.doi.org/10.1007/s10993-005-5625-7>

TAN Ying Ying, “English as a ‘mother tongue’ in Singapore”, *World Englishes*, John Wiley & Sons Ltd vol.33, n. 3, 2014, pp. 319-339.

TAN Ying Ying, “Singlish: an illegitimate conception in Singapore’s language policies?”, *European Journal of Language Policy*, Liverpool, Liverpool University Press, vol. 9, n. 1, 2017, pp. 85-103. DOI: <https://doi.org/10.3828/ejlp.2017.6>

TAN Y., PRITIPUSPA M., “Questioning the Herderian Ideal”, in Tan Y., *Pritipuspa M., Language, Nations, and Multilingualism*, Leida, Routledge Taylor & Francis Group, 2021, pp. 1-13.

VETTOREL, Paola (2007). “Don’t Teach (my) English, insegnate globish”. *Lend. Lingua e Nuova Didattica*.

WEE Lionel, “‘Burdens’ and ‘handicaps’ in Singapore’s language policy: on the limits of language management”, *Lang Policy*, New York, Springer, vol. 9, 2010, pp. 97-114. DOI: 10.1007/s10993-009-9159-2

WEE Lionel, “Intra-language Discrimination and Linguistic Human Rights: The Case of Singlish”, *Applied Linguistics*, Oxford University Press, vol. 26, n. 1, 2005, pp. 48-69. DOI: 10.1093/applin/amh038

WONG J.O., “The Singlish interjection bojio”, in Bromhead H., Ye Z., *Meaning, Life and Culture*, ANU Press, 2020, pp. 99-114.

JOCK WONG, “Why you so singlish one?” A semantic and cultural interpretation of Singapore English Particle one, *Language in Society*, Cambridge University Press, vol. 34, no. 2, 2005, pp. 239-275. DOI: 10.1017/S0047404505050104.

YANO Yasukata, “World Englishes in 2000 and beyond”, *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 20, no. 2, 2001, pp. 119-131.

LETTURE AGGIUNTIVE

BAMGBOSE Ayo, “World Englishes and globalization”, *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 20, n. 3, 2001, pp. 357-363.

BOLTON Kingsley, “English in Asia, Asian Englishes, and the issue of proficiency”, *English Today*, Cambridge University Press, vol. 24, no. 2, 2008, pp. 3-12.

DETERDING David, “The intonation of Singapore English”, *Journal of the International Phonetic Association*, Cambridge University Press, vol. 24, n. 2, 1994, pp. 61-72.

DETERDING David, KIRKPATRICK Andy, “Emerging South-East Asian Englishes and intelligibility”, *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 25, no. 3/4, 2006, pp. 391-409.

DIXON L. Quentin, “The Bilingual Education Policy in Singapore: Implications for Second Language Acquisition.”, 2003, pp. 1-13.

E-CHING NG, “Chinese meets Malay meets English: Origins of Singaporean English word-final high tone”, *Internal Journal of Bilingualism*, SAGE Journals, vol. 16, n. 1, 2012, pp. 83-100.

FANG F., MING MING Y., “Globalised English in Asia, Now and the Future: A perspective between English in Singapore and China”, in Zhang L., Rubdy R., Algasoff L., *Asian Englishes: Changing Perspectives in a Globalised World*, Londra, Pearson Education, 2011, pp. 93-114.

HU Lanxi 胡兰西, “Shìjiè yīngyǔ” “zuò wèi tōngyòng yǔ de yīngyǔ” yǔ “zuòwéi guójì yǔ de yīngyǔ” shùnyǔ biànxī”, “世界英语” “作为通用语的英语” 与 “作为国际语的英语” 术语辨析”, “World English”, “English as a lingua franca” and “English as an interlingua”, 中国科技术语, *Chinese technical terms*, 2020, vol. 22, pp. 54-58. DOI: 10.3969/j.issn.1673-8578.2020.02.012.

LEIMGRUBER Jakob. R. E., “Singapore English: An indexical approach”, *World Englishes*, Wiley Online Library, vol. 31, n. 1, 2012, pp. 1-14. DOI: 10.1111/j.1467-971X.2011.01743.x.

LEIMGRUBER Jakob. R. E., “The trouble with World Englishes”, *English Today*, Cambridge University Press, vol. 29, n. 3, 2013, pp. 3-7. DOI: 10.1017/S0266078413000242

LI Jiexin 李婕昕, GUO Lei 郭磊, “Shìjiè yīngyǔ (ELF) yǐngxiǎng xià de yīngyǔ tàidù”, 世界英语(ELF) 影响下的英语态度, English Attitudes Under the Influence of World English (ELF), *作家天地, Writer's Corner*, vol. 22, 2021, pp. 28-29. DOI: CNKI: SUN: ZJTD.0.2021-22-013.

LI Jiexin, 李婕昕 GUO Lei 郭磊, “Shìjiè yīngyǔ xià de yìshí xíngtài zhuǎnxiàng”, 世界英语下的意识形态转向, The Ideological Turn in World English, *作家天地, Writer's Corner*, vol. 20, 2021, pp. 37-38. DOI: CNKI: SUN: ZJTD.0.2021-20-019.

RAMPTON M.B.H, “Displacing the native speaker: expertise, affiliation and inheritance”, *ELT Journal*, Oxford University Press, vol. 44, n. 2, 1990, pp. 97-101.

TAN P., TAN D., “Attitudes towards non-standard English in Singapore”, *World Englishes*, New Jersey, Blackwell Publishing Ltd, vol. 27, n. 3/4, 2008, pp. 465-479.

WHITE Richard, “Herder: On the Ethics of Nationalism”, Bucarest, *Humanitas*, vol. 18, n.1 and 2, 2005, pp. 166-181.

DIZIONARI

Vocabolario italiano [online] Treccani <<http://www.treccani.it>>

A Dictionary of Singlish and Singapore English

<<http://www.mysmu.edu/faculty/jacklee/>>

Singlish Dictionary < <http://www.singlish.net> >

SITOGRAFIA

In Singapura <<http://www.insingapura.com>>

National Archives of Singapore <<https://www.nas.gov.sg/archivesonline/>>

The Straits Times < <https://www.straitstimes.com/global> >

Ethnologue < <https://www.ethnologue.com/guides/ethnologue200> >

Statistics and data < <https://statisticsanddata.org/it/data/le-lingue-piu-parlate-al-mondo-1900-2100/>>

Language and Council < <https://www.languagecouncils.sg/goodenglish> >